DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 259
il Quotidiano del NordEst
Martedì 2 Novembre 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Autostrada Riapre il tratto chiuso dell'A23
A pagina VII

Ambiente
La nostra missione? Salvare i fratini
Pierobon a pagina 16

Calcio
Il ritorno di Conte: 3 anni al Tottenham per 30 milioni
Trotta a pagina 20

«Basta idiozie sui vaccini» E Trieste vieta i cortei no vax

▸Fedriga: «Finiamola con le scemenze, ora alziamo la voce anche noi». Contagi record: linea dura nel capoluogo giuliano

«Bisogna partecipare alla campagna vaccinale e smentire ogni scemenza, ora basta idiozie». È la svolta del governatore leghista del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che ammette di avere paura della pandemia, ma non delle minacce: «La gente qui non si cura perché qualche pagliaccio racconta menzogne. Il vaccino c'è, funziona». A Trieste, con un'incidenza record di 350 casi su 100mila residenti, la peggiore d'Italia, il sindaco vieta le manifestazioni in piazza Unità fino al 31 dicembre.
Agrusti a pagina 3

Il commento
La manovra e l'assalto dei partiti alla diligenza
Alberto Brambilla*

Con la manovra che si avvicina al Parlamento, il tradizionale "assalto alla diligenza" si accentuerà nonostante si abbia alle spalle i pesanti segni della pandemia. Ciò nell'indifferenza totale del pesante debito pubblico accumulato negli ultimi due anni.
Vale perciò la pena ricordare che gli impegni assunti dal nostro Paese sono balzati dai 2.409 miliardi (134,7% del Pil) del 2019 ai 2.569 miliardi nel 2020 (157,5% del Pil) per toccare - ad agosto - quota 2.734 miliardi contro i 2.696 miliardi di giugno. Si tratta di un aumento in soli 8 mesi di 165,1 miliardi (...)
Continua a pagina 23

Il governo
Stato d'emergenza: ipotesi di proroga fino al 31 marzo
L'incremento delle infezioni è evidente: ora il governo valuta l'opportunità di prorogare lo stato di emergenza almeno fino al 31 marzo.
Evangelisti a pagina 2

La visita Il presidente nel Padovano tra tensioni di piazza e festa

LA FESTA E LE BOTTE Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro accolto ad Anguillara e gli scontri a Padova

Bolsonaro, scontri e foto-ricordo

Da una parte i contestatori - dal missionario al popolo della sinistra - e dall'altra i tifosi brasiliani e leghisti: due fronti per accoglienza di Jair Bolsonaro, finalmente cittadino onorario di Anguillara. Poi a Padova, scontri con i no global.
De Salvador, Moranduzzo e Pederiva alle pagine 6 e 7

Il contestatore
Vinicio, faccia a faccia con il leader: «La storia ti condannerà»
A pagina 6

Il parente
«Mi chiamava cugino, che emozione parlare della nostra famiglia»
Benvenuti a pagina 6

Maltempo
Acqua alta record: il Mose ferma la marea e le polemiche
Michele Fullin

Ecco. Con novembre e le prime acque alte al di sopra dei "normali" 120 centimetri (che in piazza San Marco significano acqua fino al polpaccio) si ritorna a ballare. Con l'ampiamente prevista perturbazione che ieri ha attraversato l'Italia da ovest a est e lo scirocco che ha gonfiato l'Adriatico il Mose si è sollevato per tenere all'asciutto Venezia, le isole della laguna e Chioggia. Smentendo nei fatti chi, nelle scorse settimane, aveva avanzato dubbi sulla possibilità che ciò avvenisse al di sotto di 130 cm di acqua alta.
Ma a dispetto dei costi enormi sostenuti per realizzarlo, è anche giusto sapere che a sollevare il Mose stanno provvedendo tecnici e maestranze di Comar (società controllata dal Consorzio Venezia Nuova) che per mesi hanno ricevuto lo stipendio a singhiozzo e stanno ancora aspettando la paga di luglio e di parte di agosto. Poi, nei sollevamenti sono impegnati anche i lavoratori di Thetis (anch'essa controllata dal Cvn), che per mesi hanno condiviso lo stesso destino, e i lavoratori del Consorzio, finora "risparmiati" da questa sorte. (...)
Continua a pagina 9

Pubblico impiego
Contratti e assunzioni per gli statali sono in arrivo 1,8 miliardi
Ci sono i soldi per le assunzioni, per le nuove progressioni di carriera e financo i fondi per finanziare premi e indennità. C'è pure il primo "chip" per il rinnovo del contratto 2022-2024. In tutto, nei prossimi tre anni, la manovra di bilancio che il governo si prepara a presentare in Parlamento, stanzierà 1,8 miliardi per gli statali.
Bassi a pagina 11

Venezia
La preside: «Quei banchi a rotelle? Mai richiesti»

«Quei 40 banchi con le rotelle non sono mai stati ordinati dal nostro istituto, li ha mandati autonomamente il ministero». Parola di Stefania Nociti, dirigente del liceo scientifico di Venezia "Benedetti-Tommaseo" al centro di un caso dopo che sui social è circolata la foto della chiatta con i banchi con le rotelle mandati al macero. «Accatastati in sala biblioteca creavano anche problemi di sicurezza».
Munaro a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90

La lotta alla pandemia

In 15 giorni +74% di casi Proroga dell'emergenza ipotesi fino al 31 marzo

▶Il prolungamento delle misure anti Covid in Parlamento forse con il Milleproroghe

▶Obiettivo: passare l'inverno in sicurezza Ma la Lega potrebbe ostacolare la misura

IL CASO

ROMA A decidere saranno i numeri, ma già in questi giorni i dati dei casi positivi e dei ricoveri stanno offrendo qualche informazione importante sull'opportunità di prorogare lo stato di emergenza almeno fino al 31 marzo. L'Italia - per ora - è in una situazione migliore della Germania (incidenza tripla rispetto al nostro Paese) o della Grecia (oltre 5.700 positivi in un giorno, record di sempre, con appena 10,7 milioni di abitanti). Ma l'incremento delle infezioni è evidente e solo l'alta percentuale di vaccinati sta - per ora - evitando la crisi degli ospedali.

ANDAMENTO

In due settimane il numero dei casi positivi è aumentato del 73,85 per cento, in una settimana del 26,81. Certo, rallenta la velocità (domenica scorsa la percentuale di crescita settimanale era stata del 37 per cento). E rispetto a due settimane fa il numero dei ricoveri non è molto più alto (incremento del 6,3 per cento). Ma ci sono troppe variabili in questi dati per avere certezze e la spinta del Green pass a eseguire più tamponi non basta a spiegare l'incremento dei ricoveri che prima stavano scendendo. E soprattutto pensare che l'Italia possa essere un'isola felice, rispetto a ciò che sta succedendo nel resto d'Europa, è ingenuo. L'alta percentuale di vaccinati e il Green pass ci stanno aiutando molto, «ma che l'inverno possa portare a un incremento della pressione è inevitabile, giusto essere prudenti e prorogare lo stato di emergenza», dice il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo, oggi assessore alla Sanità in Puglia. Secondo il professor Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano «forse questo inverno ci riserverà l'ultima battaglia». Ecco, tutti questi tasselli messi insieme, fanno capire perché l'ipotesi prospettata l'altro giorno dal ministro della Salute, Roberto Speranza, di una proroga dello stato di emergenza sia molto solida. La scadenza attuale è al 31 dicembre, ma non si può pensare che per quel giorno magicamente in Italia la situazione sarà di totale sicurezza. Significa che ci saranno nuove pesanti chiusure? No. Si continuerà ad applicare il sistema dei colori che, tra l'altro, nel suo primo step della fascia gialla ha davvero poche limitazioni (il Friuli-Venezia Giulia sta correndo verso questo passaggio se non frena i contagi).

Ma per superare l'inverno, ragionano nel Governo, serviranno anche la conferma di altri strumenti come il Green pass, la regolamentazione dei posti di lavoro, le mascherine, la struttura commissariale di Figliuolo per i vaccini. Ecco, per mantenere queste misure di difesa è inevitabile la proroga dello stato di emergenza, prospettiva che nelle varie anime del Governo viene ritenuta ragionevole. Anche nelle Regioni non c'è aria di rivolta, anzi. Semmai potrà essere delicato il passaggio parlamentare: la Lega, nella sua anima governativa (Regioni comprese), è consapevole della necessità di salvare ad esempio il Green pass; la Lega, nella sua anima più battagliera, anche per contrastare le concorrenza di Fratelli d'Italia, potrebbe mal digerire un voto a favore dello stato di emergenza.

SCENARI

Per la proroga serve una norma primaria. Lo stato d'emergenza è in vigore dal 31 gennaio del 2020, deliberato dal Governo, allora guidato da Giuseppe Conte, sulla base del comma 3 dell'articolo 24 del Codice di Protezione Civile: «La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi». Secondo una ricostruzione dell'Ansa, sono tre le possibili soluzioni: un decreto ad hoc con il quale si indica la durata del nuovo stato di emergenza, un emendamento ad un provvedimento già in discussione in Parlamento. Terza opzione, la più forte: una norma nel decreto Milleproroghe a fine anno. La quarta possibilità non prevede la proroga dello Stato di emergenza, ma solo l'approvazione di un decreto legge che contenga solo le misure più importanti, come l'uso delle mascherine, il distanziamento, i protocolli sul lavoro e il ruolo del commissario Figliuolo. E l'obbligo del Green pass. Ha spiegato alla trasmissione Zapping il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: «Sulla proroga dello stato di emergenza faremo una riflessione in fase più avanzata. Oggi l'obiettivo è aumentare il numero di vaccinati. La permanenza di un numero così importante di non vaccinati sarebbe, senza dubbio, un elemento destinato a incidere sulla decisione».

Mauro Evangelisti

CONFINI RIAPERTI FESTA IN URUGUAY

Ballerini folcloristici accolgono i primi viaggiatori arrivati dopo la riapertura all'aeroporto di Ciudad de la Costa, in Uruguay

LOPALCO: «GIUSTO PROVVEDIMENTO, CON I MESI FREDDI POSSIBILE RISALITA DEL NUMERO DEI NUOVI POSITIVI»

G Il contatore

dati: 01/11/2021 ore 06:00

Dosi somministrate (ITALIA)

34.082

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

88.271.611*

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

-49,3%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

-22,7%

*comprende vaccinazioni dei giorni scorsi comunicate in ritardo dalle Regioni

Ieri il 2% di tamponi positivi aumentano i malati gravi Nel mondo 5 milioni di morti

I DATI

ROMA In una settimana i casi di Covid-19 in Italia sono aumentati del 32,2%. La media settimanale al 31 ottobre era di 4.397 nuovi contagi giornalieri contro i 3.327 dei sette giorni precedenti. La media settimanale è l'indicatore più chiaro dell'andamento dell'epidemia perché evita le imprecisioni dei dati giornalieri dovuti a sviste, errori statistici e cadute e rimbalzi legati alle festività.

Infatti ieri in Italia sono stati registrati 2.818 nuovi positivi, decisamente pochi in assoluto perché si trattava di un giorno festivo ma in qualche modo preoccupanti perché la percentuale di positivi sui tamponi fatti (quasi 150.000) è salita all'1,9%, una percentuale che non si registrava da moltissimo tempo.

Sono invece 20 le vittime in un giorno (l'altro ieri 26). Dati relativamente preoccupanti dalle terapie intensive che hanno visto i letti occupati aumentare a quota 364 (+22) e dai ricoveri che sono saliti di 109 unità in un giorno solo raggiungendo quota 2.863.

Per quanto riguarda le Regioni, i dati del ministero della Sanità indicano che a registrare l'incremento maggiore in un giorno è stato il Lazio, con 445 nuovi casi positivi; seguono Emilia Romagna (407), Veneto (362), Campania (354), Sicilia (295), Toscana (204) e Lombardia (186). Dalla Regione Friuli Venezia Giulia arriva intanto un campanello d'allarme sulla diffusione del virus, che nella provincia di Trieste ha un andamento esponenziale, con 801 casi rilevati nell'ultima settimana. Qui i contagi sono raddoppiati in una settimana con una velocità tripla rispetto alla media italiana.

INCREMENTO, ANCHE SE PER ORA CONTENUTO, DEI RICOVERATI E DEI LETTI OCCUPATI IN TERAPIA INTENSIVA

La classifica Oxford

È "vax" la parola più usata nel 2021

La parola inglese "vax" è stata la più usata del 2021 secondo l'Oxford English Dictionary, che l'ha dichiarata "parola dell'anno". Tutte le parole e i verbi relativi ai vaccini - come "double vaxxed" ("con doppia vaccinazione"), "unvaxxed" ("non vaccinato") e "anti-vaxxer" (il nostro "no-vax") - sono state usate molto più di frequente. Così come il termine "pandemia", il cui uso è aumentato addirittura del 57.000% quest'anno. La parola "vax" è comparsa per la prima volta nel 1799. Deriva dal latino "vacca" perché lo scienziato inglese Edward Jenner sviluppò una forma sperimentale di vaccino contro il vaiolo partendo proprio dal vaiolo bovino.

Ma allora è giustificata la lieve inquetudine che inizia a serpeggiare? Che il Sars CoV-2 stesse rialzano la testa in Italia non era un segreto, complice il ritorno del freddo e a riduzione delle ore passate all'aperto. Secondo il fisico Giorgio Sestili il numero dei contagi sta raddoppiando ogni tre settimane. E questo significa che a dicembre aumenteranno anche i ricoverati e i morti anche se - grazie al vaccino che l'anno scorso non c'era - i numeri saranno relativamente contenuti.

Per quanto meriti cautela, il profilo della situazione italiana è decisamente migliore di quella in altri paesi europei. Sono di ieri ad esempio le pessime notizie che arrivano dalla Grecia che ha registrato ben 5.449 nuovi casi in un giorno solo, il dato più alto dall'inizio della pandemia. Atene ha segnalato anche 52 decessi. Cifre molto elevate per un Paese di appena 11 milioni di abitanti e che si spiegano anche per il basso tasso di vaccinazione fermo ad appena il 60,5% della popolazione.

GRECIA IN AFFANNO: OLTRE 5.000 CONTAGI GIORNALIERI E 50 DECESSI SU SOLI 11 MILIONI DI ABITANTI

Non sembrerebbe, al momento, che a spingere in su la curva dell'epidemia sia la nuova variante AY.4.2 del virus, che non risulterebbe essere più trasmissibile della Delta (B.1.167.2), ha osservato il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca, riferendosi alle mutazioni Y145H e A222V, entrambe sulla proteina Spike utilizzata dal virus per invadere le cellule umane. Entrambe «sono state trovate in vari altri ceppi del virus fin dall'inizio della pandemia - sostiene Broccolo - ma fino ad ora sono rimaste a bassa frequenza. I primi ceppi portatori di entrambe le mutazioni sono stati sequenziati nell'aprile 2020 e nessuno dei due è stato trovato in nessuna variante di preoccupazione».

Intanto nel mondo sono salite a 5 milioni le vittime del Covid. Un dato rilevato dalla Johns Hopkins University. I soli Stati Uniti hanno registrato ben 746.021 vittime su quasi 46 milioni di contagi che hanno riguardato oltre il 14% della popolazione. Da segnalare infine che la Cina ha blindato il parco Disneyland di Shangai a causa della rilevazione di un contagio.

Diodato Pirone

I casi accertati in Italia

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+2.818	+146.725
tasso positività	1,92%
attualmente positivi +1.274	in terapia intensiva +22
decessi	+20

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 1 novembre — L'Ego-Hub

Trieste, stop ai cortei Fedriga: basta idiozie

▶Il sindaco Dipiazza vieta le manifestazioni e annuncia multe salate per i trasgressori

▶Il governatore del Friuli Venezia Giulia: «Temo la pandemia, non chi mi minaccia»

L'EMERGENZA

TRIESTE Settantamila non vaccinati su 204mila abitanti. Un'incidenza record di 350 casi su 100mila residenti, addirittura tripla rispetto alle altre tre province della regione oltre che la peggiore d'Italia. Già 93 contagi (e un ricovero in semi-intensiva) tra i no-vax dei cortei. Sono freddi numeri che Trieste non può più tollerare. E che non tollererà, perché da ieri è scattata la svolta. Piazza Unità sarà vietata a qualsiasi manifestante: un luogo off limits fino al 31 dicembre. Ogni evento, tranne quelli organizzati dal Comune, sarà illegale. E l'organizzatore perseguibile penalmente. Lo ha annunciato il sindaco Roberto Dipiazza in una conferenza stampa monopolizzata da un tema: la voce della maggioranza, dei vaccinati, di chi fino ad oggi ha tollerato in silenzio ma che ora ha perso la pazienza.

«Quello che abbiamo visto ha toccato l'immagine dalla città - ha tuonato il sindaco di Trieste -. Tornare al lockdown sarebbe una follia. Piazza Unità sarà off limits. Chi farà una manifestazione in piazza sarà punito. Chiedo di finirla. Se torniamo a chiudere è un disastro. Da oggi sarà tolleranza zero». Già pronta l'ordinanza, che sarà "imitata" anche dai sindaci degli altri tre comuni capoluogo, cioè Pordenone, Udine e Gorizia. Il provvedimento conterrà anche un inasprimento delle sanzioni: ogni sit-in dovrà essere effettuato garantendo distanziamento e mascherina. In caso contrario per gli organizzatori saranno multe salate. E nel caso di cortei non autorizzati, si passerà al penale.

IL "MANIFESTO"

Trieste è l'esempio, il simbolo. Ma non il tutto. C'è stato molto di più ieri, attorno al tavolo allestito dal presidente regionale Massimiliano Fedriga. Si è alzato l'urlo dei 900mila vaccinati del Friuli Venezia Giulia. E anche politicamente è stata inaugurata una svolta. L'ultima, decisiva. Con un Fedriga mai così duro. «Il Fvg - ha detto - è altro rispetto al complottismo. Non è in discussione il Green pass: bisogna partecipare alla campagna vaccinale e basta. Rispetto a chi si prende la responsabilità di diffondere menzogne ovunque, dobbiamo dire con la forza della verità come stanno le cose. Bisogna smentire punto per punto ogni scemenza. I vaccini hanno aumentato l'aspettativa di vita nel mondo, ma qualcuno che ha preso la laurea su Facebook pretende di raccontarci la verità. In questo momento mi stanno arrivando minacce da squadristi da tastiera. Io invece la verità la dico con forza, a difesa dei cittadini e delle imprese che hanno lottato e che grazie alla scienza ora vivono. Ora basta idiozie. La gente qui non si cura perché qualche pagliaccio (parole sue, ripetute, ndr) racconta menzogne. Il vaccino c'è, funziona. Il problema non sono solo i contagi, ma i messaggi deleteri che causano danni alle persone. Voglio essere dall'altra parte, raccontando la verità della scienza». E ancora: «Adesso basta raccontare stupidaggini. Il vaccino non è sperimentale. È stato approvato in forma condizionata, ma solo perché sono stati velocizzati i tempi. Si tratta di un'altra menzogna. Mi dicono anche che sono pagato dalle case farmaceutiche. In mezzo a una pandemia le idiozie non devono trovare spazio. Da mesi ci siamo presi la responsabilità di decisioni difficilissime e qualcuno che in quel momento guardava Netflix e adesso vuole spiegarci come si fa. L'appello che faccio a tutti è questo: iniziamo ad alzare la voce anche noi, per far vedere che il Fvg non nega la scienza, ma che è fatto da persone che si sacrificano, che capiscono che un posto in ospedale in meno occupato va a chi ne ha bisogno. A chi mi minaccia dico che non mi fa paura, ho paura della pandemia, ho paura dell'economia che rallenta. Non ho paura di quattro scemi su internet. Stiamo facendo questa battaglia per evitare di chiudere».

Il governatore Massimiliano Fedriga: «I vaccini funzionano, dico la verità con forza, bisogna smentire punto per punto ogni scemenza»

LE REAZIONI

«La pazienza è finita, eventuali restrizioni solo per i non vaccinati», ha detto Michelangelo Agrusti, Confindustria Alto Adriatico. Apprezzamento per le parole di Fedriga da parte di Serracchiani (Pd) e Savino (Forza Italia), con quest'ultima che ha chiesto che in caso di chiusure i no-vax paghino i danni.

Ieri intanto in Fvg 72 contagi. Superato il limite del 10% dei posti occupati in Rianimazione. La zona bianca è salva solo grazie alla bassa occupazione delle Medicine.

Marco Agrusti

Il bollettino

Veneto, accertati 362 nuovi casi

▶VENEZIA Sono 362 i nuovi contagi Covid registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 480.822. I casi registrati sono il frutto di 5.820 tamponi molecolari e 6.219 test antigenici effettuati. Vi sono anche quattro decessi, che aggiornano a 11.833 il numero delle vittime. Lo riferisce il bollettino della Regione. Quanto al dato dei ricoveri ospedalieri, sono 211 (+6) i posti occupati nelle aree non critiche, 37 quelli nelle terapie intensive. Per quanto riguarda la campagna di profilassi sono 6.413 le dosi di vaccino anti Covid-19 somministrate nelle ultime 24 ore di cui 714 prime dosi, 3.269 richiami, 2.430 addizionali/booster. Considerando anche le prenotazioni, i veneti con più di 12 anni che hanno fatto (o faranno) almeno una dose di vaccino sono l'84,5%. Sono invece 108.679 i veneti che hanno avuto la terza dose.

IL CASO

Ora si ribellano anche i pro-vaccini: mobilitazione contro i negazionisti

ROMA Ora l'Italia non ne può più dei No vax e dei No pass. Dopo mesi passati a tentare il dialogo, a spingere i più dubbiosi verso l'immunizzazione e anche a sopportarne talvolta eccessi e provocazioni, i cittadini si ribellano. E lo fanno partendo dalla città che una manifestazione alla volta, portuali in testa, si è guadagnata le prime pagine dei giornali e l'appellativo di "capitale dei No vax": Trieste. Nel capoluogo friulano infatti, ieri è stata lanciata una raccolta firme per chiarire come quell'immagine non gli appartenga.

L'APPELLO

«Trieste è una città che ha sofferto a causa di una pandemia che ha stroncato troppe vite, ha fatto soffrire tante persone e ha depresso l'economia - si legge nel testo della petizione lanciata ieri su Change.org - Trieste è una comunità di persone razionali, responsabili e consapevoli che possono uscire dalla tempesta soltanto tutte assieme. Ciascuna con un'assunzione di responsabilità verso le altre». Un appello accorato lanciato dal presidente della Società Velica Barcola-Grignano, nonché patron della Barcolana, Mitja Gialuz e dalla presidentessa della Fondazione CRTrieste, Tiziana Benussi, e già accolto nel giro di poche ore da oltre 30mila cittadini. Tra loro imprenditori, politici (anche il ministro Patuanelli, che la settimana scorsa ha incontrato la piazza No vax) e diversi volti noti del mondo dello spettacolo, come Gabriele Salvatores, Lino Guanciale, Diego Abatantuono. Tra i più accalorati (come riferiamo nell'articolo qui sopra) il governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che ieri, nel corso della conferenza stampa in cui è stata annunciata un'ordinanza sindacale che vieta piazza Unità d'Italia a tutte le manifestazioni, si è lasciato andare ad un durissimo sfogo.

I COMMERCIANTI

Parole che fanno il paio con le dichiarazioni al vetriolo che da giorni ormai il governatore campano Vincenzo De Luca ha ripreso a destinare ai suoi concittadini non vaccinati (rinnovando anche fino al 31 dicembre l'obbligo di mascherina all'aperto in Campania) e con l'indignazione sollevata in tutta la Penisola dai manifestanti di Novara, che si sono presentati in piazza con le pettorine che richiamavano gli abiti indossati nei campi di concentramento nazisti. E soprattutto con l'urlo dei cittadini e degli imprenditori milanesi, ormai fiaccati dal quindicesimo sabato di proteste consecutive. Il «Trieste chiama, Milano risponde» tanto rilanciato da negazionisti e anti-certificazione, ha infatti ora preso una nuova piega. La città meneghina ora teme che i blocchi causati dalle proteste si estendano anche ai weekend pre-natalizi, colpendo duramente le vendite. Così anche la Confcommercio milanese ieri ha lanciato una sua petizione (sempre sulla piattaforma online Change.org): «Milano non può accettare, dopo tutta la sofferenza di questo lungo anno e mezzo di pandemia, che si crei un clima di contrapposizione dannoso per la società civile e per il mondo delle imprese. Una minoranza non può imporre la propria volontà e tenere sotto scacco una grande città».

Francesco Malfetano

ANCHE ESPONENTI DELLO SPETTACOLO FIRMANO LA PETIZIONE. E A MILANO SI ATTIVANO I COMMERCIANTI

Infermiera di Novara

No-pass come nei lager, rischia la denuncia

Giuseppa "Giusy" Maria Pace, l'infermiera che ha promosso il corteo No Green pass, sabato pomeriggio a Novara, con i manifestanti vestiti da deportati nei campi di sterminio, è stata sospesa dal sindacato di cui faceva parte, Fsi-Usae, e nei prossimi giorni potrebbe essere denunciata dall'azienda ospedaliera. Da tempo l'infermiera, caposala, non lavorava più in reparto, ma era stata destinata ad altre mansioni di tipo burocratico in ufficio. Nei prossimi giorni la direzione del "Maggiore della Carità" di Novara esaminerà il suo caso: dal provvedimento disciplinare alla denuncia. Giusy Pace ha sostenuto di non avere voluto fare riferimento agli ebrei nei lager, ma di avere voluto sollevare la questione di una categoria, quella contraria al Green pass, «una nuova minoranza privata della libertà».

La lotta alla pandemia

L'intervista Guido Rasi

«Terza dose a tutti da gennaio e obbligo di vaccino per i prof»

▶Il consulente del commissario Figliuolo «Sul richiamo si deciderà in base ai dati»

▶«Ai cinquantenni l'iniezione di rinforzo si può fare anche prima di fine anno»

Covid, l'Italia ha raggiunto un equilibrio molto fragile, che va preservato. Per questo bisogna ridurre ulteriormente la platea di 7 milioni di cittadini non immunizzati, ricorrendo anche a un ampliamento delle categorie che, visto che lavorano a contatto con il pubblico, saranno obbligate a vaccinarsi. Ad esempio i professori. Inoltre, è necessario rafforzare la campagna sulle terze dosi, oggi riservate agli over 60, aprendo nelle prossime settimane anche ai cinquantenni, per poi valutare a gennaio, sulla base dei numeri, di offrirle a tutti, senza distinzione di età. A sostenerlo è il professore Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Ema (agenzia europea del farmaco) e consulente del commissario Francesco Figliuolo.

Professor Rasi, ritiene necessaria la proroga dello stato di emergenza anche nel 2022 ipotizzata dal ministro della Salute, Roberto Speranza?

«È assolutamente logico. Il ministro ha detto una cosa giustissima: vediamo i numeri. Detto questo, bisogna essere pronti alla proroga, perché ogni tentennamento sarebbe un disastro».

È preoccupato dall'aumento costante dei nuovi casi?

«Un po' sì. Il nostro è un equilibrio fragilissimo, serve un monitoraggio molto stretto, un po' di preoccupazione c'è. Vero è che come nuovi casi e ricoveri cresciamo meno di altri Paesi, abbiamo una situazione migliore e abbiamo forse la migliore performance in termini di vaccinazione. Se ci comportiamo bene, se continuiamo con il Green pass, se continuiamo con le mascherine, allora lo manteniamo questo equilibrio. Però è fragile».

«SONO ANCORA TROPPI 7 MILIONI DI ITALIANI NON PROTETTI, AGIAMO CON I MEDICI DI FAMIGLIA»

SCIENZIATO Guido Rasi, ex direttore generale dell'Ema

Cosa possiamo fare per convincere a vaccinarsi coloro che fino ad oggi si sono tirati indietro?

«Si tratta di un problema serio, sette milioni di non vaccinati sono tanti, è una piccola nazione. Abbiamo due scenari di fronte: stabilizzare la situazione epidemiologica che stiamo vivendo e sarebbe ottimo. O, al contrario, assistere a un peggioramento: guardi Trieste, essendo, come dicevo, un equilibrio fragile, sono state sufficienti delle manifestazioni non regolamentate dal punto di vista delle misure contro la diffusione del contagio per mettere in crisi un'intera città, il pronto soccorso, l'ospedale. Non si può sbagliare nulla. Se non manteniamo questo equilibrio, bisogna prendere dei provvedimenti. Ricordiamoci sempre che tollerando il non rispetto delle regole contro il Covid di chi manifesta, causeremmo un aumento dei contagi tale da impedire alle persone di andare allo stadio, a teatro, al cinema, al ristorante. Non sarebbe giusto».

E per aumentare i vaccinati qual è la strada?

«Estendere le obbligatorietà a tutte le persone che sono esposte al pubblico».

Anche gli insegnanti?

«Sì, anche gli insegnanti se i numeri, nelle prossime settimane, dovessero dirci che è necessario. Sia chiaro: non si può decidere sulla base dell'andamento dei contagi settimanale, bisogna fare una valutazione attenta e ponderata. Però per convincere coloro che rifiutano i vaccini sarà importante anche coinvolgere maggiormente i medici di famiglia, sia per le vaccinazioni sia per una corretta informazione agli assistiti. Bisognerebbe andare a valutare se vi sono anomalie tra gli assistiti di un determinato medico di famiglia: ove vedessimo che per quel singolo medico c'è un'alta percentuale di non vaccinati, allora forse bisognerebbe intervenire».

Quanto ci aiuteranno le terze dosi?

«A sei mesi dalla seconda dose, la protezione scende, gradualmente. Nel dettaglio: dalla malattia grave, dal ricovero e dalla morte la protezione del vaccino dura di più, però quella dalla trasmissione virale è meno duratura e questo favorisce la circolazione del virus. Questi elementi vanno messi tutti insieme, per prendere dei provvedimenti che devono essere tutti, però, basati sui dati consolidati».

Oggi, oltre che ai fragili e agli operatori sanitari, la terza dose è riservata solo agli over 60. Ma se vogliamo fermare la circolazione del virus e se sappiamo che dopo sei mesi la protezione dall'infezione si riduce, non avrebbe senso dare la terza dose anche ai più giovani, che sono quelli che hanno una vita sociale più intensa?

«A tempo debito sì. Però per i giovani non c'è fretta, perché si sono vaccinati dopo. E i dati disponibili oggi ci confermano un decadimento della protezione dopo sei mesi tra gli anziani, per le altre classi di età dobbiamo attendere nuovi numeri consolidati. Se avremo la conferma che in tutte le classi di età, dopo sei mesi, la protezione diminuisce, allora si proseguirà con le terze dosi a tutti, ma se ne parlerà a gennaio. Certo, per la classe di età tra i 50 e i 59 anni, si potrà partire prima, già nelle prossime settimane, dopo che avremo dato il booster a un numero alto di over 60».

Mauro Evangelisti

IN AULA Nuove indicazioni

Scuola con 3 positivi l'intera classe resta a casa

LE REGOLE

ROMA Niente dad se c'è un solo positivo, se sono due quarantena «selettiva» a seconda si sia vaccinati o meno, e si resta tutti a casa se i casi sono almeno tre. Le nuove indicazioni per la gestione dei contagi in classe, redatte dall'Istituto Superiore di Sanità, ministeri della Salute e dell'Istruzione con il contributo delle Regioni, dovrebbero avere il disco verde tra oggi e domani. Per salvaguardare il più possibile l'anno scolastico in presenza, in caso di contagi, il ricorso alla didattica a distanza verrà calibrato, e si darà peso a test e tracciamento: valgono il molecolare, quello rapido, o con prelievo salivare e analisi molecolare. Andranno effettuati il prima possibile e dopo cinque giorni, oltre che al termine dell'eventuale quarantena.

Il protocollo sarà diverso a seconda della fascia d'età degli alunni, tenuto conto che sotto i 12 anni non esiste al momento vaccino, e che per i più piccoli, fino a sei anni, non è prevista nemmeno la mascherina in classe. Per questo la bozza in esame elenca la possibile casistica. In presenza di un caso positivo, i compagni di classe faranno un test subito e uno dopo 5 giorni, nel caso di due positivi i vaccinati o negativizzati negli ultimi sei mesi faranno la sorveglianza con testing, i non vaccinati la quarantena; nel caso di due positivi andrà in quarantena tutta la classe. Anche per i docenti ci sarà un discrimine tra vaccinati e non. Per le altre classi non sono previsti provvedimenti, salvo diversa indicazione delle Ulss. Infine i servizi dell'infanzia: per i più piccoli (0-6 anni) è prevista una quarantena di dieci giorni, al termine dalla quale dovranno effettuare un test.

INDIA, RITORNO A SCUOLA AUSTRALIA E THAILANDIA RIAPRONO LE FRONTIERE

Riaprono le scuole in India dopo l'allentamento delle misure anti-Covid deciso dal governo: ecco un padre che accompagna le figlie in moto. Intanto Australia e Thailandia riaprono i confini dopo un anno e mezzo. La Cina, invece, ha deciso di chiudere Disneyland a Shanghai dopo la scoperta di un visitatore positivo.

IL CASO

Sanità, verso la stabilizzazione dei 30mila "precari del Covid" trattativa tra Tesoro e Salute

ROMA Nelle bozze della manovra circolate dopo l'approvazione della settimana scorsa in consiglio dei ministri, gli articoli sono ancora in bianco. C'è solo un titolo e un avvertimento. Il titolo è molto chiaro: «Proroga dei rapporti di lavoro flessibile e stabilizzazione del personale del ruolo sanitario». L'avvertimento è che sul comma della legge di Bilancio attraverso il quale dovrebbero essere assunti i "precari anti-Covid", i medici e gli infermieri assunti durante la pandemia per fronteggiare l'emergenza nelle corsie, è ancora in atto un confronto tra il ministero della Salute e quello dell'Economia che, quest'anno, sta cercando di tenere ben stretti i cordoni della borsa. In realtà l'impegno del governo per stabilizzare il personale a termine assunto nei mesi della pandemia, è abbastanza chiaro. Basta leggere il comunicato stampa diramato da Palazzo Chigi proprio dopo l'approvazione in consiglio dei ministri della manovra. «Gli enti del Servizio Sanitario Nazionale», si legge nel testo, «vengono autorizzati a stabilizzare il personale assunto a tempo determinato durante l'emergenza». Pochi dubbi, insomma, che la stabilizzazione ci sarà. Il punto, semmai, è quanto sarà estesa. Giovanni Migliore, presidente di Fiaso, la Federazione italiana delle aziende ospedaliere, si è detto «molto soddisfatto che il governo abbia inserito nella legge di bilancio la misura». Secondo Migliore sarebbero circa 53 mila i lavoratori assunti a tempo determinato durante l'emergenza Covid fra medici, infermieri e operatori sanitari e che adesso potranno essere stabilizzati. In realtà, secondo quanto riportato dal Sole24Ore, la platea potrebbe essere più ristretta. Si tratterebbe in tutto di 33mila persone, ossia quelle che hanno sottoscritto un contratto a tempo determinato della durata di almeno sei mesi tra gennaio del 2020 e giugno del 2021. Il costo della misura si aggirerebbe tra i 500 e i 600 milioni di euro.

Sulla sanità, del resto, la manovra è decisamente generosa. Dopo anni di tagli, il Fondo per la salute riprende a crescere. Vigorosamente. Per il 2022 sono previsti circa 1,8 miliardi per l'acquisto di vaccini e medicinali anti-Covid. Il Fondo Sanitario Nazionale viene finanziato con 2 miliardi di euro aggiuntivi ogni anno fino al 2024. Ulteriori risorse sono destinate al fondo per i farmaci innovativi, per complessivi 600 milioni nel triennio. Non solo. Le borse di studio per gli specializzandi in medicina vengono significativamente aumentate e portate in via permanente a 12.000 euro l'anno. In un posto su Facebook, il ministro della Salute Roberto Speranza aveva sottolineato l'importanza del momento per la Sanità italiana. «Dopo le circa 30.000 borse finanziate negli ultimi due anni», ha detto il ministro, «si chiude l'epoca dell'imbuto formativo. Ogni laureato in Medicina deve avere la possibilità di specializzarsi. Questi giovani professionisti sono il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale».

IL FONDO SANITARIO AUMENTATO DI 2 MILIARDI L'ANNO LE BORSE DI STUDIO PER GLI SPECIALIZZANDI SALGONO A 12MILA EURO

LE REAZIONI

Sulla stabilizzazione dei precari anti-Covid, si è espresso favorevolmente anche il Movimento Cinque Stelle. I deputati della Commissione Affari sociali hanno detto di ritenere «essenziali» le norme volte «a valorizzare il personale sanitario, a partire dalla stabilizzazione dei tanti precari assunti durante l'emergenza Covid che hanno aiutato il nostro Sistema sanitario a reggere l'urto della pandemia e ai quali va tutta la nostra riconoscenza».

Per Barbara Cittadini, presidente di Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata, «le risorse stanziate per la sanità, con la legge di Bilancio, consentono nuove prospettive di sviluppo in un settore che, per troppo tempo, è stato interessato da tagli lineari alla ricerca scientifica, al personale precario, alla formazione, ai posti letto e ai budget».

A. Bas.

La visita e le polemiche

Il “cittadino” Jair divide le piazze tra festa e tensioni

▶Anguillara, onorificenza blindata
Niente municipio per il presidente

▶Sinistra e missionari da una parte
Tifosi brasiliani e leghisti dall’altra

LA PIAZZA ROSSA Militanti di sinistra ad Anguillara con i cartelli “Fora Bolsonaro”: il presidente brasiliano ha dovuto deviare il percorso

LA GIORNATA

dalla nostra inviata

ANGUILLARA VENETA (PADOVA) «Fora!», intimano dalla piazza. «Mito!», incitano dalla strada. Le grida delle opposte tifoserie trasformano Anguillara Veneta nel Maracanã della Bassa Padovana, nebbia a banchi e pioggia a catinelle, le bandiere tricolore zuppe e i vessilli verdeoro fradici. Tutti qui per (ma anche contro) Jair Messias Bolsonaro, il presidente del Brasile arrivato per consultare il registro anagrafico in canonica e ricevere la cittadinanza onoraria in municipio, due appuntamenti annullati per motivi di sicurezza e sostituiti da un lungo pranzo «in famiglia» come piace a lui, vistosamente senza ombrello e orgogliosamente senza mascherina.

LA PROTESTA

La giornata più lunga per Anguillara comincia fra i 500 radunati in piazza Matteotti, fra gli stendardi della pace e della Cgil, di Rifondazione Comunista e dell’Unione degli Studenti. I cartelli sono perentori: “Anguillara ama il Brasile non Bolsonaro”, “Misogino razzista xenofobo fascista”, “Non è uno di noi”, “La cittadinanza onoraria non va regalata ma meritata”. Antonio Spada è il capogruppo della minoranza che ha votato contro la proposta: «Ma quale tributo all’emigrazione? La delibera parla chiaramente di Bolsonaro». Floriana Rizzetto è la presidente di Anpi Padova: «Sarà squalificante per la povera Anguillara essere ricordata d’ora in avanti per la cittadinanza a Bolsonaro. Venga qui a conoscere il paese di origine, ma non riceva la cittadinanza *ad honorem*: quale onore?». Il padre comboniano Massimo Ramundo, vent’anni in Brasile prima di rientrare a Verona alla rivista *Nigrizia*, cita minoranze, poveri, ambiente, poi sferra l’attacco: «La politica di Bolsonaro va contro tutto quello che professa quotidianamente papa Francesco». Irene è un’attivista brasiliana che arriva da Peschiera del Garda: «Bolsonaro non ci rappresenta, non è un esempio da seguire». Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd, srotola uno striscione: «Era doveroso essere qui oggi per manifestare il dissenso contro la cittadinanza onoraria a Bolsonaro, una decisione che dovrebbe riempire di vergogna tutti i veneti».

IL LEADER DI BRASILIA CON LE LACRIME MENTRE LA SINDACA RICORDA I SUOI AVI CHE PARTIRONO DA QUI «VI PORTO NEL CUORE»

ESULTANTI I sostenitori brasiliani del presidente

IL SOSTEGNO

Tutt’altra è la musica che risuona in via del Santo, fra i 300 assiepati davanti alla Villa dell’Arca dove affluiscono gli invitati al ricevimento e rimbalzano le notizie degli scontri a Padova. «È vergognoso il comportamento dei fascisti rossi dei centro sociali, della sinistra comunista e del Partito sedicente Democratico», tuona l’eurodeputata Mara Bizzotto, esponente di una Lega che schiera i parlamentari salviniani Dimitri Coin, Paolo Borchia, Lorenzo Fontana, Vito Comencini, Erik Pretto, Germano Racchella, Antonietta Giacometti, più l’ex segretario Gian Paolo Gobbo. Fra balli e canti da *torcida*, il tormentone del giorno (e l’invocazione per pietire un selfie) è: «Bolsonaro dove sei? Sono venuto solo per vederti». Marisa Cabral è una sostenitrice brasiliana che proviene da Bassano del Grappa: «Sono qui per salutarlo perché è simpatico». I consiglieri regionali presenti sono due, entrambi eletti con Zaia Presidente. Luciano Sandonà è stanco delle polemiche: «Troppe strumentalizzazioni. Come possiamo permetterci di giudicare la politica brasiliana da qua?». Stefano Valdegamberi ha trovato un nuovo eroe all’estero: «Come nel caso di Vladimir Putin, a me piacciono quelli veri, non i raccontaballe. Personalmente sono vaccinato e litigo con i no-vax, ma è un’autorità che va rispettata». Giovana Ronconi, accompagnata dal papà, gli chiede un’intercessione verso il cerimoniale: «Sono appena stata eletta consigliere comunale a Bevilacqua, sono la prima italobrasiliana, vorrei tanto poter consegnare un omaggio al presidente...».

LA COMMOZIONE

In quel momento Bolsonaro, accompagnato dal figlio Carlos e da cinque ministri, ha le lacrime agli occhi: mentre riceve l’onorificenza dal sindaco Alessandra Buoso, ascolta la storia dei suoi avi e stringe la mano ai parenti Bolzonaro, quelli che hanno conservato la “z” e la voglia di conoscerlo. «Penso si veda – confida – che sono molto emozionato. Poter vedere la brava gente Bolsonaro per me è molto importante. Dio ha voluto che diventassi presidente del Brasile e allora io sto onorando la nostra famiglia in Brasile. Abbiamo un buonissimo sostegno, nonostante tutto stiamo portando avanti un ottimo lavoro, che sicuramente è riconosciuto dal popolo ma non dai mass media. Noi vogliamo che i brasiliani siano felici, a cominciare dai 30 milioni di residenti che discendono dagli italiani. Vi ringrazio per questa bellissima accoglienza, questo segnerà il mio cuore per tutta la mia vita». Il presidente si commuove ancora, ascoltando la canzone “Mamma”, prima ricomporsi per recitare il “Padre nostro” a tavola. Affettati e formaggi, gnocchi con il ragù, baccalà in umido e *musso in tecia* con polenta, come contorno fagioli e insalata, per dolce la focaccia veneta con l’uvetta e la torta di parate americane, il tutto innaffiato dai vini di Conselve. Intanto fuori la folla si accalca, alla faccia del Covid, per chiedere di entrare. «Prima i brasiliani», scandisce il servizio di sicurezza. È il sovranismo, *belleza*.

Angela Pederiva

L’INCURSIONE

dalla nostra inviata

ANGUILLARA VENETA (PADOVA) São Paulo, Rio Grande do Sul, Paranà, Santa Catarina... Per entrare a Villa Arca del Santo, quand’era già in corso il pranzo in onore di Jair Messias Bolsonaro, ieri occorreva dimostrare di essere brasiliani, declamando rigorosamente in portoghese il proprio Stato di provenienza, pronti anche a rispondere a qualche ulteriore domanda-trabocchetto da parte dell’inflessibile servizio di sicurezza.

Così ha fatto anche Vinicio Rodriguez Vettori, mescolandosi alla folla dei sostenitori, ammessi al ricevimento in giardino su espressa disposizione dello staff presidenziale, impegnato a promuovere l’immagine del politico attento alle necessità del popolo. Solo che l’insospettabile ingresso del 34enne di Fossò si è trasformato in un’inaspettata incursione: «La storia ti condannerà», ha detto il giovane al capo dello Stato, prima di essere preso sotto braccio dalla polizia e portato fuori dalla residenza.

IL DIVERBIO Il momento in cui Bolsonaro risponde a Rodriguez Vettori (nel tondo)

Vinicio entra nella villa e affronta il capo di Stato «La storia ti condannerà»

LA SCENA

Del resto la scena non poteva certo passare inosservata. Nel bel mezzo della festa, tra foto e autografi, quelle parole hanno vistosamente irritato Bolsonaro. «Gli ho detto che la storia lo avrebbe condannato – racconta Rodriguez Vettori – per tutto quello che è successo con il Covid, per quello che sta accadendo ora in Amazzonia, per gli indigeni, per i popoli più poveri che stanno soffrendo tanto per l’inflazione. Ma principalmente per i 607.000 morti per il virus, tra cui mio nonno, deceduto a gennaio senza vaccino. Avrebbe potuto salvarsi se Bolsonaro non avesse negato i vaccini, 70 milioni di dosi Pfizer arrivate solo ad agosto. Questo è stato un duro colpo per noi».

IL 34ENNE BRASILIANO DI FOSSÒ: «MIO NONNO È MORTO DI COVID MA AVREBBE POTUTO SALVARSI SE CI FOSSE STATO IL VACCINO»

Il video del botta e risposta mostra il presidente inveire contro il 34enne, dipendente amministrativo di un’azienda. «Mi ha risposto in modo un po’ cattivo: “Vai via, cosa stai facendo qua? Vai a casa, cosa dici?”. Poi la polizia mi ha identificato, ma gli agenti sono stati educati con me, hanno solo visionato la carta d’identità. Denunce in vista? Non ho fatto niente di sbagliato, sono un cittadino brasiliano e lui è un rappresentante di una nazione importante, che può confrontarsi con una persona che non ha la sua stessa opinione. Penso che la democrazia sia questo, se ancora viviamo in una democrazia».

A.Pe.

Il colloquio Renzo Bolzonaro

«Si è emozionato ascoltando la storia della nostra famiglia»

«Il presidente continuava a chiamarmi “prima”, che in portoghese significa “cugino”, invitandomi a raccontare la storia della nostra famiglia e in più occasioni si commosso quando facevo riferimento ai nostri avi».

È ancora emozionato Renzo Bolzonaro, 47 anni, di Anguillara, cugino di quarto grado di Jair Bolsonaro, che nella festa organizzata dall’amministrazione comunale nella villa dell’Arca del Santo era seduto accanto al capo di Stato brasiliano.

LA RICOSTRUZIONE

È stato proprio Renzo qualche anno fa, aiutato dall’ex sindaco Luigi Polo, appassionato di ricerche storiche, a evidenziare le origini venete del primo cittadino carioca, il cui bisnonno Vittorio era appunto nato nel paese sulle rive dell’Adige: il cognome Bolzonaro si è poi trasformato in Bolsonaro per contaminazione con il portoghese, lingua ufficiale del Brasile. «L’emozione era parecchia, anche per le polemiche nate attorno a questa visita, che per me invece ha avuto un carattere familiare e devo dire che il presidente mi ha fatto sentire a mio agio, pur avendo lui da una parte l’ambasciatore brasiliano in Italia, dall’altro alcuni ministri del Governo».

Erano una ventina i congiunti anguillaresi del Capo di Stato brasiliano presenti al ricevimento ieri e con tutti si è soffermato chiedendo notizie a ciascuno. «Ad un certo punto del ricevi-

Padova, scontri con i no global Bolsonaro al Santo in incognito

▶La basilica sgomberata dopo l'ultima messa della sera. La visita attraverso un accesso privato

▶Corteo non autorizzato, carica della polizia contro 500 contestatori. Denunciata una donna

L'ACCOGLIENZA Il leader brasiliano Jair Bolsonaro ad Anguillara, da dove i suoi avi partirono alla volta del Brasile. Qui è stato accolto anche da una folta rappresentanza leghista, con tanto di bandiera di San Marco

LA CITTÀ

PADOVA Prima nel pomeriggio, poi a metà mattina, dopo ancora attorno alle 16 e infine a sera inoltrata. Per tutta la giornata la visita di Jair Bolsonaro alla basilica del Santo ha tenuto in sospeso i sostenitori del presidente, gli stessi frati e pure le forze dell'ordine. Il programma è stato modificato ripetutamente, soprattutto alla luce del violento scontro avvenuto in via Belludi fra i circa 500 contestatori del capo di Stato brasiliano e la polizia. Una carica che ha visto finire in questura una giovane donna, al momento denunciata.

L'ATTESA IN ALBERGO PER RAGIONI DI SICUREZZA: IL VIA LIBERA UNA VOLTA CONCLUSA LA MANIFESTAZIONE

Alla fine Bolsonaro le bellezze del Santo è riuscito ad ammirarle nonostante la pioggia torrenziale e gli occhi puntati su ogni ingresso accessibile dalla piazza e da via Cesarotti. Poco prima delle 20, con l'edificio sacro già chiuso, è stato fatto entrare con il massimo riserbo da un accesso privato. Ed ha potuto sostare - in solitudine - sulla tomba di Antonio.

I DUBBI

Ieri mattina fuori dalla basilica c'era come di consueto una lunga coda di pellegrini e turisti. Indiscrezioni volevano che il presidente brasiliano vi facesse tappa prima di andare ad Anguillara, per anticipare l'annunciato presidio di protesta organizzato da centri sociali e attivisti della sinistra padovana. Alle 12 l'arrivo dell'idrante della polizia, di diverse camionette e di numerose pattuglie di polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani ha fatto pensare che il momento fosse giunto. Invece l'attesa si è protratta fino a sera.

Qualche sparuto gruppetto di sostenitori ha sfidato la pioggia restando sul sagrato fino alle 19, ma Bolsonaro è riuscito a entrare e visitare il Santo in forma riservatissima.

GLI SCONTRI

Una scelta diventata necessaria dopo i violenti scontri che alle 16 sono scoppiati in via Belludi a ridosso del Prato della Valle. Già dalle 14 avevano cominciato a radunarsi i manifestanti al grido di «Fora Bolsonaro». C'erano persone appartenenti ai centri sociali veneti, a movimenti politici di sinistra, molti studenti, alcuni brasiliani e pure gli attivisti di Rise Up 4 Climate Justice che venerdì avevano imbrattato il municipio di Anguillara. Via Belludi, che dal Prato porta alla basilica, è stata chiusa. Dietro gli uomini del Reparto mobile e delle unità cinofile campeggiava imponente la camionetta con gli idranti.

«Faremo di tutto per arrivare al Santo» hanno più volte gridato i manifestanti. La pioggia ha cominciato a rinforzare. Dietro lo striscione "Fora Bolsonaro", gli attivisti col volto coperto. La tensione era palpabile. Per quasi due ore la situazione è rimasta ferma. Formalmente il permesso richiesto alla questura riguardava una manifestazione statica. Alle 16.06 è invece scattato il via. Il corteo è avanzato e la polizia ha fatto partire la carica per disperdere i manifestanti.

TENSIONE Un momento degli scontri in Prato della Valle a Padova. In alto, il presidente sulla tomba di Sant'Antonio

Sono stati spinti ben indietro, fino all'anello pedonale che circonda Prato della Valle. Hanno provato a resistere usando pali dei segnali stradali divelti e bandiere, lanciando bottiglie di vetro e fumogeni. Tra i cocci sparsi a terra e il fumo, una ragazza con il casco in testa è stata bloccata a terra e portata in questura in stato di fermo. Successivamente nei suoi confronti è stata formalizzata una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale e per aver avuto il volto travisato, ma la sua posizione è ancora al vaglio. Si tratta di una 19enne padovana con precedenti analoghi.

Dopo la carica è stata usata anche la camionetta dell'idrante per disperdere i manifestanti. «È questo quello che succede, è questa la risposta che si dà a chi chiede diritti» ha gridato al microfono una donna prima che un altro getto ponesse fine definitivamente agli scontri. Ma non al corteo. Fradici e infreddoliti, i manifestanti si sono diretti verso corso Umberto I, inneggiando all'immediata liberazione della ragazza fermata dalla polizia. Mentre risalivano la via due ragazzi hanno intimato a un giornalista di smettere di filmare con il cellulare. Lui ha messo via il telefono ma è stato inseguito per alcuni metri. Il corteo ha proseguito per via Roma e piazza delle Erbe e si è fermato in piazza dei Signori. Qui dopo qualche minuto i ranghi si sono sciolti.

In quegli stessi momenti Bolsonaro arrivava in auto in un hotel nella zona di Padova Est, dove si è deciso di farlo rimanere fino a sera in modo che la situazione in centro città potesse normalizzarsi. Niente arrivo a favore di telecamere né saluti ai sostenitori dunque: per ragioni di sicurezza si è optato per una visita in forma riservatissima. Dopo l'ultima messa della sera, presidiata da decine di poliziotti in borghese, il Santo è stato sgomberato e Bolsonaro ha avuto via libera.

Serena De Salvador
Silvia Moranduzzo

IN FAMIGLIA Bolsonaro assieme ai "parenti" italiani della Bassa padovana

mento abbiamo avuto un momento tutto nostro, di famiglia, in una sala della villa - sottolinea Renzo Bolzonaro - Io avevo preparato un lungo scritto, intitolato "Piccola", nel quale ho ripercorso le tappe dei nostri antenati, che se ne sono andati via dal paese natale, dove c'era miseria e fame e in più occasioni Jair Bolsonaro, mano a mano che l'interprete traduceva le mie parole, si è commosso e più volte ho visto il volto rigato di lacrime», prosegue il cugino.

CONTINUAVA A CHIAMARMI "PRIMA" CHE IN PORTOGHESE VUOL DIRE CUGINO. IL COMMIATO È STATO COMMOVENTE

CREDENTE

Renzo Bolzonaro è un fervente cattolico e per questo ha voluto dedicare la sua storia «ai nostri vecchi che nonostante le infinite tribolazioni hanno conservato la fede e ce l'hanno tramandata, ma anche a mia mamma Maria Carmela, scomparsa un mese fa, il 12 ottobre, nello stesso giorno che la Chiesa festeggia la Madonna Aparecida, patrona del Brasile. Ho voluto anche esprimere l'auspicio - aggiunge - che l'azione di governo sia sempre improntata al servizio ai poveri e ai bisognosi». Un concetto che Renzo Bolzonaro ha voluto esplicitare alche al figlio del presidente, Carlos: «Un giovane molto attento col quale ho comunicato direttamente in lingua inglese». Anche il commiato con Jair Bolsonaro non è stato meno commovente: «Al momento dei saluti abbiamo percepito il desiderio del presidente brasiliano di tornare nuovamente nella terra dei suoi progenitori e noi Bolzonaro ci auguriamo che questo incontro di famiglia ed amicizia possa ripetersi nuovamente in futuro», conclude "prima" Renzo.

Nicola Benvenuti

L'evento di Glasgow

Il rilancio sul clima «I soldi ci sono spendiamoli subito»

Draghi alla Cop26: ora coinvolgiamo la Banca mondiale. L'India gela il summit: azzerare il saldo della CO2 solo nel 2070

IL CASO

ROMA «Se si riesce a portare dentro i capitali privati nella lotta al cambiamento climatico ci si accorge che non ci sono vincoli finanziari». Al termine della prima giornata della Cop26, Mario Draghi prova così ad aiutare la presidenza inglese che a Glasgow rischia di riportare indietro gli impegni presi sul clima al G20 di Roma.

In terra scozzese sono presenti i rappresentanti di altri 177 Paesi, ma sono assenti i leader dei Paesi più inquinatori. Non ci sono neppure in video il russo Vladimir Putin, il cinese Xi Jinping - che ha mandato un testo scritto - e hanno fatto ritorno a casa il brasiliano Bolsonaro e il turco Erdogan.

I CICLONI

Ad aprire il summit è stato il premier inglese Boris Johnson che ha provato a scuotere la platea con toni da film. «Manca un minuto alla mezzanotte nell'orologio del Giudizio Climatico: bisogna agire ora. Bisogna disinnescare la bomba del riscaldamento globale». Con voce preoccupata ha anche spiegato che se la temperatura aumenterà di due gradi «mettiamo a rischio l'approvvigionamento alimentare per centinaia di milioni di persone». Con tre gradi in più «raddoppiano incendi e cicloni e si moltiplicano per 36 le ondate di calore». Con 4 gradi «scompariranno sotto le onde intere città come Miami, Alessandria, Shanghai».

Dopo il premier inglese ha preso la parola Mario Draghi secondo il quale «c'è la disponibilità a parlare e a fare passi avanti». Il presidente del Consiglio sottolineato che anche Cina e India condividono gli obiettivi, ma che «sulla velocità con cui affrontare le sfide ci sono ancora differenze». Secondo Draghi «il cambiamento climatico ha gravi ripercussioni sulla pace e la sicurezza globali. Può esaurire le risorse naturali e aggravare le tensioni sociali. Può portare a nuovi flussi migratori e contribuire al terrorismo e alla criminalità organizzata. Il cambiamento climatico - avverte - può dividerci» e invita i presenti alla Cop26 che bisogna fare «molto più di quanto abbiamo fatto al G20. Dobbiamo accelerare il nostro impegno per contenere l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5 gradi». I soldi non sono per Draghi un problema, ci sono, «decine di trilioni» ma «dobbiamo trovare un modo intelligente di spenderli velocemente».

GLASGOW Il presidente del Consiglio Mario Draghi saluta con il gomito l'inglese Boris Johnson

Quando è toccato al premier indiano Modi spiegare gli impegni del suo Paese, la distanza sui tempi si è ampliata e il gelo è caduto in sala. «L'India raggiungerà l'obiettivo delle emissioni zero nel 2070», ha detto Modi aggiungendo che il Paese intende però aumentare la sua capacità energetica non fossile a 500 GW entro il 2030 e ottenere metà della sua energia da fonti rinnovabili entro lo stesso anno. Una doccia fredda che conferma la volontà dell'India di non voler abbandonare il carbone. Così come la Cina. Malgrado l'assenza di Xi, Pechino non ci sta a finire sul banco degli imputati e affida al portavoce del ministro degli Esteri cinese una dura replica nei confronti degli Stati Uniti di Joe Biden che nel suo intervento si è anche scusato per la decisione di Trump di uscire dagli accordi di Parigi. Ma la «delusione» di Biden per la mancanza di ambizione cinese sui cambiamenti climatici svela il nervo scoperto di Pechino che è capitale del più grande inquinatore del mondo con quasi il 30% di emissioni e che solo quest'anno ha aperto altre 43 centrali elettriche a carbone.

A gettare acqua sul fuoco dello scontro ci prova di nuovo Draghi che interviene replicando prima al premier Modi che ha fatto passi indietro rispetto al G20 di Roma. «Ci sono comportamenti poco coerenti e questo indebolisce la posizione dei Paesi virtuosi», sostiene il premier italiano che però poi dice di non credere che «si ottenga molto sul clima indicando i Paesi colpevoli e i Paesi innocenti, perché i colpevoli sono moltissimi e gli innocenti sono pochissimi». Draghi ricorda anche i cento miliardi di dollari del fondo per il clima che serviranno ad aiutare i Paesi che non riescono a sostenere i programmi di transizione energetica e lancia una proposta: istituire una task force per far sì che la Banca mondiale e le altre banche multilaterali si impegnino a garantire i fondi privati dai rischi e aiutare a incanalare al meglio le risorse

In tutti gli interventi, dal presidente Usa Biden ai giovani attivisti indigeni, dal documentarista David Attenborough al il primo ministro delle Barbados Mia Amor Mottley che dà voce ai Paesi che rischiano di rimanere sommersi dall'innalzamento dei mari, si coglie l'urgenza e l'imminenza della catastrofe climatica. Il principe Carlo evoca il nonno Giorgio quando dice «dobbiamo metterci sul piede di guerra, serve una mobilitazione militare».

Oltre alle scuse, il presidente Usa Joe Biden promette che gli Usa daranno l'esempio e che «la nostra strategia prevede emissioni zero entro il 2050, e vogliamo aiutare tutti i Paesi del mondo».

Marco Conti

LA GIORNATA

Si è aperta domenica la conferenza sul clima Cop 26 organizzata in Scozia dall'Onu. Ieri presenti il principe Carlo con Camilla, e Angela Merkel in una delle ultime uscite da cancelliera (nella foto con il segretario Onu Guteress).

IL PRINCIPE CARLO EVOCA SCENARI DI GUERRA BIDEN CHIEDE SCUSA PER LA SCELTA DI TRUMP DI USCIRE DAGLI ACCORDI DI PARIGI

L'intervista Riccardo Valentini

«Il 2060? Sarà troppo tardi e l'Italia rischia più di altri»

«Al G20 non dico che si è raschiato il fondo del barile sul clima, ma quasi. Mi è difficile trovare qualcosa che possa essere ritenuto un successo reale. Magari lo stop ai finanziamenti pubblici per la produzione di energia a carbone, ma non è per niente abbastanza». Riccardo Valentini, presidente della Società italiana di scienze del clima (Sisc), professore dell'università della Tuscia e vincitore del Nobel per la Pace nel 2007 con lo staff di Al Gore, non vorrebbe «passare come bacchettone» rispetto ai traguardi raggiunti nel vertice di Roma appena concluso. Ma «è tutto un po' vago. I leader mondiali hanno consegnato ai tecnici e agli sherpa che si porteranno avanti le negoziazioni alla Cop26 di Glasgow input generici. È mancato lo spirito di Parigi del 2015».

Professore, dei passi avanti sul clima al G20 ci sono stati. I finanziamenti ai Paesi in via di sviluppo ad esempio. Oppure la promessa di piantare 1000 miliardi di alberi entro il 2030. Certo sono mancati gli accordi con Cina e India, ma sono state irremovibili sulla neutralità carbonica.

«Partiamo dagli alberi. Se facciamo due conti per rispettare l'obiettivo bisogna piantarne diverse centinaia di milioni al giorno. Non so se è davvero un target realistico. L'idea è giusta però. La carbon neutrality oggi la si può ottenere solo attraverso un aumento della cattura della CO2 nella biosfera, con i cari vecchi alberi. Le altre tecnologie sviluppate non sono ancora mature. Il problema è che questo ottimismo della riforestazione si scontra con la realtà. Non basta piantare 100 alberi e portarci le scuole in gita. Bisogna proteggerli».

I 100 miliardi di investimenti annunciati per la transizione energetica dei Paesi in via di sviluppo invece?

«Li avevano già promessi nel 2015, a Parigi, ma non li hanno mai versati per intero. Ora li hanno implementati e ben venga, ma magari era il caso di ricalibrare il tutto. Perché giustamente ragioniamo sui Paesi in via di sviluppo ma non dimentichiamo che al centro di questa faccenda giocano Usa, Cina, Russia e India. Un po' l'Europa, che però ha già fatto molto. Gli altri paesi non hanno un impatto significativo, cresceranno ma lo faranno seguendo le nuove tecnologie. L'allarme sono economie già mature e poco sostenibili. Sono quelle che a Roma non hanno dato garanzie. Paesi che vivono di energia fossile. Ora è chiaro che non si possono azzerare da un giorno all'altro l'economia dell'acciaio ad esempio, ma vanno portate su una strada diversa. Io questo non l'ho visto. È mancata la volontà politica. Si sono bloccati sulle soluzioni tecniche, ma non era quello il loro lavoro. Ai politici chiediamo soluzioni etiche. Poi al come realizzarlo penseranno la ricerca e gli scienziati».

Il punto più criticato però è la scomparsa del riferimento al 2050 per l'obiettivo «emissioni zero». Ci si è limitati ad un «entro la metà del secolo» per far slittare tutto al 2060 come chiesto da Cina e Arabia Saudita.

«La scelta presa a Roma porterà a superare i due gradi centigradi a fine secolo. Il motivo per cui dobbiamo anticipare la carbon neutrality al 2050 è perché bisogna stabilizzare fino al 2100 le temperature. Partendo dal presupposto che qualunque riduzione alle emissioni noi mettiamo in campo da subito, al 2030 per l'inerzia del disastro già compiuto saremo comunque già al +1,5°C. Per questo serviva ambizione. Non c'è stata».

E qual è il rischio?

«L'intero pacchetto del disastro climatico. Ad esempio si scioglieranno più velocemente i ghiacciai e scomparirà la foresta amazzonica».

Lei è anche un ricercatore del Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc). Quali sono i rischi per l'Italia nell'immediato?

«Il Mediterraneo ha il problema che è una delle regioni del Pianeta che avrà i maggiori impatti climatici. Qui abbiamo già superato il grado e mezzo di aumento della temperatura rispetto a inizio secolo. È un bacino chiuso e il riscaldamento delle acque superficiali è più intenso. Per questo vediamo sempre più spesso delle bombe d'acqua. È ora che le cose stanno peggiorando, si creano piccole depressioni che hanno portato ai primi cicloni mediterranei. Questo poi peggiora il dissesto idrogeologico e danneggia le colture. La siccità sarà sempre più frequente. In più compariranno nuovi patogeni e malattie, sia per agricoltura che per gli uomini, con movimenti di insetti dal continente africano. Il nostro mare ha questa specificità: vedremo prima ciò che accadrà poi nel resto mondo».

Francesco Malfetano

LO SCIENZIATO PREMIO NOBEL CON AL GORE: «UN DISASTRO SE RINVIAMO LE EMISSIONI ZERO»

«TRA SICCITÀ E TROMBE D'ARIA, NEL MEDITERRANEO VEDREMO PRIMA GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO»

Arriva il maltempo

“Marea a 125”, il Mose si alza poi le onde raggiungono i 138

▶Città all’asciutto, per stasera previsti 115 centimetri, domani 140: dighe sempre su

▶Paratoie azionate da tecnici di imprese che attendono 22 milioni dal Consorzio

IN LAGUNA

segue dalla prima pagina

(...) L’altra parte delle squadre che operano il sollevamento è formata da tecnici e maestranze delle imprese di costruzioni che avanzano tuttora circa 22 milioni dal Consorzio Venezia Nuova, che è una realtà in fase di liquidazione e con un debito totale che ammonta tra i 250 e i 300 milioni. Alle imprese inizialmente il commissario liquidatore Massimo Miani aveva proposto di liquidare il 30 per cento dei 22 milioni, percentuale successivamente raddoppiata. Comunque sia, un importo giudicato irricevibile dalle imprese, che peraltro quei lavori li hanno completati molti mesi fa anticipandone i costi.

SETTIMANA COMPLICATA

È cominciata una settimana difficile, con quattro picchi previsti di marea al di sopra di 115 centimetri. Ieri, nonostante previsioni inizialmente più modeste, una punta di ben 138 centimetri fuori dalle barriere del Lido; stasera 115, domani alle 22 addirittura 140 - così si entra nella zona rossa delle maree eccezionali - e poi la mattina successiva altri 120 centimetri. Oltre, le previsioni del Centro Maree del Comune di Venezia, elaborate poi di concerto con l’Ismar Cnr e l’Ispra non vanno, poiché le acque alte non dipendono solo dalla marea astronomica, ma soprattutto dalla situazione meteo. E le previsioni su venti e precipitazioni non sono attendibili oltre tre giorni.

PREVISIONI PRECISE A BREVE

Certo, si potrebbe dire che si fanno previsioni con un orizzonte ben più lungo, ma queste possono essere al più utili per pianificare una scampagnata o mettere la biancheria ad asciugare. Quando si parla di Mose, invece, non si può sbagliare: ogni volta che l’enorme struttura sommersa si solleva, arriva un conto da circa 350mila euro. Per questo motivo non è ammesso sbagliare ed è per questo che spesso fino a un giorno prima il sollevamento è in dubbio.

Il bollettino emesso ieri dal tavolo tecnico per le previsioni (Centro maree, Ispra e Ismar) ha evidenziato la sovrapposizione della marea astronomica di sizigia (giovedì sarà luna nuova, con l’attrazione mareale al massimo) e “il passaggio sul Mediterraneo di una prima struttura depressionaria nella giornata del primo novembre, con conseguenti intensi e persistenti venti di scirocco sull’Adriatico, con rinforzi importanti sulla costa veneta dal tardo pomeriggio. La situazione meteorologica conferma quindi la possibilità di importanti contributi meteorologici alla marea”.

È anche per questo che, a dispetto di previsioni erano di “soli” 125 cm, poi corretti a 130 in mattinata, il commissario straordinario Elisabetta Spitz ha ordinato il conto alla rovescia.

Ieri sera lo scirocco ha superato gli 80 chilometri orari, contribuendo a gonfiare l’Adriatico. Questo influenzerà le previsioni per questa sera e soprattutto per domani, che già vede una possibile marea di 140 centimetri. Per oggi non è ancora certo che il Mose si solleverà stanti i 115 centimetri di previsione. Con i nuovi dati anche sull’onda di sessa che il Centro Maree calcolerà nella notte, Spitz deciderà se alzare le paratoie anche questa sera. D’altronde, è ancora vivo il ricordo dell’8 dicembre 2020, quando il Mose non fu sollevato in presenza di una previsione non allarmante e poi l’acqua raggiunse in serata i 138 centimetri.

OPERA A destra Elisabetta Spitz, Commissario straordinario del Mose. A sinistra le paratoie alzate e sopra le dighe sollevate ieri sera

IL SOLLEVAMENTO

Ieri pomeriggio le manovre sono cominciate con la schiera di paratoie di Treporti, che chiudono l’accesso della laguna tra Punta Sabbioni e l’isola artificiale. Alle 18 sono cominciate le operazioni per Lido San Nicolò, Malamocco e Chioggia, in presenza di un livello di marea di circa 70 centimetri in punta della Salute, di fronte San Marco. In mare, invece, davanti alle bocche di porto si superavano i 90. Dopo le 18.30 il sito del commissario straordinario al Mose è andato in tilt, probabilmente a causa dei numerosi tentativi di accesso da parte di utenti e curiosi. Situazione poi risolta in una decina di minuti. Alle 18.45 tutte le barriere erano sollevate, tenendo fuori il mare mosso a un livello a quell’ora di 124 centimetri mentre in bacino di San Marco l’acqua rimaneva sotto gli 80 centimetri e la città all’asciutto. In mare l’acqua ha raggiunto prima delle 21 i 138 centimetri e poi ha cominciato lentamente a scendere. Attorno alle 2 di notte le paratoie sono state riposizionate nei loro alloggiamenti.

Michele Fullin

Meteo, allarme arancione Prima neve sopra Cortina

LA PERTURBAZIONE

BELLUNO La neve si vedrà anche a quota 1300 metri, ma saranno pochi fiocchi. La perturbazione che nelle scorse ore ha fatto scattare l’allerta arancione per il rischio idrogeologico per la zona Piave Pedemontano e che ha avuto il suo picco ieri sera, ha portato neve fresca ad alte quote: dal centro valanghe Arpav di Arabba ne erano previsti, sopra i 3mila metri, tra i 40 e 60 centimetri. E se la stagione sciistica è alle porte (la prima discesa a Cortina sarà il 27 novembre) e c’è tanta voglia di tornare in pista dopo un inverno a secco, la precipitazione nevosa di queste ore non basta a garantire la coltre naturale.

PRIMI FIOCCHI La Tofana sopra Cortina spruzzata di neve

RISCHIO VALANGHE

Nel pomeriggio si era ancora fermi a pochi centimetri di neve fresca sulle vette, parliamo dei 2500-2700 e più metri, ovvero meno del 5% del territorio bellunese. In serata qualche spruzzata di neve si è vista a Misurina e sopra Falcade. «In queste zone interessate dalle precipitazioni nevose intense - spiegava ieri Renato Zasso del Centro valanghe - dalla prossima notte si potranno avere anche distacchi importanti di valanga».

LE PREVISIONI

Il previsore del centro di Arabba, Robert-Luciani Thierry, che ieri stava calcolando quello che sarebbe successo spiegava: «Attualmente lo zero termico è a 2600 metri, quindi l’equivalente della pioggia, dove le temperature sono negative, è la neve. Per quanto riguarda la quota di 2000 metri prevediamo sulle Dolomiti 10-15 centimetri, ma potrà scendere anche molto più in basso perché abbiamo dei fenomeni intensi proprio alla fine dell’episodio. Ci fanno pensare che, localmente, nelle valli più chiuse, se l’intensità lo consentirà, la neve potrebbe arrivare anche a 1300 1400 metri. Parliamo di certe valli molto strette della Val di Zoldo, Cadore, o medio e alto Agordino, sopra val Fiorentina e le zone di Malga Ciapela. Se c’è l’intensità, dicevamo, la neve scenderà: ma saranno solo tracce». Spiegava che l’apice del maltempo sarebbe stato «fra le 21 e mezzanotte di lunedì quando c’è il passaggio del fronte freddo». «Fino alle 20 la neve rimarrà sopra 2200-2300 si abbasserà improvvisamente in corrispondenza del fronte freddo», sottolinea il meteorologo. Poi le previsioni danno una buona giornata per oggi, ma un peggioramento meteo di nuovo tra mercoledì e giovedì. La neve ci sarà per l’inizio della stagione a novembre? «Non esistono previsioni mensili», mette in guardia Robert-Luciani Thierry.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ieri ha emesso il bollettino e ha decretato «lo stato di attenzione in alcuni bacini idrografici del Veneto». Segnalavano la possibilità d’innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti e di colate rapide nelle zone di allertamento di Vene-A (Alto Piave, allerta gialla), Vene-H (Piave Pedemontano, allerta arancione), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, allerta gialla), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini, allerta gialla) e Vene-E (Basso Brenta –Bacchiglione, allerta arancione)».

Olivia Bonetti

La corsa per il Quirinale

IL RETROSCENA

Colle, sfida senza regole: i parlamentari sfuggono alle strategie dei leader

▶Dai ribelli M5S alle due anime della Lega alle divisioni nel Pd: partiti in ordine sparso

▶Sull'ipotesi Cavaliere dubbi dei grandi elettori: se vince può saltare la legislatura

ROMA Le manovre sono in corso da tempo e i candidati scalpitano. A muoversi, esplicitamente o meno, sono soprattutto coloro che, carta d'identità alla mano, difficilmente possono avere un'altra occasione per tentare la strada del Quirinale.

Chi sull'argomento ha l'atteggiamento più disincantato è proprio quello che l'ex Udc Marco Follini definisce «il candidato naturale al Colle»: Mario Draghi. La statura internazionale e la credibilità di cui gode anche a casa nostra l'attuale presidente del Consiglio è fuori discussione e, sostiene la senatrice Paola Binetti, «dopo il G20 non si può avere nessuna remora».

IL SAGGIO

Gli attestati di stima piovono sulla testa dell'ex banchiere centrale tutti i giorni. Matteo Salvini e Giuseppe Conte, con modalità diverse, hanno ribadito il loro sostegno a Draghi dicendo anche che comunque non si andrà al voto. Ma se per il leader della Lega la prosecuzione della legislatura - dopo l'elezione del presidente del Consiglio al Quirinale - è solo un'ipotesi che affida a Bruno Vespa («non credo ci sarebbero elezioni anticipate»), il leader del M5S è più assertivo («non dobbiamo pensare che il voto sia automatico», «non c'è fretta di andare a votare»).

Dichiarazioni che hanno come obiettivo quello di saggiare la reazione dei rispettivi gruppi parlamentari. Nessuno dei leader può dire di controllarli sino in fondo ed è per il momento in grado di andare oltre il proprio candidato di bandiera. Il nome di Draghi mette d'accordo tutti ma crea quel vuoto a palazzo Chigi che terrorizza più o meno tutti gli eletti. La "partita" del Colle, che si svolgerà a scrutinio segreto, riserva non poche incognite per i leader dei partiti e la soluzione attualmente più facile è quella di andare in processione dall'attuale Capo dello Stato pregando Sergio Mattarella - che ha detto e fatto capire che non è disposto ad un nuovo settennato - di accettare un nuovo mandato «per il bene del Paese» e perché così «il nuovo Presidente sarà più in linea con il nuovo Parlamento»..

In difficoltà nella "partita" del Colle, è la leadership di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ha chiamato a raccolta tutto il centrodestra sul suo nome. Spera di farcela dal terzo scrutinio anche se FI ha perso moltissimi eletti e il partito è lacerato tra l'ala governista e quella più legata ad un centrodestra a trazione salviniana. Il tentativo di eleggere il Cavaliere al Colle non sembra avere molte chance anche perché ha il "difetto" di far saltare immediatamente il governo e la legislatura. Accadrebbe - a parti invertite - più o meno lo stesso se il Pd riuscisse stavolta a far eleggere Romano Prodi. Tra i dem le spaccature sono evidenti e più o meno celate dalla partecipazione al governo dei big delle varie correnti, ma il voto sul ddl Zan conferma che il voto segreto è una brutta bestia anche per il Nazareno. Oltretutto ad Enrico Letta, da tempo silente sul tema, non dispiacerebbe votare lo stesso nome con il M5S.

ORDINE SPARSO

Conte ha però a che fare con un MoVimento che va da tempo in ordine sparso, ma che si ricompatta nell'obiettivo di voler completare a tutti i costi la legislatura. Infatti la prossima - un po' per la riduzione dei posti, un po' per percentuali non eccezionali - riserverà ai Cinquestelle molte meno gioie del 2018. Agli uscenti - soprattutto a coloro che sono al secondo mandato - non basterebbero generiche promesse ed è molto probabile che, prima di votare qualunque nome - Draghi in testa - vorranno avere certezze sull'eventuale nuovo inquilino di Palazzo Chigi e sulla maggioranza che permetterà di arrivare sino alla fine della legislatura.

Tutto ciò presuppone che Draghi abbia voglia di esporsi, a ridosso magari della terza votazione, con una sorta di auto-candidatura e con tanto di rassicurazioni sul dopo. Ovvero che, una volta arrivato al Quirinale, farà di tutto per evitare il voto anticipato, favorendo la nascita di un governo sempre nel pieno rispetto del mandato costituzionale.

Marco Conti

I CINQUESTELLE NON SI FIDANO DELLE RASSICURAZIONI DI CONTE. IL VOTO SEGRETO SUL DDL ZAN DIMOSTRA LE SPACCATURE DEM

SALVINI
Il segretario della Lega: se Draghi vuole andare, pronto a votarlo

CONTE
L'ex premier non chiude all'idea a patto che non si vada al voto

MELONI
La leader di FdI pronta a sostenerlo in cambio delle elezioni

RENZI
Per il leader di Iv, «può far tutto», ma è presto parlarne

Silvio Berlusconi è al momento il candidato naturale del centrodestra per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Il Cavaliere non si è mai ufficialmente dichiarato in corsa per il Quirinale, né si è detto contrario all'ipotesi di eleggere Draghi, ma ha anche precisato che - a suo giudizio - per il Paese sarebbe meglio se il presidente del Consiglio restasse al suo posto

L'intervista Antonio Tajani

«Draghi resti a Palazzo Chigi Berlusconi? Non è candidato ma i voti si possono trovare»

Antonio Tajani, coordinatore di FI, premette che «è prematuro parlare del Colle», anche «per rispetto al Capo dello Stato». Ma avverte: «Non dobbiamo indebolire il governo per questa corsa al Quirinale».

È stato Salvini a rilanciare l'ipotesi di Draghi quale successore di Mattarella. Lei cosa ne pensa?

«Intanto voglio sottolineare il successo del G20. Era dai tempi del vertice di Pratica di Mare del 2002, durante il quale Berlusconi riunì Putin e Bush, che l'Italia non tornava ad essere un palcoscenico così importante. Draghi è un protagonista in Europa. Con l'uscita di scena della Merkel potrà ridare un ruolo di primo piano al nostro Paese e bilanciare l'asse franco-tedesco. Sarà fondamentale utilizzare il suo peso politico per far sì che l'Unione europea vinca le sfide sul tavolo, dall'immigrazione alla revisione del patto di stabilità».

Quindi non ritiene che sia possibile una sua elezione a prossimo presidente della Repubblica?

«Sarebbe un ottimo Capo dello Stato, avrebbe tutte le carte in regola. Ma io penso che fino al 2023 Draghi debba completare il lavoro che ha avviato, portare avanti il Recovery plan e la battaglia per sconfiggere il Covid. È difficile che ci siano altre figure che possano tenere in piedi un esecutivo di unità nazionale. Non sarebbe facile trovare un sostituto. Comunque l'Italia non è la Francia, non è una repubblica presidenziale».

Ma lei lo dice perché pensa alla "promozione" di Berlusconi al Colle?

«Non c'è nessuna candidatura del centrodestra, né Berlusconi si è candidato. La coalizione ha i numeri per far valere il suo peso e si muoverà insieme. Che Berlusconi diventi presidente della Repubblica è un mio sogno del cassetto. Ha prestigio internazionale, è un capitano di impresa, è stato più volte al governo. E comunque il fatto che il dibattito si incentri su Berlusconi dimostra che è tornato ad essere centrale. Indipendentemente da quello che succederà è già una vittoria politica».

Ma eventualmente è proprio fuori dalla coalizione che dovrete trovare i voti che mancano...

«Si possono trovare a scrutinio segreto. Comunque un accordo è possibile con tutti».

Anche con Renzi, Calenda e con chi auspica che FI tagli i ponti con la Lega e Fdi?

«Il centro c'è già ed è Forza Italia. Queste operazioni sono tutte fallite. Mosse parlamentari, non voti. Forza Italia è alternativa alla sinistra».

Ma non è che FI si smarcherà dalla Lega e da Fdi qualora dovessero sfumare le chances di vedere Berlusconi al Quirinale?

«La maggioranza Ursula in Italia non esiste. In Europa è nata per impedire ai socialisti la guida della Commissione. Berlusconi è il fondatore del bipolarismo, si va avanti con il maggioritario».

Ma in molti dentro Forza Italia puntano ad un proporzionale e ad un fronte anti-sovranista.

«FI non è una caserma, ma tutti i parlamentari sono stati eletti sotto un unico simbolo. Non temo scissioni, Berlusconi ascolta tutti e poi dà la linea. è lui il leader. L'unità del centrodestra è un valore e noi siamo l'anima, il cuore dell'alleanza».

Quindi polemica chiusa con l'ala "governista" del partito?

«Siamo tutti governisti. Senza FI non si vincono le elezioni e non si governa. I cittadini ci chiedono di parlare di cose concrete. Vogliamo migliorare la manovra. I soldi del reddito di cittadinanza dovrebbero andare al taglio delle tasse per i lavoratori e le imprese».

Ma sono proprio i ministri a pensare che FI è al traino di Salvini.

«Nella coalizione c'è un centro che ha sempre conservato una propria identità. Mai stati e mai saremo subalterni alla destra. Rivendichiamo da sempre l'appartenenza al Ppe».

A proposito di Ppe per Salvini un ingresso della Lega non è all'ordine del giorno...

«È una sua scelta. Identità e democrazia (il gruppo dei sovranisti in Parlamento europeo a cui aderisce la Lega, *ndr*) non ha nulla a che vedere con noi».

Antonio Tajani

Antonio Tajani coordinatore di Forza Italia

IL PREMIER DEVE COMPLETARE IL SUO LAVORO, SAREBBE UN ERRORE INDEBOLIRE IL GOVERNO

SE SALVINI NON VUOLE ENTRARE NEL PPE È UNA SUA SCELTA, MA I SOVRANISTI CON NOI NON HANNO NULLA A CHE VEDERE

La manovra del governo

Contratto e assunzioni agli statali 1,8 miliardi

▶Arrivano 200 milioni per gli scatti in base al merito. Una dotazione anche per i premi

▶Da luglio del prossimo anno un nuovo mini-aumento per tutti di 15 euro al mese

IL FOCUS

ROMA Ci sono i soldi per le assunzioni. Quelli per le nuove progressioni di carriera. Fondi per finanziare premi e indennità. E anche il primo "chip" per il rinnovo del contratto del triennio 2022-2024. In tutto, nei prossimi tre anni, la manovra di bilancio che il governo si prepara a presentare in Parlamento, stanzierà 1,8 miliardi per gli statali. Dopo anni di risorse al contagocce per il pubblico impiego arriva un segnale di inversione di tendenza. A partire dal salario accessorio, i fondi che le amministrazioni utilizzano per i premi e le varie indennità. Da cinque anni i fondi del salario accessorio erano bloccati. Alle amministrazioni era stato fatto divieto, per legge, di spendere ogni anno più di quanto speso per questa voce nel 2016. La manovra invece dà la possibilità di alzare l'asticella del salario accessorio di 200 milioni per le amministrazioni centrali e, contemporaneamente, libera le mani anche alle altre amministrazioni. Dunque dal prossimo anno, sarà più facile erogare i premi ai dipendenti. E lo stesso vale per le progressioni di carriera, sia quelle verticali, ossia i passaggi da un'area alla superiore, che orizzontali, ossia gli aumenti di stipendio. Per questi ultimi nel nuovo contratto i sindacati e l'Aran stanno negoziando un nuovo ordinamento professionale. Le aree passeranno da tre a quattro, con l'arrivo dell'area delle alte professionalità. Quest'ultima "famiglia professionale" potrebbe essere equiparata a quella che nel privato è destinata ai Quadri, figure intermedie tra i funzionari e i dirigenti. Nella Pubblica amministrazione quest'area nascerà "vuota" e sarà destinata ad accogliere inizialmente coloro che saranno assunti per portare avanti i progetti del Recovery plan. Gli "scatti" orizzontali, ossia gli aumenti di stipendio senza cambio di mansioni, sempre secondo quanto riportato nelle bozze del nuovo contratto, saranno in base al voto ricevuto dai dipendenti e all'esperienza professionale accumulata nel tempo. Le cifre in discussione al tavolo dell'Aran vanno da aumenti tra i 1.247 euro e 1.518 euro annui lordi per i funzionari; dai 616 euro fino agli 840 euro per gli assistenti; e infine, tra 281 e 460 euro per gli operatori.

La trattativa con i sindacati riprenderà domani, quando il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, dovrebbe presentare anche le simulazioni con gli aumenti di stipendio "tabellari", quelle che vanno a tutti i dipendenti delle Funzioni centrali, i primi a rinnovare il contratto nella Pubblica amministrazione. L'aumento medio mensile è stato indicato dal governo nel Patto sottoscritto a marzo con i sindacati in 104 euro lordi mensili. Ma si tratta di una media per l'intera Pubblica amministrazione. L'aumento effettivo dipende, ovviamente, dalla retribuzione lorda che per le funzioni centrali è, in media, di 36.731 euro secondo l'ultimo conto annuale del Tesoro.

NEL PROSSIMO TRIENNIO ANCHE 550 MILIONI PER NUOVI POSTI A TEMPO INDETERMINATO

Il rinnovo dei contratti statali

	Totale voci stipendiali	Totale indennità fisse ed accessorie	Totale
Comparto autonomo o fuori comparto	38.356	8.720	47.076
Personale in regime di diritto pubblico	29.528	15.628	45.156
Sanità	31.028	10.855	41.883
Funzioni centrali	25.424	11.308	36.731
Funzioni locali	25.238	6.107	31.345
Istruzione e ricerca	27.016	3.838	30.854

Fonte: Ministero Economia e finanze, 2019 — L'Ego-Hub

LA TORNATA

Nella manovra c'è anche un'altra novità. Vengono stanziati 310 milioni per il 2022 che poi diventano 500 a regime, per il contratto del 2022-2024, quello cioè del prossimo triennio. In attesa che si avvii il negoziato con i sindacati anche sul prossimo triennio, la manovra prevede che da marzo gli stipendi degli statali siano aumentati dello 0,3% che diventa lo 0,5% a partire da luglio. Un aumento di una quindicina di euro lordi mensili che si andrà ad aggiungere ai 104 euro del contratto in corso di rinnovo. L'altra novità riguarda le assunzioni a tempo determinato nella Pubblica amministrazione. Già grazie allo sblocco del turn over sono previste circa 100 mila assunzioni l'anno nelle amministrazioni, alle quali vanno aggiunte circa 30-40 mila assunzioni a tempo legate ai progetti del Pnrr. Adesso il governo aggiunge uno stanziamento di 100 milioni per il prossimo anno, che diventano 200 milioni nel 2023 e 250 milioni a regime. Fondi che, probabilmente, saranno utilizzati in futuro anche per stabilizzare il personale assunto con il Recovery. Vengono inoltre stanziate risorse ad hoc per l'assunzione di magistrati. Nella manovra poi, vengono previsti ulteriori 50 milioni di euro l'anno per la formazione. Soldi che si vanno ad aggiungere ai 990 milioni già inseriti nei conti pubblici.

Andrea Bassi

STRETTA FINALE SUL RINNOVO, DOMANI RIPRENDE IL NEGOZIATO TRA L'ARAN E I SINDACATI

IN PIAZZA Una manifestazione dei padri separati a Roma alcuni anni fa

Padri separati senza aiuti salta l'assegno da 800 euro la norma resta nel cassetto

IL CASO

ROMA L'atteso bonus per i genitori separati non arriverà. Almeno per ora. L'aiuto da 800 euro al mese voluto soprattutto dalla Lega per le coppie con figli divise e in difficoltà economiche inserito nel decreto Sostegni approvato definitivamente lo scorso maggio così com'è stato scritto è inapplicabile. È quanto emerso negli ultimi giorni dopo una serie di approfondimenti fra gli uffici del Tesoro e di Palazzo Chigi. Un pasticcio insomma, sulla pelle di chi aveva già cominciato a sperare in una boccata d'ossigeno. Il governo comunque è pronto a correre ai ripari per riscrivere la norma e inserirla già nella manovra che sta per arrivare all'esame del Parlamento. Se le modifiche riusciranno ad andare in porto come previsto allora nei prossimi mesi i 10 milioni di euro già stanziati potranno essere distribuiti a chi ne ha diritto.

Il bonus, uno dei tanti varati in questi mesi, era stato pensato per i genitori che durante l'emergenza Covid avevano avuto difficoltà a pagare l'assegno di mantenimento. L'aiuto era stato infilato nel testo del decreto varato dal governo lo scorso marzo per sostenere le imprese messe in crisi dalla pandemia nel corso dell'esame parlamentare. A volerlo era stata soprattutto la Lega, con un emendamento firmato in prima persona dal leader Matteo Salvini e dal senatore Simone Pillon. Ma l'idea era stata subito condivisa da tutte le forze politiche. «Di fronte a buone proposte, anche quando provengono da altre forze politiche, noi ci siamo», aveva approvato il Pd. «La Lega tocca una sensibilità condivisa. La logica è: aiutare i genitori separati o divorziati, che in questo periodo hanno avuto difficoltà maggiorate dalla crisi. È un tema assolutamente non divisivo», aveva concordato Forza Italia.

LA RIFORMULAZIONE

La proposta era stata tuttavia riformulata da una versione iniziale che fra l'altro conteneva anche una depenalizzazione per i genitori che non pagano gli alimenti e prevedeva uno stanziamento di cinque volte più grande. Poi alla fine era stata approvata e inserita nel testo del provvedimento convertito in legge a fine maggio. Il testo uscito dal Parlamento stabilisce che «al fine di garantire ai genitori lavoratori separati o divorziati, che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività lavorativa, la possibilità di erogare l'assegno di mantenimento, è istituito presso il ministero dell'Economia» un fondo «con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021». Con le risorse stanziate, continua il provvedimento, «si provvede all'erogazione di una parte o dell'intero assegno di mantenimento, fino a un importo massimo di 800 euro mensili». Infine si chiarisce che entro 60 giorni dall'approvazione un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'Economia, verranno definiti «i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi».

Il termine per varare il provvedimento attuativo però è passato ormai da oltre tre mesi ma il bonus non è arrivato a nessun genitore in difficoltà. Le modifiche apportate alla prima stesura voluta dalla Lega non sono bastate. Così come è stato scritto il provvedimento, a un esame più approfondito, presenta infatti almeno tre gravi problemi. Il primo è che discrimina: parla infatti di «genitori lavoratori separati o divorziati» senza prevedere quindi i figli delle coppie di fatto. Il secondo è che si prevede la distribuzione dei fondi ai genitori e non ai beneficiari, cioè i figli. Il timore in sostanza è che un padre (è raro infatti che sia la madre a dover pagare gli alimenti) prenda il bonus e poi non versi comunque l'assegno all'ex.

C'è infine un terzo aspetto da rivedere. La norma afferma che ha diritto al bonus chi a causa del Covid ha «cessato, ridotto o sospeso» l'attività lavorativa. Una formulazione ritenuta molto vaga. Con la parola «sospeso», si sono chiesti i tecnici, cosa si intende un giorno, un mese, un anno? Non è chiaro. Ma di sicuro in questo modo la platea dei possibili destinatari dei fondi diventa potenzialmente troppo vasta. Da qui lo stop.

Jacopo Orsini

INAPPLICABILE IL BONUS PREVISTO DAL DL SOSTEGNI PER I GENITORI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE. VERSO UN EMENDAMENTO NELLA MANOVRA

Tessile e pmi stop al blocco licenziamenti ma c'è la cig

IL LAVORO

ROMA L'ultima parte del blocco dei licenziamenti è scaduta. Torna dunque la libertà per le imprese di mandar i dipendenti via anche per pmi, artigianato e alcuni settori colpiti dalla pandemia, come il tessile, la moda e la pelletteria. Il divieto di licenziare, entrato in vigore a febbraio 2020 con il diffondersi del Covid-19, era scaduto a giugno per tutte le altre aziende, coinvolgendo complessivamente circa 4 milioni di lavoratori. Ora, però, il governo Draghi, contestualmente allo sblocco dei licenziamenti, ha confermato e sollecitato l'uso della cassa integrazione Covid con decurtazione dei contributi addizionali fino al 31 dicembre. Se viene chiesto l'aiuto statale non si può licenziare. Si tratta di una possibilità offerta per un massimo di altre 13 settimane alle pmi del terziario, commercio, artigiani, giornalisti e di altre 9 settimane per tessile, abbigliamento, pelletteria. Insoddisfatti i sindacati, che chiedevano la proroga del blocco per turismo, servizi e commercio.

GLI EFFETTI DA GIUGNO

Ma cosa è successo in questi tre mesi nei settori in cui il divieto era caduto? I dati incrociati dell'Osservatorio Banca d'Italia-Ministero del Lavoro indicano che il numero delle cessazioni è stato "modesto", fatta eccezione per i precari, che non si sono visti rinnovare i contratti. I più penalizzati, infatti, sono stati donne e giovani con contratti a tempo.

L. Ram.

Da sinistra i banchi al macero, la dirigente del "Benedetti" Nociti, i banchi accatastati nella biblioteca dell'istituto

«Il nostro istituto non ha mai chiesto banchi con le rotelle»

▶La verità della dirigente del "Benedetti" di Venezia: «Spediti dal ministero. Accatastati in biblioteca, erano un problema»

IL CASO

VENEZIA «La biblioteca della scuola era ridotta una discarica di materiali infiammabili: ho adottato un provvedimento d'urgenza per ragioni di sicurezza, prevenzione e tutela dell'incolumità di circa 1.200 studenti, 105 docenti e 50 dipendenti che frequentano quotidianamente l'istituto». Stefania Nociti è la dirigente scolastica (*vulgo*, preside) del liceo scientifico Benedetti-Tommaseo di Venezia, la scuola divenuta il campo di battaglia (soprattutto politica) per la foto pubblicata giovedì sui social - e subito esplosa - che immortala una chiatta ormeggiata non distante dalla sede del liceo veneziano mentre un dipendente della ditta di trasporti carica uno dopo l'altro i banchi con le rotelle a disposizione della scuola e pronti a finire al macero.

Perché quei banchi prendano la strada della discarica, ora è la stessa preside Nociti a spiegarlo: «L'ho fatto per la sicurezza di chi frequenta l'istituto - dice - Erano inutilizzati e, non avendo noi un magazzino in quanto palazzo storico, erano accatastati in biblioteca da mesi, che ho dovuto pure chiudere».

«MAI ACQUISTATI»

Una storia il cui ultimo capitolo è in quella foto (a meno che la Municipalità di Venezia, Murano e Burano riesca a farseli consegnare per recuperali) e che è iniziata quasi per caso, senza un motivo. Il tutto, letto attraverso i documenti ufficiali dello stesso liceo scientifico, fa sorridere pensando anche alle parole dell'ex ministra Lucia Azzolina che aveva proposto di chiedere alle scuole chi avesse ordinato i banchi. Dal Benedetti la risposta è questa: «La nostra scuola non ha mai acquistato né attraverso Consip né mediante altre procedure i 40 banchi a rotelle oggetto della polemica - spiega la preside Nociti - Esattamente il 21 luglio 2020 è stato compilato un form con cui il Benedetti-Tommaseo chiedeva 60 sedie con la ribaltina (quelle sedute singole da sale conferenza, *ndr*) e 320 banchi tradizionali 50×60x71 che non sono mai stati consegnati. Il tutto è debitamente documentato agli atti».

STEFANIA NOCITI: «NE ERANO STATI ORDINATI 320 TRADIZIONALI. QUEI 40 MANDATI AL MACERO RENDEVANO INSICURA LA SALA LETTURA»

Nella sua ricostruzione la dirigente, insediata al Benedetti-Tommaseo l'1 settembre 2020, quindi dopo la compilazione del form, spiega come le consegne siano state diverse da quanto ordinato.

Il 19 novembre 2020, con gli studenti in didattica a distanza dal 3 novembre, «sono stati scaricati dagli operai e montati all'aperto nella calle i famigerati 40 banchi a rotelle privi di imballaggio, di documenti di accompagnamento e di scheda tecnica. Non si è potuto pertanto procedere ad inventariarli», aggiunge Nociti. Delle ribaltine? Nemmeno l'ombra.

L'1 febbraio 2021 la Regione Veneto li boccia dichiarandoli non ergonomici. Il 3 febbraio, sempre la Regione, chiede alle scuole le dotazioni e l'uso dei banchi: «Abbiamo dichiarato di possederne 40 e di utilizzarne 0» è la risposta del Benedetti. «Da noi i banchi a rotelle sono rimasti inutilizzati perché, come confermato da una prova effettuata su una classe nel settembre '21, erano troppo ingombranti e più larghi dei banchi monoposto 50x70, oltre che scomodi - continua la dirigente - La biblioteca del liceo si era trasformata in una specie di discarica, i banchi a rotelle ostruivano l'uscita di sicurezza. Sarebbe bastato un piccolo evento accidentale a provocare un disastro». Così, dopo richieste al ministero di ritirarli e offerte cadute nel vuoto, la decisione di mandare al macero quei banchi mai usati. Né mai ordinati.

Nicola Munaro

Si rifiuta di offrire da bere a due balordi: accoltellato e ucciso per un cocktail

L'AGGRESSIONE

BARLETTA Una lite scaturita da un motivo banalissimo e culminata nell'atto più violento: Claudio Lasala, 24 anni, aspirante carabiniere, è stato ucciso a Barletta con una coltellata nella notte tra il 29 e il 30 ottobre, perché si sarebbe rifiutato di pagare da bere a un ragazzo. Ora, per quella morte, sono stati fermati due giovani: Michele Dibenedetto, 20 anni, e Ilyas Abid, 18 anni, ieri sono stati portati in carcere. Sono entrambi di Barletta e sono accusati di concorso omicidio volontario aggravato dai futili motivi: dai primi accertamenti è emerso che avrebbero ucciso il ragazzo a causa del diverbio nato in un bar. A incastrare gli indagati, i filmati delle telecamere di sorveglianza, che li hanno immortalati nel momento dell'aggressione, prima della fuga a bordo di una moto.

LA LITE

Secondo l'accusa, il ventenne avrebbe iniziato a litigare con la vittima all'interno del locale. Lo scontro sarebbe iniziato a parole, con insulti, poi i due sarebbero passati alle mani: diversi testimoni parlano di una violenta colluttazione nel corso della quale la vittima e Dibenedetto si sarebbero colpiti a vicenda «ripetutamente con pugni, schiaffi e calci», si legge nell'imputazione formulata nel decreto di fermo del procuratore di Trani, Renato Nitti, e del sostituto Alessandro Pesce. Il litigio sarebbe proseguito all'esterno del bar, in piazza Duomo, nel centro storico di Barletta. Lasala sarebbe stato raggiunto e aggredito da Dibenedetto e da Abid. Secondo gli inquirenti sarebbe stato il diciottenne a colpire Lasala: avrebbe preso un coltello dal bancone e lo avrebbe portato fuori, «incitato» dall'amico, sottolineano gli inquirenti. In strada, avrebbe usato l'arma per colpire il ventiquattrenne all'addome. Una ferita che non ha lasciato scampo alla vittima.

PROTESTE Gli amici in piazza

BARLETTA, UN 18ENNE E UN VENTENNE ACCUSATI DELL'OMICIDIO DI UN 24ENNE CON L'AGGRAVANTE DEI FUTILI MOTIVI

Nel decreto di fermo eseguito dai carabinieri su disposizione della Procura di Trani, emerge il movente della «violenta colluttazione»: il magistrato specifica che alla base dello scontro e dell'omicidio ci sarebbe un «diverbio pretestuoso insorto tra Dibenedetto e Lasala, legato alla pretesa del primo di farsi offrire da bere dal secondo». A incastrare gli indagati sono i filmati delle telecamere di videosorveglianza del locale e di altri esercizi commerciali del quartiere: hanno immortalato il momento del litigio e hanno anche registrato la sequenza dell'aggressione e dell'accoltellamento in piazza Duomo.

LA FIACCOLATA

In onore della vittima è stata organizzata una fiaccolata per le vie della città. "Nessuno ha il diritto di togliere la vita a qualcuno. Nessuno ha il diritto di strappare un figlio ai propri genitori e alla sua famiglia. Claudio sicuramente ora sarai in un mondo migliore, la tua voglia di vivere e il tuo sorriso rimarranno per sempre nei nostri cuori". C'erano queste parole e una foto di Claudio Lasala sorridente sullo striscione che guidava la fiaccolata nel centro storico di Barletta organizzata stasera dopo l'omicidio del 24enne accoltellato la notte tra venerdì e sabato all'uscita di un bar. Tra gli altri striscioni, anche "Claudio è figlio di tutti" e "Quando spegnete il sorriso di una persona ricordatevi di vergognarvi".

OMICIDIO Un poliziotto ispeziona l'auto. A destra Massimo Melis

Il giallo di Torino: infermiere freddato con un colpo alla testa

▶Operatore della Croce Verde assassinato mentre fumava nella sua auto

ESECUZIONE

TORINO Un colpo di pistola alla testa. Un omicidio che fa tanto pensare a un'esecuzione in piena regola. Massimo Melis, 51 anni, dipendente della Croce Verde è stato trovato morto ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, nella sua auto parcheggiata in via Gottardo, nella zona di Torino Nord, tra i quartieri Regio Parco e Barriera di Milano, a pochi passi dall'ospedale San Giovanni Bosco. Per lui è bastato un solo proiettile. L'assassino lo ha colto di sorpresa, da dietro, mentre Melis stava fumando a bordo della sua macchina. Dalle prime informazioni e dal sopralluogo eseguito dal medico legale l'uomo è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco che lo ha raggiunto alla testa.

L'assassino ha lasciato la vittima a bordo della sua vettura, una Fiat Punto blu. Probabilmente il cadavere si trovava all'interno dell'auto da alcune ore. Solo nel tardo pomeriggio un passante lo ha scorto riverso sul sedile e ha avvisato la polizia. Gli investigatori hanno già sequestrato tutti i filmati delle telecamere di zona, nella speranza che abbiano ripreso l'assassino prima o dopo l'omicidio. La procura di Torino, che ha aperto un'inchiesta sull'omicidio, ha disposto l'autopsia sul corpo dell'uomo, così da capire meglio le modalità di quella che a tutti gli effetti sembra essere un'esecuzione. Contemporaneamente verranno anche cercate tracce genetiche, appartenenti all'assassino, sotto le unghie della vittima. L'autopsia servirà anche per circoscrivere meglio l'ora della morte. Il proiettile, che si è poi conficcato nel montante della portiera, potrà invece dare un'indicazione più precisa sull'arma del delitto.

Fino alla tarda sera di ieri gli agenti della mobile hanno sentito in qualità di testimoni alcuni passanti, clienti del bar e residenti della zona. Alcuni avrebbero sentito un forte rumore, compatibile con lo sparo. Secondo a quanto si apprende da fonti investigative, poco prima di essere ucciso Melis aveva appena riaccompagnato a casa al sua fidanzata. Poi era tornato in via Gottardo, era stato in un bar e si era fermato in auto a fumare una sigaretta.

Lo scandalo Epstein travolge anche la City Cade il capo di Barclays

▶Fatali al manager lo scambio di mail con il milionario suicida in carcere

▶Le dimissioni dopo un'inchiesta avviata dalle autorità britanniche di vigilanza

IL CASO

LONDRA Lo scandalo Epstein colpisce ancora. Il Ceo di Barclays, Jes Staley, si è dimesso a causa dei legami avuti in passato con Jeffrey Epstein, trovato impiccato nell'agosto del 2019 nella sua cella del carcere di New York. Il ricco uomo d'affari era stato arrestato dalla polizia federale alcune settimane prima per traffico sessuale di minorenni. Un'accusa, quella di favorire la prostituzione di giovani ragazze offerte a uomini potenti, che ha travolto anche il principe Andrea, figlio della regina Elisabetta. Ritiratosi dalla vita pubblica per la scandalosa amicizia con Epstein, ora è stato denunciato al tribunale di New York per violenza sessuale su minori da Virginia Roberts, che in passato ha raccontato la sua versione dei fatti alla stampa oltre che in un documentario. La decisione di Staley ha invece a che fare con le indagini effettuate dalle due authority che vigilano sulle banche britanniche - la Prudential Regulation Authority e la Financial Conduct Authority –, e che hanno il potere di imporre multe o addirittura escludere determinate persone dal luogo di lavoro se sono ritenute non adatte.

SOTTO ACCUSA
L'ad di Barclays, Jens Staley e il principe Andrea

LA RICOSTRUZIONE

A febbraio dello scorso anno avevano iniziato a raccogliere informazioni sui contatti tra Staley ed Epstein e hanno analizzato le email che i due si sono scambiati nel corso degli anni. I due uomini si erano conosciuti quando l'ex numero uno di Barclays lavorava nella banca americana JP Morgan, negli Stati Uniti, ma avevano continuato a frequentarsi anche dopo il primo arresto di Epstein avvenuto nel 2008. Staley, infatti, lo ha visitato in carcere in Florida, dove stava scontando tredici mesi, una condanna che gli era stata inflitta per essersi dichiarato colpevole di favoreggiamento della prostituzione minorile. Insieme alla moglie, inoltre, era stato ospite nell'isola privata del ricco finanziere, nei Caraibi, durante un viaggio a bordo del suo yacht. Una relazione, quella tra Epstein e Staley, che stando al racconto di quest'ultimo era precedente al suo arrivo in Barclays e aveva iniziato a diminuire di intensità sempre di più a partire dal 2013. «Ovviamente pensavo di conoscerlo bene e non era così – aveva detto lo scorso anno alla stampa – Sicuramente, considerato tutto quello che sappiamo oggi, mi pento profondamente di aver avuto qualsiasi tipo di relazione con Jeffrey». Un rapporto che ha sempre definito puramente professionale, e limitato al periodo in cui Epstein era uno dei clienti più importanti di JP Morgan. Nonostante questo, sebbene in questi due anni di ricerca non siano state individuate prove che Staley «abbia visto o fosse al corrente dei crimini di Epstein», secondo le due autorità gli scambi epistolari analizzati metterebbero in luce un rapporto che andava oltre quello puramente lavorativo.

JES STALEY È ANCHE ANDATO NELL'ISOLA DELL'UOMO DI AFFARI E GLI HA FATTO VISITA IN PRIGIONE NEL 2013

I RISULTATI

L'esito di questa inchiesta sarà reso pubblico nel prossimo mese ma il suo contenuto non deve essere piaciuto particolarmente a Staley, che si è detto «scioccato, arrabbiato e sconvolto» e ha deciso di contestare il risultato dell'indagine. E sarebbe proprio questo il motivo dietro le dimissioni, stando a quanto scritto dal Times. Difficile, infatti, immaginare il numero uno di una delle banche più importanti del Regno Unito entrare in conflitto con le due autorità più importanti del paese, la Prudential Regulation Authority e la Financial Conduct Authority. «Non voglio che la mia risposta a queste questioni diventi una distrazione dal fantastico lavoro che fate ogni giorno per supportare i nostri clienti», ha scritto Staley in una nota interna indirizzata ai suoi dipendenti, come riportato dal New York Times. L'ex Ceo non se ne è andato certo a mani vuote. Ha raggiunto un accordo che prevede una buona uscita di 2,4 milioni di sterline, 120mila sterline di contributi pensionistici e la copertura dei costi per tornare negli Stati Uniti.

Il nome di Jes Staley non è il primo a finire nel vortice dello scandalo Epstein: oltre al principe Andrea, hanno avuto un danno di immagine molti uomini del mondo politico e finanziario per averlo frequentato. Tra questi l'ex presidente americano Bill Clinton e il fondatore di Microsoft Bill Gates.

Chiara Bruschi

Israele «Il bambino deve rimanere qui con noi»

Eitan, il nonno Peleg presenta un ricorso

Il ritorno di Eitan in Italia si allontana. Il ricorso presentato ieri dal nonno materno, Shmuel Peleg, di fatto blocca, l'operatività della sentenza del Tribunale della Famiglia di Tel Aviv che aveva invece accolto, in nome della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione dei minori, le ragioni della zia paterna Aya Biran, affidataria della tutela del bambino, con il rientro in 15 giorni del piccolo in Italia. Secondo gli avvocati - e la tesi di Shmuel Peleg che in Italia è indagato per sequestro di minore - «non c'è motivo che la vita futura di Eitan, cittadino israeliano i cui membri della famiglia da ambo le parti si trovano in Israele e parlano ebraico, sia in Italia».

Varsavia, sette ragazzi italiani pestati da una banda di bulli La polizia: scambio di persona

L'AGGRESSIONE

ROMA Li hanno assaliti alle spalle, aggrediti e picchiati a sangue. Sette ragazzi italiani che si trovavano a Varsavia per una vacanza, sono finiti in ospedale, dopo una nottata da incubo. Il gruppo di giovani, originari di Scandicci, comune dell'hinterland fiorentino, tutti sui vent'anni, è stato aggredito fuori da una discoteca alle 4 del mattino tra venerdì e sabato scorsi. E l'assalto è stato organizzato nel dettaglio, chi ha colpito voleva fare del male: i picchiatori indossavano delle noccoliere e si sono accaniti con una violenza inaudita, per lasciare segni profondi.

Tre componenti del gruppo di italiani sono finiti in ospedale: uno è più grave, ha riportato una frattura al volto con il rischio di notevoli danni a un occhio. I genitori che sono arrivati in Polonia, sarebbero, però, intenzionati a riportarlo in Italia per farlo operare a Firenze. Dimesso, dopo due giorni di osservazione, l'altro amico che nel pestaggio ha ricevuto numerosi calci all'addome, al punto da causargli una emorragia interna. Il sindaco di Scandicci Sandro Fallani si sta adoperando per il rientro dei giovani: ha contattato l'ambasciata d'Italia a Varsavia, i carabinieri e la Asl Toscana Centro per organizzare il rientro e l'accoglienza ospedaliera per sottoporre a ulteriori controlli medici i feriti. In base a una prima ricostruzione della polizia polacca, i sette italiani sarebbero stati aggrediti per uno scambio di persone. La gang che li ha malmenati era uscita a caccia di un altro gruppo di italiani, non è chiaro per quale motivo volessero fargliela pagare. Ma le indagini sono in corso, a Varsavia gli agenti hanno interrogato più volte i ventenni ricoverati in ospedale e i loro amici.

«TUTTI AMICI»

IL GRUPPO PROVENIVA DALLA TOSCANA ERANO IN POLONIA PER VISITARE AMICI CHE STAVANO FACENDO L'ERASMUS

La comitiva era partita da Scandicci giovedì scorso per andare a trovare due amici che stanno studiando in Polonia per l'Erasmus. «Mio figlio - racconta Beatrice, la mamma di uno dei giovani ricoverati - era la prima volta che prendeva l'aereo per un viaggio. I ragazzi sono molto legati. Sono cresciuti insieme, noi genitori ci conosciamo e ci frequentiamo. È una situazione davvero difficile, assurda». I genitori del ragazzo che dovrà subire l'intervento chirurgico sono ancora in Polonia, i familiari degli altri sono in contatto con l'ambasciata.

Sull'episodio che dovrà ancora essere chiarito fino in fondo, è intervenuto Luigi Chiatti, il papà del 22enne pestato a morte nell'agosto del 2017 a Lloret de Mar, a Barcellona, da un gruppo di spagnoli. «La prima cosa che ho pensato quando ho sentito la notizia di quei ragazzi massacrati di botte vicino a una discoteca è stata "ancora una violenza inaudita" - si è sfogato -. Davanti ai miei occhi avevo Niccolò, quando ha ricevuto quel calcio, le sue mani sul petto. Non riesco a capire come sia possibile che continuino a ripetersi atti così violenti tra coetanei. Picchiano e non si fermano. La vita è la cosa più bella che c'è e basta poco per perderla o, nel loro caso, per rovinarsela. Forse sbaglio - continua Chiatti -, ma credo che se ci fossero sentenze adeguate, allora forse questi ragazzi si renderebbero conto di quello che rischiano, ci penserebbero un attimo prima di agire e arrivare a tanto. L'unica cosa che a noi resta da fare è cercare giustizia - conclude il genitore -, ma purtroppo tarda ad arrivare, anche se, sono certo, che arriverà. Non ci porterà indietro Niccolò, ma quella nei confronti di chi lo ha massacrato deve essere una condanna esemplare perché capiscano ciò che hanno fatto. Mi auguro si riesca a fare questo processo, perché questi delinquenti non si recuperano e l'unico posto dove devono stare è il carcere».

LI HANNO AGGREDITI ALLE SPALLE E PICCHIATI A SANGUE TRE DI LORO SONO FINITI ALL'OSPEDALE E UNO È GRAVE

C. Man.

AGGREDITI PER ERRORE
Secondo la polizia polacca la banda avrebbe voluto colpire altri italiani ma non il gruppo di Scandicci che si trovava a passare in strada casualmente

Economia

EFFETTO BREXIT SULLE LOW COST, ANCHE RYANAIR LASCIA LONDRA: «CONTRATTAZIONI IN CALO, ANDIAMO VIA»

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,29% 1 = 1,1595 $

1 = 0,848 £ +0,47% 1 = 1,055fr -0,21% 1 = 132,28 +0,37%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +1,21% 29.833,20

Ftse Mib +1,23% 27.206,00

Ftse Italia Mid Cap +0,98% 50.513,83

Ftse Italia Star +1,13% 63.889,12

Btp, spread oltre quota 130 Timori di rialzi da Bce e Fed

▶Balzo inflazione e stop atteso agli acquisti di titoli di Stato aprono a nuove prospettive

▶Federal Reserve decide domani sulla frenata Vola Piazza Affari, listino ai massimi da 14 anni

SUI LISTINI

New York Il volo ha sfiorato quota 136. Alla chiusura degli scambi, ieri lo spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi si è fermato a quota 132: un dato non rassicurante se pensa che alla data di insediamento del governo Draghi lo scorso febbraio lo stesso indice era sceso sotto quota 90. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti.

L'Italia ha approfittato del ribaltamento di strategia europeo di fronte alla pandemia dello scorso luglio, che ha portato dal rigore fiscale ad una politica fortemente espansiva da parte dell'Eurotower. Lo ha fatto ampliando ancora di più la sua esposizione debitoria (fino al quasi il 160% del Pil) che in proporzione al Prodotto lordo è la settima tra le più alte al mondo, seconda in Europa solo dopo quella della Grecia. Il debito è finanziato dalla Banca europea che sta attuando il programma PPE, e l'aumento delle emissioni del Tesoro ha pagato, perché ha favorito uno scatto di reni della nostra economia che è il più potente al momento in Europa, superiore anche alla crescita tedesca. Pure Piazza Affari si è fatta contagiare dall'entusiasmo, tanto che ieri l'indice Ftse Mib ha chiuso in crescita dell'1,2% a quota 27.206, il livello più alto da quasi 14 anni.

Ma la disponibilità della Bce ora è messa in dubbio dalla crescita dell'inflazione, che nell'Eurozona è salita al 3,2%: oltre il 50% rispetto all'andamento pre-Covid.

L'APPUNTAMENTO

A dicembre la presidente della Bce, Christine Lagarde *(nella foto a destra)*, si pronuncerà sul futuro del programma PPE, che in ogni caso sembra destinato ad esaurirsi entro il mese di marzo. Intanto la Fed potrebbe articolare già domani i tempi e i modi del tapering, con il quale opererà simili tagli negli Stati Uniti. Di fronte ad una simile prospettiva di irrigidimento della liquidità, i mercati reagiscono applicando le regole che li governano: le obbligazioni statali dei paesi più esposti al debito sono le prime ad essere colpite con la richiesta di un rincaro del premio sul rischio, e questo è esattamente quello che sta accadendo nei confronti del debito sovrano italiano.

Recenti analisi della Goldman, e in particolare una della Citigroup indicano che il trend del rincaro per i bot rispetto ai bund tedeschi è destinato a durare, fino a raggiungere i 150 punti di differenza.

LA BANCA CENTRALE UE A DICEMBRE DECIDERÀ UN ALLENTAMENTO DEL PROGRAMMA PPE CHE PROBABILMENTE SI ESAURIRÀ A MARZO

La lettura che gli economisti fanno del rischio collegato ad alti valori del debito pubblico è cambiata in modo sostanziale negli ultimi due anni, mentre ogni Paese del mondo si è trovato a dover colmare le voragini nella produzione e nei consumi prodotte dalla pandemia con generosi finanziamenti e incentivi. La fase della frenata di queste politiche sarà cruciale per le sorti dei singoli paesi.

RIPRESA

Bce, Fed, e ogni altro istituto nazionale stanno studiando le modalità di esecuzione e di comunicazione ideali per tirare la leva del freno e combattere l'inflazione, ma allo stesso tempo evitare di danneggiare una ripresa già resa tenue e precaria dalla crisi che abbiamo alle spalle.

Flavio Pompetti

L'appoggio della Yellen

Banca centrale degli Stati Uniti, Powell verso la riconferma

Jerome Powell ha «fatto un buon lavoro» alla guida della Fed. Lo ha affermato il segretario al Tesoro Janet Yellen con Cnbc. Yellen ha spiegato di aver parlato con il presidente Joe Biden della Fed in vista della scadenza del mandato di Powell nel febbraio 2022. Il ministro al Tesoro non indica comunque il suo suggerimento a Biden su come procedere, ovvero se confermare Powell o no, come chiesto dall'ala progressista dei democratici. «Gli ho consigliato di scegliere qualcuno con esperienza e credibile», dice Yellen precisando che Powell «ha risposto in modo ammirevole alla crisi dopo la pandemia e ha stabilito con i suoi colleghi un nuovo piano focalizzato sul raggiungimento della piena occupazione», ha concluso la Yellen. Nominato dall'ex presidente Donald Trump, Powell vedrà scadere il suo mandato a febbraio. Biden dovrebbe annunciare la nomina o la conferma a breve e Wall Street preme perchéè Powell venga rinominato.

«Con Cdp in Autostrade e Open Fiber per renderle più intelligenti e sicure»

L'INTERVISTA

Harrison Leigh, capo della divisione real assets di Macquarie, siete partner di Cdp in Aspi e Open Fiber. Un ritorno in Italia dopo l'uscita da Adr nel 2007. Assieme a Cdp sarete player di sistema?

«Abbiamo sostenuto Adr per espandere la capacità all'interno del sistema aeroportuale di Roma, sostenuto la crescita delle rinnovabili attraverso investimenti nell'eolico onshore, idroelettrico, energia solare (Renvico, Hydro Dolomiti Energia e Cero Generation). Abbiamo contribuito a sviluppare la resilienza delle infrastrutture di trasmissione del gas nell'Italia centrale con Società Gasdotti Italia. Vogliamo fare di più, con Aspi e Open Fiber che cambiano la dimensione della nostra attenzione verso l'Italia».

Le nuove tariffe autostradali dovrebbero garantirvi un adeguato ritorno. Confermate gli investimenti del Pef?

«Vogliamo sostenere Aspi nel realizzare il suo programma pluriennale di spese in conto capitale. È inappropriato per me commentare le specifiche del Pef, ma c'è un programma ampio e diversificato di lavori in conto capitale che deve essere portato avanti e ammonterà a molti miliardi. Una priorità assoluta per noi è migliorare la sicurezza della rete per gli automobilisti e la forza lavoro di Aspi. Siamo concentrati su come possiamo contribuire ad accelerare gli investimenti e utilizzare meglio la tecnologia per migliorare la facilità d'uso della rete per gli automobilisti e ridurre la congestione. So che Aspi sta pensando a come le tecnologie esistenti ed emergenti possono essere sfruttate per sviluppare strade "intelligenti". Iniziative come il pedaggio automatico, i sensori per monitorare il traffico in tempo reale, e una rete di ricarica per veicoli elettrici sono sul radar»..

Con il 40% di Open Fiber, Macquarie avrà investito oltre 2,1 miliardi: quali sono i suoi punti di forza?

«Open Fiber è una grande azienda. La pandemia ha sottolineato la necessità critica che esiste di aggiornare la nostra infrastruttura digitale, con le famiglie e le imprese che beneficiano dell'accesso alla banda larga ultraveloce. La connettività digitale gioca un ruolo importante nella vita quotidiana. Tutti dovrebbero avere accesso a internet di alta qualità, affidabile e veloce. Siamo fiduciosi di raggiungere l'obiettivo 19 milioni di famiglie».

Non è rischiosa per Open Fiber la concorrenza con Tim-Fibercop?

«Open Fiber ha già una rete con più di 12 milioni di famiglie in 180 centri urbani e più di 2.300 comuni rurali. Siamo fiduciosi che Open Fiber sarà uno sviluppatore e operatore di infrastrutture digitali leader in Italia. Per raggiungere l'obiettivo italiano del 100% di copertura a banda larga entro il 2026 dobbiamo rimanere concentrati sull'obiettivo di accelerare l'accesso equo a una connettività a banda larga affidabile e ultraveloce. Ci saranno molte sfide lungo la strada. Sosteniamo le reti ad accesso aperto, e operatori all'ingrosso come Open Fiber stanno contribuendo a promuovere la crescita di un mercato della banda larga e delle tlc in Italia».

Rosario Dimito

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1578**	-0,58
Yen Giapponese	**132,1900**	-0,32
Sterlina Inglese	**0,8458**	0,10
Franco Svizzero	**1,0562**	-0,46
Rublo Russo	**82,2438**	-0,10
Rupia Indiana	**86,7275**	-0,52
Renminbi Cinese	**7,4077**	-0,55
Real Brasiliano	**6,5426**	-0,41
Dollaro Canadese	**1,4325**	-0,40
Dollaro Australiano	**1,5400**	-0,36

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,92**	49,73
Argento (per Kg.)	**n.d.**	666,81

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**362**	377
Marengo Italiano	**283**	303,25

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,831**	0,69	1,313	1,939	6263113
Atlantia	**16,955**	1,50	13,083	16,945	1091562
Azimut H.	**25,340**	1,81	17,430	25,309	680753
Banca Mediolanum	**8,808**	1,17	6,567	9,836	2103303
Banco BPM	**2,694**	0,30	1,793	3,045	14864758
BPER Banca	**1,884**	-0,58	1,467	2,141	19702907
Brembo	**11,460**	0,97	10,009	12,429	227738
Buzzi Unicem	**20,190**	0,10	19,204	24,132	629925
Campari	**12,435**	1,26	8,714	12,953	1613913
Cnh Industrial	**15,265**	2,24	10,285	15,266	2883835
Enel	**7,285**	0,68	6,692	8,900	21595001
Eni	**12,746**	2,76	8,248	12,700	24242601
Exor	**81,400**	-0,12	61,721	82,026	399210
Ferragamo	**18,655**	1,44	14,736	19,882	211173
FinecoBank	**16,885**	2,24	12,924	16,821	1652168
Generali	**18,960**	0,58	13,932	19,010	4381907
Intesa Sanpaolo	**2,495**	1,53	1,805	2,568	89961464
Italgas	**5,558**	1,24	4,892	5,992	1343978
Leonardo	**6,434**	1,51	5,527	7,878	4169313
Mediaset	**2,498**	2,88	1,856	2,920	1775631
Mediobanca	**10,480**	1,60	7,323	10,541	2324496
Poste Italiane	**12,445**	0,85	8,131	12,635	1278227
Prysmian	**32,870**	0,52	25,297	32,944	556986
Recordati	**55,080**	1,77	42,015	57,194	224674
Saipem	**1,926**	1,56	1,854	2,680	13566649
Snam	**5,000**	2,10	4,235	5,294	6617981
Stellantis	**17,450**	1,16	11,418	18,643	8723707
Stmicroelectr.	**41,135**	0,59	28,815	41,342	4421290
Telecom Italia	**0,326**	-0,91	0,327	0,502	45716782
Tenaris	**9,890**	2,70	6,255	10,061	3898180
Terna	**6,556**	1,77	5,686	7,175	2208496
Unicredito	**11,368**	-0,49	7,500	11,987	19075673
Unipol	**5,032**	1,25	3,654	5,279	2141702
UnipolSai	**2,520**	0,64	2,091	2,736	1350575

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,525**	0,14	3,406	4,084	31448
Autogrill	**6,978**	2,98	3,685	7,495	1175150
B. Ifis	**16,190**	1,25	8,388	17,032	186660
Carel Industries	**25,050**	0,20	15,088	26,679	16204
Cattolica Ass.	**6,500**	-1,22	3,885	7,186	847223
Danieli	**29,750**	2,23	14,509	29,632	36314
De' Longhi	**33,980**	0,53	25,575	39,948	177397
Eurotech	**5,050**	0,80	4,285	5,926	214114
Geox	**1,116**	1,82	0,752	1,232	330363
Italian Exhibition Gr.	**2,880**	-0,69	2,161	3,575	2829
Moncler	**63,900**	2,87	46,971	63,404	729172
OVS	**2,602**	4,92	0,964	2,563	5054235
Safilo Group	**1,610**	3,21	0,709	1,684	1442998
Zignago Vetro	**17,480**	0,23	13,416	18,795	23907

Piccole cantine crescono: Sutto a Milano, San Martino a Dolo

▶Il gruppo veneziano apre nuove enoteche e guarda all'espansione nel Collio
La Cantina della Riviera del Brenta finisce nella scuderia trevigiana di Vazzola

VINO

VENEZIA Piccole cantine crescono. In Italia e all'estero.

La famiglia veneziana Sutto ha recentemente aperto due nuovi locali a Milano e ora punta a svilupparli anche nel Nordest acquisendo poi nuovi terreni in Friuli Venezia Giulia. Mentre la San Martino Vini sbarca in Riviera del Brenta.

«Oggi abbiamo già cinque SuttoWine e altri due locali, ma non ci fermiamo qui - spiega Luigi Sutto, che col fratello Stefano gestisce questo gruppo da 7 milioni di fatturato e 80 addetti con base a Noventa di Piave (Venezia) fondato nel 1933 -. Ci stiamo focalizzando per aprire in altre città d'arte del Nord Italia e del Nordest: Venezia, Verona, Trieste, Padova. Il nostro progetto è partito nel veneziano con la prima bottega di degustazione, siamo arrivati a Jesolo e a Milano con la prima enoteca di quartiere. Poi le aperture all'estero, in Cina a Nanchino, dove abbiamo aperto un locale di degustazione inedito per quel Paese in partnership con una coppia di operatori della moda, e in Belgio a Kokke Le Zoute, in una galleria d'arte. E ora abbiamo aperto due nuovi SuttoWne a Milano».

SUTTO Un vigneto del gruppo del vino e della ristorazione veneziano

PRESENZA ALL'ESTERO

L'idea di fondo è sempre la stessa. «Filiera di garanzia totale con i nostri vini ma non solo (non siamo presuntuosi), e poi gastronomia con delicatezze del Nordest - spiega Luigi Sutto -. Abbiamo superato momenti difficili con la pandemia, ma dall'estate stiamo assistendo a un nuovo risveglio e alla fine dell'anno dovremo chiudere con un giro d'affari complessivo vicino ai livelli del 2019 di 7 milioni di euro senza contare il nostro hotel, metà che arriva dal nostro vino più volte premiato che si sviluppa su tre cantine: a Campo di Pietra (Treviso), Col San Martino (Treviso) e a Cormons (Gorizia), dove abbiamo l'azienda agricola Polje di 12 ettari nel Collio e intendiamo acquisirne altri».

Nei giorni scorsi la trevigiana San Martino Vini ha acquisito le Cantine Riviera del Brenta. «Dalla fusione tra le due realtà nasceranno positive sinergie, con la volontà di valorizzare ancora di più i territori di appartenenza e le rispettive denominazioni», recita un comunicato ufficiale. Fondata nel 1947 come cantina sociale di Dolo per lavorare le uve e commercializzare il vino degli agricoltori locali, Cantine Riviera del Brenta consolida così un rapporto di collaborazione datato.

FATTURATO PIÙ 50%

La cantina trevigiana della famiglia Cescon nel 2019 ha realizzato una nuova linea di imbottigliamento a Visnà di Vazzola, dotata dei più aggiornati sistemi automatici di controllo e di gestione, che consente a San Martino di realizzare 10 milioni di bottiglie all'anno, proponendosi anche come fornitore conto terzi per la realizzazione di spumanti e per l'imbottigliamento con packaging personalizzato per marche private. Cantine Riviera del Brenta conserverà il marchio. Verranno mantenuti lo stabilimento produttivo di Dolo, lo spaccio di carni e formaggi e i rapporti con i soci della cooperativa.

San Martino vini ha chiuso il 2020, malgrado la pandemia, con un fatturato di 10 milioni in crescita del 5%. «Quest'anno ha chiuso il primo semestre in crescita del 50% - rileva una nota ufficiale - e ad oggi il trend si sta mantenendo a tali livelli». I dipendenti delle Cantine Riviera del Brenta sono stati collocati all'interno San Martino Vini per la nuova sede di Dolo, portando i collaboratori ad un totale di 30.

Maurizio Crema

Nice Footwear: Borsa e poi polo delle sneaker

CALZATURE

VENEZIA Nice Footwear presto in Borsa, obiettivo: realizzare un polo italiano per la progettazione e la produzione di sneaker, calzature per tempo libero e sport. Il gruppo con base operativa a Vicenza ha avviato il processo di quotazione su Euronext Growth di Piazza Affari, l'ex Aim (mercato Alternativo dei Capitali). Il collocamento prevede una offerta interamente in aumento di capitale fino a 5 milioni riservata a investitori professionali. Nice Footwear conta 4 sedi in Italia e all'estero, ha chiuso l'esercizio lo scorso aprile con ricavi per 23,655 milioni (con un apporto della veneziana Favaro Manifattura Calzaturiera di 2,5 milioni), utile netto di 1,19 milioni, un margine operativo lordo di 2,774 milioni e una posizione finanziaria netta di 3,98 milioni. L'ammissione alle negoziazioni è attualmente prevista nella seconda metà di novembre 2021. La forchetta di prezzo è stata fissata tra un minimo di 9 euro e un massimo di 11 euro per azione. Il collocamento consentirà anche di attuare il piano strategico di sviluppo pluriennale attraverso il consolidamento e la crescita anche sui mercati internazionali. L'emittente, d'intesa con il global coordinator, potrà incrementare l'offerta. È prevista l'assegnazione di warrant.

SVILUPPO

«La quotazione è un nuovo traguardo nel nostro percorso di crescita e rappresenta un ulteriore passaggio strategico per il consolidamento dei piani di sviluppo imminenti e futuri», ha detto in una nota il presidente e Ad Bruno Conterno, sottolineando che «la società sta attraversando un periodo di grande rimodulazione che ha permesso di raggiungere risultati significativi come l'emissione del primo minibond quotato su ExtraMotPro, l'apertura della sede di Shanghai e il riconoscimento come Pmi innovativa».

Nice Footwear ha nella sua scuderia i marchi di sneakers Kronos, Ellesse, Conte of Florence, Fred Mello. Recentemente ha aggiunto una nuova freccia al proprio arco siglando con Brands-360 un accordo per la distribuzione in Italia delle scarpe uomo e donna G-Star Raw a partire dalla stagione primavera-estate 2022. G-Star Raw, nato ad Amsterdam nel 1989, è uno dei brand più iconici dell'industria del denim a livello mondiale.

Nice Footwear, nata nel 2004, showroom a Milano e Hong Kong, nel giugno di quest'anno è entrata nel segmento del lusso con l'acquisizione di Favaro Manifattura Calzaturiera, realtà del distretto della Riviera del Brenta nata negli anni '70 e attiva nella produzione di scarpe da donna di alta gamma.

M.Cr

L'AZIENDA VICENTINA CHE HA ACQUISITO FAVARO MANIFATTURA A FOSSÒ (VENEZIA) PRESTO IN QUOTAZIONE RICAVI A 23,5 MILIONI

Programmi dedicati al grande istrione

Un anno senza Proietti, oggi l'omaggio delle reti Rai

Un anno senza Gigi Proietti. Per ricordare il gigante del palcoscenico, del piccolo e del grande schermo, oggi 2 novembre - giorno del compleanno e primo anniversario della scomparsa - Rai ridisegna i palinsesti con alcuni dei suoi più celebri film, le fiction, i programmi televisivi di maggior successo che lo hanno visto protagonista. Si va dalla pellicola cult «Febbre da cavallo» su Rai Movie, al leggendario show teatrale «A me gli occhi, please» su Rai5, a tutte le stagioni del «Maresciallo Rocca» riproposte su Rai Premium. Un omaggio che attraverserà tutte le Reti Tv, Radio Rai, le testate giornalistiche. Su Rai1 si partirà alle 7.10 con «Uno Mattina», per proseguire alle 11.55 con «È sempre mezzogiorno». Alle 14 sarà «Oggi è un altro giorno» a ricordare Proietti, mentre alle 23.45 il testimone passerà a Bruno Vespa e a «Porta a Porta». Su Rai2 alle 11.10 «I Fatti Vostri» e alle 15.15 «Detto Fatto» proporranno un ritratto del fuoriclasse romano. Su Rai Movie alle 19.15 sarà protagonista il film «La Tosca», mentre in prima serata, alle 21.10, l'inossidabile «Febbre da cavallo», firmato da Steno.

Un ristretto gruppo di volontari della Lipu impegnato da anni su alcune spiagge del Lido di Venezia per tutelare e garantire la sopravvivenza di questi uccellini difendendo i nidi oggi presenti solo a San Nicolò da bagnanti, predatori e altri pericoli. La "festa" per undici esemplari che hanno spiccato il volo diretti verso le coste dell'Africa

Il team che salva i fratini

LA STORIA

VENEZIA Undici ce l'hanno fatta. Hanno spiccato il volo dalla spiaggia di San Nicolò al Lido di Venezia. Alcuni raggiungeranno le coste dell'Africa, altri si fermeranno molto più vicino in qualche oasi lacustre, altri - è la legge della natura - finiranno tra gli artigli di qualche predatore o saranno vittime di qualche cacciatore che spara a tutto ciò che vola. I più fortunati torneranno nella prossima primavera per nidificare e riprodursi. E ricomincerà la lotta per la loro sopravvivenza. Da anni al Lido, a pochi chilometri dal red carpet della Mostra del Cinema, un manipolo di naturalisti, trascorre mesi in trincea per difendere la sopravvivenza del fratino, un uccello dall'aspetto abbastanza anonimo. È un piccolo trampoliere, che predilige gli habitat umidi, in riva al mare, vicino a zone dunose. Il Lido e Pellestrina avrebbero le caratteristiche ideali per il "soggiorno" estivo, ma l'antropizzazione delle due isole ha ridotto gli spazi vitali per questo uccello che ama nidificare sulla sabbia, dove i bagnanti invece, amano stendere gli asciugamani e piazzare gli ombrelloni. Convivenza impossibile. Le uova rischierebbero di finire schiacciate. E qui interviene la task force della Lipu, la Lega italiana per la protezione degli uccelli. Un gruppetto ristretto di volontari che passano mesi a difendere i nidi. Sono così pochi che possiamo fare l'appello: Antonio Borgo, 49 anni, naturalista lidense con master in gestione faunistica e responsabile del progetto di conservazione del fratino, Stefano Castelli, fotografo che lavora all'Università di Padova, Maria Giovanna Mitri, specializzata in didattica ambientale, e Marcello Rossani, un arzillo ottantenne, più qualche volontario occasionale.

TANTI "NEMICI"

«Dobbiamo difendere gli uccelli e le uova da numerosi pericoli - spiega Antonio Borgo, il capo del manipolo di naturalisti - L'uomo innanzitutto che, inavvertitamente, può schiacciare le uova e disturbare la covata. E poi tutti i nemici naturali: i topi, i ricci, ghiotti di uova, i serpenti, gli uccelli predatori, come gazze e cornacchie e cani lasciati liberi sulla sabbia. Nei primi anni abbiamo subito numerose sconfitte, purtroppo abbiamo assistito a stragi di nuovi nati, perché i sistemi di difesa non erano adeguati. La prima protezione è costituita dalla recinzione dell'area per impedire gli attraversamenti, ma ovviamente, questo non basta a bloccare i piccoli predatori e gli uccelli. Ora utilizziamo dei box a maglia per coprire il nido. Il fratino riesce a passare, ma non gli animali più grossi, così le mamme possono covare abbastanza tranquillamente». L'area della spiaggia di San Nicolò è piuttosto vasta, con grande profondità sabbiosa. Una parte è attrezzata e in gestione a stabilimenti balneari, una grande porzione è spiaggia libera, molto frequentata, anche da chi arriva via mare in barca. C'è poi la splendida area dunosa, in teoria protetta da leggi che tutelano uno degli ultimi habitat di questo tipo della costa adriatica. In realtà molto (e non sempre ben) frequentata da bagnanti che preferiscono appartarsi. E i nidi sono a metà strada tra il mare e le dune. Le recinzioni, che possono avere una lunghezza anche di 300 metri, obbligano a deviazioni che i bagnanti "nascosti" non gradiscono. E sono frequenti i casi di scavalcamento del recinto. «Noi non possiamo fare molto, non abbiamo l'autorità per impedire questi comportamenti - racconta Borgo - Per fortuna negli anni si è formata una coscienza ecologica tra i frequentatori della spiaggia. Sono gli stessi bagnanti, o i gestori degli stabilimenti, ad intervenire se vedono comportamenti scorretti».

CAMPAGNA INFORMATIVA

Da quest'anno c'è anche il supporto del Comune di Venezia che ha stipulato una convenzione con la Lipu, dando anche un piccolo contributo, e soprattutto installando cartelli per informare i bagnanti della delicatezza del luogo. Ricordando che si tratta di una Zona di protezione speciale, con precisi obblighi di rispetto delle specie protette. E il fratino è superprotetto. In Italia nidificano poche centinaia di coppie. I siti dunosi degli Alberoni e di Ca' Roman, che presentano caratteristiche simili, da tempo sono stati abbandonati dal piccolo trampoliere che si concentra a San Nicolò. Borgo "presta servizio di guardia" sulla spiaggia del Lido da parecchi anni. Quella per la natura è una passione che ha maturato sin da bambino. «Una parte dei pioppi e delle querce che ci sono nella zona dei bunker - racconta - li ho piantati io da ragazzo. Avevo avuto in regalo le piantine da alcuni giardinieri che stavano lavorando in un'altra zona del Lido. Ora vorremmo fare qualcosa di simile con altri ragazzi. Il progetto si chiama "Mettiamo radici"». Ma torniamo ai fratini. Com'è che finalmente quest'anno molti esemplari sono sopravvissuti? Borgo sorride, per lui e i suoi amici è una grande vittoria. «Ci siamo fatti furbi anche noi. Con le recinzioni e i box siamo riusciti a tutelare le covate che durano in media 27 giorni. In genere la prima covata, di 2-3 uova, avviene in maggio. Se dovesse andare male per la distruzione delle uova, la femmina ne fa una seconda con al massimo due uova. Le coppie che nidificano a San Nicolò sono in media una quindicina. Un anno abbiamo avuto ben 43 nascite, ma abbiamo perso tutti i pulcini, in gran parte preda di un gheppio che tornava tutti i giorni. Quest'anno le schiuse sono state 30. È difficile proteggere i piccoli, perché tendono a correre sulla sabbia fuori dal recinto». La grande trovata dei volontari della Lipu è stata quella di far tornare a nidificare altre specie di uccelli. In particolare beccacce e fraticelli, dette specie guardiane, perché quando arriva un predatore si alzano in volo in gruppo e sono in grado di scacciare anche uccelli più grandi. «Dal 2018 abbiamo costruito l'habitat ideale per il fraticello, posizionandone alcuni di finti realizzati con la stampante laser come richiamo. Ha funzionato. Una colonia di fraticelli, uccello molto più appariscente, diciamo più bello e più sveglio, del fratino si è stabilita nelle vicinanze della zona che chiamiamo nursery». Perché nella turbolenta esistenza dei fratini c'è anche il problema del "trasloco". Nidificano verso la zona dunosa, però per svezzare i piccoli li portano in riva al mare, vicino alla diga. Un viaggio pericolosissimo che può essere lungo anche un chilometro. I piccoli sono allo scoperto, devono sgambettare tra i bagnanti con il pericolo di essere visti dai predatori. Undici sono riusciti ad arrivare alla meta, protetti dalla contraerea dei fraticelli. E dopo circa 25 giorni dalla nascita hanno spiccato il volo. Non li attende una vita facile.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

IL TEAM LIPU
I quattro naturalisti impegnati al Lido nella sopravvivenza dei fratini mentre predispongono una delle reti per permettere agli uccelli di nidificare

PICCOLI TRAMPOLIERI
Nella foto grande un pulcino di fratino al Lido. A destra dall'alto una fratina alle prese con i suoi pulcini. Qui accanto una coppia di fraticelli, uccelli di dimensioni più grandi che mettono in fuga i predatori

RIPARI E BOX A MAGLIE STRETTE PER CONSENTIRE AL PICCOLO TRAMPOLIERE DI NIDIFICARE IN RIVA AL MARE NEI PRESSI DELLE ZONE DUNOSE

ANTONIO BORGO DIRIGE IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE: «ORA C'È UNA COSCIENZA ECOLOGICA IN CHI FREQUENTA LA SPIAGGIA»

L'intervista
Gian Mario Villalta

Una riflessione sul suo ruolo e sulla sua necessità nel nuovo libro del direttore artistico di Pordenonelegge: «Parla di noi, di qualcosa di più ampio che è la vita»

Poesia, ancora? «Ci aiuta a capire se siamo umani»

La poesia è uno squarcio, un piccolo miracolo che illumina la vita, scuote le nostre piccole certezze per aprire nuovi orizzonti. «Crea una forma del mondo», guai sottovalutarla. Perché lì, in quelle piccole crepe che minano la sostanza del pensiero, sta l'uomo. La sua umanità. Gian Mario Villalta lancia una sfida. Una riflessione sulla necessità della poesia al tempo della "infosfera", in quest'epoca di infinita connessione e di interazione costante coi sistemi di informazione digitale. E nel saggio "La poesia. Ancora?" (Mimesis, 15 euro) il poeta, romanziere e direttore artistico di Pordenonelegge, riflette sul profondo legame tra il linguaggio e il nostro essere umani.

La poesia sembra cozzare contro questi tempi "veloci" dove tutti sembrano cercare soltanto conferme.
«Partiamo da un assunto: tutti gli esseri viventi comunicano, ma solo l'uomo parla. E la lingua crea, trasforma, modifica, dà sensazioni. È un punto di riferimento per l'auto-comprensione dell'essere umano. Se ha questo effetto, è un errore pensare che la lingua serva soltanto alla comunicazione».

Cioè?
«La comunicazione è un aspetto, importante, ma non decisivo, e lo vediamo ogni giorno: fatichiamo a capirci, ci fraintendiamo sempre, abbiamo bisogno di precisare. Se la vera finalità della lingua fosse solo comunicare, l'essere umano avrebbe tra le mani uno degli strumenti più imperfetti che esistano».

Bisogna cambiare approccio?
«Viviamo la lingua soprattutto nel suo aspetto comunicativo-sociale, così legato al nostro presente, al mondo globalizzato, internet. E qui siamo travolti dall'onda anomala di informazioni incontrollate che semplicemente ci sospinge avanti. Un circolo vizioso».

Invece?
«Questa è solo una parte. L'altra parte è esistenza: la lingua parla a noi, di qualcosa di più ampio che è la vita. Ha a che fare con il nostro inconscio e anche con le forme del mondo, con le forme che la natura e l'opera umana ci presentano. La poesia ha la possibilità di creare una forma di parole. Una forma del mondo».

Una forma d'arte, dunque.
«E la composizione permette di stare lì, di fare e rifare finché non esce qualcosa come lo vuoi tu. Qualcosa che magari ti sorprende, qualcosa che neanche tu pensavi di poter avere dentro e di poter scrivere. Come la poesia».

La poesia quindi ci forma come esseri pensanti?
«La poesia è quella cosa che fai diventando poeta. Fare poesia è un processo: non è che tu hai un'idea e la scrivi. La forma ti costringe a stare, a fare e rifare».

Nel saggio dice che c'è differenza tra giocare con le parole e fare poesia.
«È un equivoco pensare che la poesia sia legata all'efficacia dell'espressione. Sono più bravi i pubblicitari che hanno uno scopo. La poesia non ha scopo. Se fai poesia, cerchi lo scopo mentre componi, mentre crei».

Si torna così al tema dell'utilità della poesia.
«Ma che utilità ha sognare, immaginare, pensare? Quello stare lì, non solo a scrivere o a leggere, crea dentro di noi quello spazio di risonanza interiore che ci toglie dalla schiavitù della comunicazione. Al margine della comunicazione sociale spero ci sia un'esistenza individuale che possa trovare assonanza col cosmo, con la natura, con una persona unica e non con tutte. In fondo, la messa a prova del mondo funziona attraverso il linguaggio: sono cose ereditate dalla notte dei tempi».

Nel saggio lei affronta anche antropologia e neuroscienze.
«Che oggi ci spiegano come la lingua sia costitutiva della sfera dell'esistenza. E la poesia, nella sua difficoltà - nel farla, leggerla, sentirla o percepirla - ci "inceppa". Ci rende difficile la memoria a breve termine. Per "sentirla", siamo costretti a mobilitare zone più profonde della memoria: c'è una diversa risonanza rispetto al testo scritto e a quello che accade dentro di noi. Sentiamo che c'è qualcosa che cambia la nostra percezione sul mondo. Ecco, la poesia è un invito a muoversi, a usare il cervello, a rimanere aperti, a cambiare certi automatismi. Magari scoprendo che l'automatismo, in fondo, siamo noi».

Chiara Pavan

POETA E SCRITTORE Gian Mario Villalta è anche direttore artistico di Pordenonelegge

«LA LINGUA CREA, MODIFICA, E TRASFORMA: GUAI PENSARE CHE SERVA SOLO PER LA COMUNICAZIONE»

AL CONTRARIO DEI PUBBLICITARI I POETI NON PARTONO DA UNO SCOPO, MA LO CERCANO MENTRE COMPONGONO

Convegno a Casarsa

Gramsci centrale nell'opera di Pasolini

L'opera di Pierpaolo Pasolini e il pensiero di Antonio Gramsci. Un convegno per la prima volta mette in relazione i due autori anticipando gli eventi del 2022 per il centenario dello scrittore friulano. L'appuntamento dal titolo "Con te, contro di te, il Gramsci di Pasolini" è a Casarsa (Pordenone) venerdì e sabato. Organizzato dal Centro Studi Pasolini e curato da Paolo Desogus (Sorbonne Université), il convegno verterà sull'influenza, non ancora del tutto esplorata, che la figura di Gramsci ha avuto sulla produzione pasoliniana. La maggior parte degli studi si è finora limitata ad analizzare la presenza di Gramsci in Pasolini alla luce degli aspetti biografici o politici e pur in presenza di alcune significative eccezioni, manca ancora un'indagine generale sulla centralità di Gramsci nell'opera di Pasolini sul piano letterario, linguistico e intellettuale. Intanto oggi alle 11.30, nel 46° anniversario della morte di Pasolini, nel cimitero di Casarsa, si terrà una cerimonia commemorativa.

Trieste festival: ad Abel Ferrara riconoscimento alla carriera

CINEMA

I gioielli fantastici, così gli organizzatori hanno definito quei «piccoli ma memorabili film fantastici, manieristi e decadenti», come "Body Snatchers" ("Ultracorpi - L'invasione continua". 1993), remake del classico di Don Siegel, l'horror metropolitano vampiresco "The Addiction" (1996), "New Rose Hotel" (1998), tratto dal romanzo di William Gibson, e il più recente "4:44 L'ultimo giorno sulla Terra" (2011). Lavori che, per gli organizzatori, collocano Abel Ferrara «fra i registi della tarda science fiction». Proprio per questi gioielli fantastici Ferrara - regista di culto statunitense (ma di origini italo-irlandesi e romano di adozione) - è stato insignito del premio Asteroide alla carriera nell'ambito del 21° Trieste Science+Fiction Festival, la rassegna, che si chiude domani, con proiezioni dal vivo e online sulla piattaforma SciFiClub di MYmovies.

Ad Abel Ferrara è stata dedicata la serata di ieri: al Teatro Rossetti, dopo la cerimonia di premiazione, è stato proiettato il suo nuovo noir politico-apocalittico, "Zeros and Ones", con Ethan Hawke, miglior regia all'ultimo Festival di Locarno. Scritto durante la prima fase della pandemia, il film narra di J.Jericho, un soldato americano in una Roma da assedio apocalittico, in lockdown per un'epidemia e una guerra. Il Vaticano è stato colpito da esplosioni e il protagonista dovrà lottare contro un nemico sconosciuto che minaccia il mondo, tra cinesi, agenti del Kgb e del Mossad.

NATO NEL BRONX

Nato e cresciuto nel South Bronx nel 1951, Ferrara è uno dei moderni cineasti indipendenti più amati dalla critica francese ed è considerato il regista che nei primi anni '90 è stato fra Scorsese e Tarantino. Non a caso - dopo gli esordi nei tardi anni '70 quando diresse "The Driller Killer" (1979) e "L'angelo della vendetta" (1981) - la sua fama internazionale è dovuta ai due gangster movies "King of New York" (1990) e "Il cattivo tenente" (1992).

Marilyn Manson, Anticristo pentito: ora prega con Kanye

LA SVOLTA

Nel giro di un anno la realtà ha superato la fantasia, verrebbe da dire. E così domenica scorsa Marilyn Manson, tutto vestito di bianco, ha pregato Dio e lo ha ringraziato per la bellezza del creato. Sì, proprio quel Marilyn Manson che Anton LaVey, fondatore della Chiesa di Satana, nominò nel '96 – nel pieno del suo successo – Reverendo della stessa. Quello che in uno spot del '99, vestito da Papa, invitava a non credere in Dio ma nel demonio. Quello che con i versi delle sue canzoni, i videoclip, le copertine dei suoi dischi e le sue uscite pubbliche non ha mai smesso di scandalizzare – e di far arrabbiare – la chiesa cattolica, da quasi trent'anni a questa parte: «Non saremo più oppressi da quel fascismo chiamato Cristianesimo», disse sul palco degli Mtv Video Music Awards, nel '97.

L'EX RAGAZZINO RIBELLE

Dietro la clamorosa svolta della star dello shock rock, finita all'inizio dell'anno al centro di una tempesta mediatica in seguito alle accuse di molestie mosse nei suoi confronti dall'attrice Evan Rachel Wood e poi anche da altre donne, c'è l'amico Kanye West. Manson – vero nome Brian Warner, 52 anni – ha partecipato domenica al Sunday Service del rapper, vera e propria messa cantata che West organizza periodicamente da ormai due anni a questa parte. Riscopertosi fervente cristiano nel 2019, tanto da incidere un disco intitolato Jesus is King e arrivare a dichiarare di voler creare una versione cristiana di TikTok, Kanye West – che ha recentemente fatto sapere di aver cambiato il proprio nome in Ye – ha invitato Marilyn Manson a partecipare alla preghiera collettiva che si è svolta nel ranch nel Wyoming di sua proprietà da 1800 ettari, appena messo in vendita per 11 milioni di dollari: lo show è stato trasmesso in streaming sulle piattaforme Triller e Fit TV. E subito hanno cominciato a circolare sui social le immagini di Manson raccolto in preghiera insieme allo stesso Kanye West e a Justin Bieber, ex ragazzino ribelle del pop che dopo bravate e abusi si è avvicinato alla fede cristiana, dedicando a Dio canzoni, dischi e pure post sui social. West è riuscito pure nell'impresa di riportare la pace tra la rockstar e Bieber: «Vola basso, mi arrivi ai genitali», disse Manson al cantante canadese quando nel 2017 rivendicò di aver contribuito a rendere di nuovo popolare tra i giovanissimi il Reverendo per aver indossato delle t-shirt con il suo volto.

Mattia Marzi

SVOLTA DEL ROCKER: HA PARTECIPATO A UNA CERIMONIA COLLETTIVA ORGANIZZATA DA WEST PER IL NUOVO ALBUM

IN PREGHIERA Da sinistra Marilyn Manson, Justin Bieber e Kanye West

L'aristocratica vettura britannica, punto di riferimento di tutte le fuoristrada del mondo, arriva alla quinta generazione
Il lusso e la tecnologia crescono ancora, arrivano i sette posti e - in attesa dell'elettrica prevista per il 2024 - c'è la plug-in

Range

INIMITABILE A fianco ed in basso la nuova Range Rover È la prima vettura del gruppo prodotta sulla piattaforma modulare Mla-Flex. Questo modello propone due inedite unità alla spina da 440 e 510 cavalli con solamente 30 g/km di emissioni di CO2

L'ASSALTO

La regina per sempre

Per tutte le esigenze, ma non per tutte le tasche. La quinta generazione della Range Rover debutta sul mercato per la prima volta anche a 7 posti, oltre che a 4 e 5, sia nella sua variante a passo corto (3 metri per una lunghezza totale di 5,05) sia in quella a passo lungo (3,2 su 5,25) e sarà disponibile, seppur non da subito, come plug-in con un'autonomia elettrica dichiarata che può raggiungere i 100 chilometri. Il prezzo d'ingresso parte tuttavia da oltre 124.000 euro, a conferma dell'esclusività del Suv che il blasonato costruttore britannico di proprietà degli indiani di Tata lancerà anche a zero emissioni nel 2024.

IPERTECNOLOGICA A lato la plancia della nuova Ranger Rover. C'è uno schermo semi-flottante da 13,7" ed un display centrale per infotainment da 13,1 pollici tattile

ARIA PULITA

La nuova Range Rover è la prima vettura prodotta sulla piattaforma modulare longitudinale Mla-Flex, grazie alla quale il gruppo è riuscito ad aumentare il numero delle opzioni disponibili.

Malgrado le dimensioni, il diametro di sterzata è inferiore agli 11 metri e la capacità del bagagliaio è compresa fra i 713 e gli oltre 2.600 litri: la maneggevolezza di un'utilitaria e la capienza di un veicolo commerciale combinate con il lusso estremo, tipo quelle delle versioni Sv realizzate dalla divisione Special Vehicle Operations che possono includere il frigo per lo champagne e altre soluzioni su misura che andranno a listino dopo il lancio. Oltre all'armamentario di sistemi di assistenza alla guida, la Range Rover assicura anche un altro tipo di sicurezza, particolarmente apprezzato in tempi di pandemia. Il sistema Cabin Air Purification Pro è in grado di filtrare particelle fino a Pm 2.5: grazie alla tecnologia nanoe Tm X contribuisce anche ridurre significativamente odori, batteri e allergeni, tra cui il virus del Covid.

All'anteprima statica di Monaco di Baviera, il numero uno di Jaguar Land Rover, il francese Thierry Bollorè, non c'è, ma la sua ambasciata arriva comunque: «La nuova Range Rover è una superba manifestazione della nostra visione: creare i veicoli di lusso più desiderabili al mondo, per i clienti più esigenti». Clienti ai quali, almeno dentro l'abitacolo, il costruttore propone il dialogo attraverso Alexa, l'assistente personale a comando vocale sviluppato da Amazon che consente di accedere alla maggior parte delle funzioni del veicolo. Pur restando inconfondibilmente una Range Rover (l'altezza è identica, la lunghezza è aumentata di 20 millimetri e solo il passo è realmente cresciuto, 80 millimetri più di prima), la nuova generazione del Suv di lusso esibisce un'estetica profondamente rinnovata non solo nei gruppi ottici anteriori e posteriori. Le linee sono aerodinamiche (il coefficiente di resistenza aerodinamica è da primato, pari a 0,30) e di avanguardia, così come le comodità che il costruttore vuole trasferire ad automobilisti e passeggeri.

LUNGA PIÙ DI CINQUE METRI, UTILIZZA UNA PIATTAFORMA INEDITA. L'IBRIDA HA 510 CV E 100 KM IN "ZERO EMISSION"

TANTI DISPLAY

A cominciare dalle sospensioni preventive, che sulla base dei dati raccolti dall'eHorizon Navigation riconosce la strada e assieme all'Adaptive Cruise Control e allo Steering Assist minimizza i movimenti della vettura, rendendone più composto l'assetto e più sicura la guida. Chi sta al volante dispone di uno cruscotto semi-flottante da 13,7" e di uno schermo curvo centrale per l'infotainment da 13,1" a risposta tattile. A richiesta, chi occupa la seconda fila può beneficiare di display in alta definizione da 11,4 pollici di diagonale inseriti negli schienali dei sedili anteriori.

Il sistema audio Meridian Signature e l'Active Noise Cancellation contribuiscono inoltre a creare «uno degli interni del veicolo più silenziosi al mondo», oltre che a garantire un'esperienza sonora definita «più coinvolgente» per effetto degli altoparlanti integrati nei poggiatesta. Oltre al nuovo V8 benzina a doppia sovralimentazione da 530 cavalli accreditato di uno spunto da 0 a 100 all'ora di 4,6 secondi di provenienza Bnw, gruppo con il quale Jlr ha stretto un accordo, la nuova Range Rover propone due inedite unità alla spina da 440 e 510 cavalli da 30 g/km di emissioni di CO2.

ANCHE DIESEL

Anche se nel ciclo reale lo stesso costruttore azzarda un'ottantina di chilometri di percorrenza, il Suv plug-in dovrebbe consentire ai «clienti tipici completare fino al 75% dei loro spostamenti utilizzando solo l'energia elettrica». Il Suv è naturalmente a trazione integrale e sarà a listino anche con motorizzazioni mild hybrid a benzina e gasolio oltre che con il 3.0 litri diesel e da Land Rover fanno sapere che le prestazioni nel fuoristrada sono ancora più "raffinate".

Resta sempre da capire se chi spende l'equivalente di quasi cinque annualità del reddito medio pro capite italiano per acquistare la Range Rover voglia poi anche rischiare di danneggiarla nell'off road: quasi 30 centimetri di altezza libera da terra, angoli di attacco e uscita di quasi 35 e 29 gradi e 90 centimetri di profondità di guado. Ma, appunto, questa non è una macchina per tutte le tasche, ma per tutte le esigenze.

Mattia Eccheli

Stellantis, sboccia l'elettrificazione facile e accessibile

LA TRANSIZIONE

«Stellantis è grande protagonista della nuova era e lavora per rendere la mobilità elettrica semplice, più economica e accessibile». Santo Ficili, Country Manager Italy, mette sul tavolo le carte ambiziose del gruppo che comprende 14 marchi e compete sui mercati di tutto il mondo. Il Ceo Carlos Tavares ha garantito 30 miliardi di euro d'investimenti entro il 2025 per elettrificazione e software, con l'obiettivo di vendere nel 2030 sul mercato europeo il 70% di modelli elettrificati. Una sfida globale, che ha proprio l'Italia come polo strategico essenziale. Domani sarà inaugurata nel comprensorio di Mirafiori la "Stellantis Italy House" che raggruppa anche i brand di Psa finora basati a Milano e ribadisce il legame con un territorio che racchiude uno dei patrimoni automotive più importanti al mondo.

LAVORO AGILE

«È un progetto – spiega Ficili – con nuovi metodi operativi, che punta sul lavoro agile, sulla flessibilità, la creatività, la condivisione. Stellantis adotta nuovi strumenti per affrontare le sfide future in un mercato di cui intende rafforzare la leadership, grazie alle opportunità offerte dalla strategia di elettrificazione del gruppo».

Che prevede già oggi 4 piattaforme Bev per le zero emissioni, 3 modelli di propulsore e 2 tipi di batterie con autonomia variabile, fino a 800 km. La transizione verso una mobilità sostenibile viaggia a una velocità impressionante e impone un cambio di mentalità e di abitudini, di infrastrutture, metodi produttivi e canali commerciali (sempre più digitali). Ma i clienti sono confusi.

«Lo start and stop degli incentivi statali – ribadisce il manager - crea incertezza all'intera filiera. Vorremmo un sistema di incentivazione strutturale, un piano triennale che accompagni il cliente verso scenari in cui i prezzi dei veicoli elettrici e di quelli termici saranno comparabili, obiettivo che prevediamo di raggiungere nel 2026 e viaggia in parallelo con lo sviluppo del prodotto».

TECNOLOGICA Sopra e a fianco le linee di produzione della nuova 500 elettrica a Mirafiori La piccola Fiat a batterie è ancora più glamour

STA CAMBIANDO L'INTERO MODO DI PROGETTARE E REALIZZARE LE AUTO GLI ITALO-FRANCESI SONO FRA I PRIMI

LA GIGAFACTORY

Stellantis si muove su più fronti. Sta trasformando lo stabilimento di Termoli nella terza gigafactory europea; a Melfi sono previste le linee di produzione di 4 nuovi modelli Bev (a emissioni zero) e la linea di assemblaggio per le batterie; ad Atessa lo stabilimento Sevel produrrà veicoli commerciali anche nella variante Bev, mentre Torino sta diventando un centro di eccellenza per la transizione energetica e l'elettrificazione con il progetto "Stellantis Turin Manufacturing District".

Mirafiori ha già vissuto la conversione degli impianti per la Nuova Fiat 500, la creazione dell'impianto Vehicle-to-Grid più grande al mondo e dei "Battery Hub" e "Battery Lab", centri specializzati nell'assemblaggio e nella sperimentazione delle batterie. Sempre a Mirafiori verrà realizzata la nuova piattaforma elettrificata di Maserati per produrre, tra il 2022 e il 2024, GranTurismo, GranCabrio e Quattroporte.

Il mercato italiano delle vetture Lev (a basse emissioni) è passato dal 4,7% di gennaio al 13,3% di settembre: non è più una nicchia, ma un patrimonio da coltivare. E Stellantis lancia la sfida.

Piero Bianco

Sport

CHAMPIONS LEAGUE

OGGI

GRUPPO E
Din. Kiev-Barcellona ore 21
Bayern Monaco-Benfica ore 21

GRUPPO F
Villarreal-Young Boys ore 21
Atalanta-Man. United ore 21

GRUPPO G
Wolfsburg-Salisburgo ore 18.45
Siviglia-Lille ore 21

GRUPPO H
Malmoe-Chelsea ore 18.45
Juventus-Zenit S. P. ore 21

DOMANI

GRUPPO A
Man. City-Brugge ore 21
Lipsia-Paris Saint Germain ore 21

IL PROGRAMMA

GRUPPO B
Milan-Porto ore 18.45
Liverpool-Atletico Madrid ore 21

GRUPPO C
Borussia Dortmund-Ajax ore 21

GRUPPO D
Real Madrid-Shakhtar Donetsk ore 18.45
Sheriff Tiraspol-Inter ore 21

G | Martedì 2 Novembre 2021
www.gazzettino.it

JUVE, LO ZENIT PER SVOLTARE

▶Champions: i bianconeri in crisi dopo le due sconfitte di fila in campionato, cercano il rilancio allo Stadium contro i russi

▶Basta un punto per la matematica qualificazione agli ottavi Allegri: «Ci vuole tempo, non si torna a vincere in un giorno»

LA SFIDA

TORINO L'atterraggio più morbido possibile, per una Juve in picchiata in campionato, è lo Zenit allo Stadium, penultimo nel girone H dominato dai bianconeri con tre vittorie su tre. Manca un punto per la qualificazione matematica agli ottavi di Champions, ma stavolta il compitino non basta. Allegri vuole una reazione, i tifosi sperano nella svolta e la dirigenza pretende un'inversione di rotta immediata: ecco quanto conta veramente la sfida di questa sera contro i russi, non è tanto questione di risultato quanto di approccio e atteggiamento in campo. L'Europa non è la cura ai malanni di un campionato già compromesso, a -16 dalla vetta, ma potrebbe essere decisiva per ritrovare compattezza e fiducia, dopo la doppia mazzata Sassuolo-Verona. E le immediate conseguenze: Allegri in discussione, società sotto accusa e giocatori in ritiro fino a sabato, poi si vedrà dopo la Fiorentina.

LE PAROLE

La Juve ha incassato con parole misurate e low profile (anche sui social personali dei giocatori), perché Allegri sa che in questo momento la priorità è un'altra. «Bisogna stare zitti: chi vince ha ragione, chi perde ha torto. È un senso di responsabilità che dobbiamo avere tutti». I giocatori per primi, alcuni infatti non hanno ancora compreso cosa significhi indossare la maglia bianconera, Alex Sandro e Rabiot - ad esempio - sono stati pizzicati dalle telecamere mentre ridacchiavano tra loro al rientro in campo nel tunnel del Bentegodi. Cose che non capitavano ai tempi di Mandzukic. C'è da lavorare sulla gambe ma soprattutto sulla testa di un gruppo in cerca di certezze smarrite, forse anche per questo motivo prima di entrare in campo per la rifinitura pre Champions Allegri si è intrattenuto per un quarto d'ora piuttosto animato a bordocampo con il dottor Giuseppe Vercelli, responsabile dell'Area psicologica della Juventus. «In questo momento tutti siamo arrabbiati e dispiaciuti perché in cinque giorni abbiamo buttato a mare quanto costruito in un mese e mezzo. Dobbiamo riflettere e migliorare - continua Max -, e mettere un mattoncino alla volta per cercare di ricostruire. Ho una squadra intelligente, ha capito che dopo questi momenti non c'è neanche bisogno di alzare la voce». Allegri chiede tempo ma non si pente della sua scelta: «Mi sento allenatore della Juventus. Ho accettato questa sfida per dare una mano alla società e tornare a vincere. Non è facile, non puoi farlo in un giorno». A questa Juve manca equilibrio, nei risultati, in classifica e in campo, per ritrovarlo Max non pensa a soluzioni drastiche ma a modifiche in corsa. Contro lo Zenit in difesa potrebbe riposare Chiellini, a centrocampo Rabiot dovrebbe cedere il posto al rientrante Bernardeschi, con McKennie in rampa di lancio e Locatelli punto fermo. Chiesa sta bene ma non ha ancora i 90 minuti, davanti la Juve si aggrappa ancora a Dybala.

Alberto Mauro

LA VIGILIA Alvaro Morata questa sera titolare nel match di Champions: è stato lo stesso Allegri ad annunciarlo (foto LAPRESSE)

JUVENTUS (4-4-2): 1 Szczesny, 6 Danilo, 19 Bonucci, 4 de Ligt, 12 Alex Sandro; 14 McKennie, 30 Bentancur, 27 Locatelli, 20 Bernardeschi; 10 Dybala, 9 Morata.
Allenatore Allegri

ZENIT SAN PIETROBURGO (3-4-3): 1 Kritsyuk; 5 Barrios, 2 Chistyakov, 44 Rakitskiy; 19 Sutormin, 15 Kuzyaev, 8 Wendel, 3 Santos; 17 Mostovoy, 7 Azmoun, 11 Claudinho.
Allenatore Semak

Arbitro: Alejandro Hernández (Spa)

In tv: ore 21, in diretta su Canale 5 e Sky Sport Uno

Europa League

Francia, stop ai tifosi laziali: «Sono fascisti»

La Francia vieta ai tifosi laziali la trasferta di Europa League a Marsiglia. L'ordinanza del ministero dell'Interno fa riferimento al «comportamento violento di certi gruppi di tifosi » e «all'abitudine» di alcuni di «intonare canti fascisti e di fare il saluto nazista». La Lazio: «Parole ingiustificabili».

Ronaldo torna in Italia: c'è lo United per l'Atalanta

L'ALTRA PARTITA

Per la prima volta dal burrascoso addio di fine agosto, quando decise di lasciare la Juventus per tornare al Manchester United, Cristiano Ronaldo tornerà in Italia per affrontare l'Atalanta. All'Old Trafford la squadra di Gian Piero Gasperini ha sfiorato l'impresa portandosi sullo 0-2, ma l'infortunio di Demiral fece naufragare la Dea (3-2). Così se i Red Devils cercano la vittoria per il passaggio agli ottavi, i bergamaschi sono consapevoli che non possono più sbagliare. «Dobbiamo stare attenti. Cristiano Ronaldo è una macchina da gol. Mi spiace non vederlo più in serie A perché credo che i campioni debbano giocare nel nostro campionato», le parole di Gasp. Dall'altra parte c'è Ole Gunnar Solskjaer: ha salvato la panchina con la vittoria sul Tottenham, che ha invece esonerato Nuno Espirito Santo. Ma il norvegese resta sotto esame.

Salvatore Riggio

ATALANTA (3-4-2-1): 1 Musso; 6 Palomino, 28 Demiral, 66 Lovato; 77 Zappacosta, 11 Freuler, 15 de Roon, 3 Maehle; 88 Pasalic, 18 Malinovskiy; 91 Zapata. All. Gasperini

MANCHESTER UNITED (4-2-3-1): 1 De Gea; 29 Wan-Bissaka, 19 Varane, 5 Maguire, 23 Shaw; 17 Fred, 39 McTominay; 6 Pogba, 18 Bruno Fernandes, 10 Rashford; 7 Cristiano Ronaldo. All. Solskjaer

Arbitro: Slavko Vincic (Slo)

In tv: ore 21, Sky e Mediaset Infinity

Serie A: il posticipo

De Silvestri-Arnautovic gol: Cagliari ko

BOLOGNA	**2**
CAGLIARI	**0**

BOLOGNA (3-4-2-1): Skorupski 6,5; Soumaoro 6, Medel 6,5, Theate 6,5; De Silvestri 7, Dominguez 5,5, Svanberg 6 (26' st Binks 6), Hickey 6; Soriano 6,5 (41' st Skov Olsen ng), Barrow 6 (26' st Sansone 5,5); Arnautovic 7. All. Mihajlovic 6,5

CAGLIARI (4-4-2): Cragno 6, Zappa 6, Godin 6, Carboni 5,5 (23' st Caceres 6), Lykogiannis 5; Nandez 6,5, Marin 6, Strootman 5,5 (14' st Bellanova 6), Deiola 5,5 (23' st Farias 6); Pavoletti 5,5, Joao Pedro 6. All. Mazzarri 5,5

Arbitro: Massa 5,5

Rete: 4' st De Silvestri, 51' st Arnautovic

Note: ammoniti Svanberg, Joao Pedro, Hickey, Medel, Pavoletti. Espulso Caceres al 45' st

BOLOGNA Il Bologna batte il cagliari e riprende la sua corsa. Dopo un primo tempo privo di emozioni segna De Silvestri in apertura di ripresa sfruttando al meglio un velo di Arnautovic. Troppi rinunciatari gli ospiti alla terza sconfitta consecutiva. Nel Bologna bene Arnautovic e Soriano rientrati in ottima condizione. Un successo che permette alla squadra felsinea di riaffacciarsi nella parte sinistra della classifica agganciando addirittura la Juventus a quota 15. Per la squadra di Mihajlovic una boccata d'ossigeno dopo due sconfitte consecutive mentre il Cagliari di Walter Mazzarri è sempre più ultimo. Nel finale rissa, espulsione di Caceres e raddoppio di Arnautovic.

SERIE A

RISULTATI

Partita	Risultato
Atalanta-Lazio	2-2
Bologna-Cagliari	2-0
Fiorentina-Spezia	3-0
Genoa-Venezia	0-0
Inter-Udinese	2-0
Roma-Milan	1-2
Salernitana-Napoli	0-1
Sassuolo-Empoli	1-2
Torino-Sampdoria	3-0
Verona-Juventus	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
NAPOLI	31	11	10	1	0	23	3
MILAN	31	11	10	1	0	25	10
INTER	24	11	7	3	1	28	12
ROMA	19	11	6	1	4	19	12
ATALANTA	19	11	5	4	2	20	14
LAZIO	18	11	5	3	3	22	19
FIORENTINA	18	11	6	0	5	16	13
VERONA	15	11	4	3	4	24	20
JUVENTUS	15	11	4	3	4	15	15
BOLOGNA	15	11	4	3	4	17	22
EMPOLI	15	11	5	0	6	16	21
TORINO	14	11	4	2	5	15	11
SASSUOLO	14	11	4	2	5	15	15
UDINESE	11	11	2	5	4	12	16
SAMPDORIA	9	11	2	3	6	14	23
VENEZIA	9	11	2	3	6	8	17
GENOA	8	11	1	5	5	15	22
SPEZIA	8	11	2	2	7	12	26
SALERNITANA	7	11	2	1	8	10	23
CAGLIARI	6	11	1	3	7	12	24

PROSSIMO TURNO 7 NOVEMBRE

Empoli-Genoa 5/11 ore 20,45 (Dazn/Sky); Spezia-Torino 6/11 ore 15 (Dazn); Juventus-Fiorentina 6/11 ore 18 (Dazn); Cagliari-Atalanta 6/11 ore 20,45 (Dazn/Sky); Venezia-Roma ore 12,30 (Dazn/Sky); Sampdoria-Bologna ore 15 (Dazn); Udinese-Sassuolo ore 15 (Dazn); Lazio-Salernitana ore 18 (Dazn); Napoli-Verona ore 18 (Dazn); Milan-Inter ore 20,45 (Dazn)

Serie B

Il Citta sorride, pari del Pordenone

Ognissanti di passione per il Vicenza, superato come da pronostico a Parma, e da urlo per il Pordenone, che al 92' raggiunge la Cremonese, e per il Cittadella, vincente a Reggio Calabria. Al Tardini, espulso Brunetta al 34' per atterramento di Diaw. In 10, il Parma trova il vantaggio con Benedyczak. Mihaila, Vazquez e Tutino costringono il portiere vicentino Grandi agli straordinari. Al 25' st seconda ammonizione per Di Pardo, ritorna la parità numerica. Il Vicenza attacca fino all'ultimo, Buffon salva. Nel diluvio di Lignano Sabbiadoro, Pordenone avanti su cross di Falasco e testa di Camporese. La Cremonese pareggia con Zanimacchia, con errore di Perisan, l'1-2 è di Strizzolo. Nella ripresa salvataggi del portiere neroverde su Di Carmine e Zanimacchia, il pari è di Zammarini. A Reggio, il Cittadella segna al 13' con Vita, servito da Antonucci. Montalto e Laribi esaltano Kastrati, è gioia granata dopo due sconfitte. Terzo pareggio consecutivo per la capolista Pisa (segna Masucci), fermata dall'Ascoli su rigore, braccio di Leverbe. Il Como passa a Terni, il Perugia riprende la Spal a 4' dalla fine. Sofferto il successo del Monza sull'Alessandria. Nel recupero, Cicerelli (Frosinone) fa cadere il Crotone e Tramoni (Brescia) abbatte il Benevento.

Vanni Zagnoli

SERIE B

RISULTATI

Partita	Risultato
Benevento-Brescia	0-1
Frosinone-Crotone	2-1
Lecce-Cosenza	3-1
Monza-Alessandria	1-0
Parma-Vicenza	1-0
Pisa-Ascoli	1-1
Pordenone-Cremonese	2-2
Reggina-Cittadella	0-1
Spal-Perugia	1-2
Ternana-Como	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PISA	22	11	6	4	1	19	9
BRESCIA	21	11	6	3	2	22	14
LECCE	20	11	5	5	1	17	10
BENEVENTO	19	11	5	4	2	17	8
REGGINA	19	11	5	4	2	12	9
FROSINONE	18	11	4	6	1	14	9
CREMONESE	18	11	5	3	3	14	10
PERUGIA	17	11	4	5	2	11	8
MONZA	17	11	4	5	2	10	9
PARMA	16	11	4	4	3	16	13
COMO	16	11	4	4	3	14	13
CITTADELLA	16	11	5	1	5	11	13
ASCOLI	15	11	4	3	4	15	15
COSENZA	14	11	4	2	5	12	17
SPAL	13	11	3	4	4	15	12
TERNANA	13	11	4	1	6	18	19
ALESSANDRIA	8	11	2	2	7	11	20
CROTONE	7	11	1	4	6	12	21
VICENZA	4	11	1	1	9	9	22
PORDENONE	3	11	0	3	8	8	26

PROSSIMO TURNO 6 NOVEMBRE

Cosenza-Reggina 5/11 ore 20,30; Alessandria-Ternana ore 14; Ascoli-Vicenza ore 14; Como-Perugia ore 14; Cremonese-Spal ore 14; Brescia-Pordenone ore 16,15; Benevento-Frosinone ore 18,30; Lecce-Parma 7/11 ore 14; Crotone-Monza 7/11 ore 16,15; Cittadella-Pisa 7/11 ore 20,30

Il ritorno in Premier

CONTE VOLA A LONDRA: SÌ AGLI SPURS

L'ex tecnico dell'Inter sceglie il Tottenham: 10 milioni di euro a stagione fino al 2023

LA TRATTATIVA

ROMA In Inghilterra ha fama di riparatore, di un tecnico che stabilisce da subito criteri di ordine e disciplina per conseguire risultati immediati. Una sorta di uomo della provvidenza, capace di salvare il Tottenham dell'amico Fabio Paratici dopo il pesante ko contro il Manchester United, ma non il leader che sa guardare a progetti pluriennali. Antonio Conte, cinque mesi dopo l'addio all'Inter, sceglie ancora una volta la Premier League: non lo United come avrebbe voluto, ma la panchina degli Spurs. La partita di sabato, che ha permesso a Solskjaer di conservare il posto, si è rivelata invece fatale per Nuno Espirito Santo. L'allenatore portoghese era in bilico già da alcune settimane e il suo licenziamento non ha destato sorprese. Il pesante ko ha mandato su tutte le furie il presidente Levy obbligato, raccontano a Londra, a rivedere il progetto del club con un tecnico vincente. Ad Antonio Conte sono state consegnate le chiavi della società. Dal contratto (10 milioni di euro a stagione fino al 2023 che prevede una serie di clausole) all'importante budget sul mercato: il condottiero salentino è stato accontentato su tutta la linea. Ieri, dopo l'intesa di massima raggiunta sabato notte al telefono, le parti hanno studiato tutti i dettagli. L'ex Inter è sbarcato nella capitale inglese intorno alle 12, circa due ore dopo l'annuncio ufficiale dell'esonero di Nuno Espirito Santo. «So quanto Nuno e il suo staff volessero fare bene e ci dispiace aver dovuto prendere questa decisione - la nota degli Spurs - Nuno è un gentiluomo e per questo sarà sempre il benvenuto qui. Dobbiamo ringraziare lui e il suo staff: gli auguriamo il meglio per il futuro».

PROTAGONISTI Antonio Conte, 52 anni, ex ct azzurro In alto il ds del Tottenham Fabio Paratici e il tecnico esonerato Nuno Espirito Santo

DELUSIONE MANCHESTER

L'intesa di Conte con il club londinese è stata una pessima notizia per i tifosi dei Red Devils. Da settimane e anche dopo la vittoria contro il Tottenham, molti sostenitori della formazione di Manchester hanno continuato a chiedere l'esonero del norvegese twittando con l'hashtag #Oleout.

L'ALLENATORE GIÀ GIOVEDÌ SARÀ IN PANCHINA NELLA GARA DI CONFERENCE CONTRO IL VITESSE

Per i supporter dei Red Devils, infatti, era necessaria una rivoluzione con un guerriero come Conte in panchina. Ma la difesa incondizionata di Ferguson ha permesso al norvegese di salvare il posto. Risultato: la bella vittoria contro gli Spurs, per di più schierando una formazione aggressiva, alla Conte. Lo stesso manager salentino aveva detto sì allo United: la squadra dei suoi sogni, raccontano le persone a lui vicine, per storia e tradizione. Ma la sfida è rimandata, le attenzioni adesso sono tutte per il Tottenham, che dall'esonero di Mourinho in poi non ha praticamente trovato pace. Conte in Inghilterra ha già vinto una Premier (2017) e una Fa Cup (2018). A Londra ritrova lo chief football officer Paratici, con cui ha lavorato alla Juve, e mantenuto un rapporto pure nell'ultimo periodo. In realtà tra i due ci sarebbero state anche delle frizioni, in grado di influire (negativamente) sul no della scorsa estate. Ma a distanza di pochi mesi, e dopo il pesante ko di sabato, il Tottenham ha deciso di rilanciare con una proposta definita irrinunciabile. Addio quindi alla poltroncina da commentatore di Sky-Sport: Conte, descritto molto felice di allenare Kane, è atteso in panchina già giovedì in Conference League, contro il Vitesse.

Eleonora Trotta

Break dance, rotta sui Giochi

LA STORIA

Benvenuti a Formia, capitale italiana della... break dance. Al centro di preparazione olimpica che negli anni ha ospitato leggende come Pietro Mennea, dal 28 al 31 ottobre scorso si sono radunati i migliori atleti della Federazione Italiana Danza Sportiva con l'obiettivo di porre le basi per quel sogno, ancora etereo, chiamato Parigi 2024. I prossimi Giochi ospiteranno infatti per la prima volta la break dance (o solo breaking, è uguale) come disciplina olimpica. Giuseppe Di Mauro, alias Kacyo, è il direttore tecnico scelto dalla Fids: «Partiamo dall'argento vinto nel 2018 alle Olimpiadi giovanili di Buenos Aires – spiega il 37enne palermitano – per cercare di mandare qualche azzurro a Parigi tra tre anni». I pass a disposizione sono 16 in totale. Per il raduno sono stati scelti i migliori quattro atleti per tre categorie di età (maschi e femmine, ovviamente) delle competizioni nazionali Fids: «Oltre ad allenarsi, i nostri ragazzi sono stati valutati a 360 gradi dall'Istituto di scienze dello sport». Avere una guida come Di Mauro può dare ai ballerini più giovani uno stimolo in più; in Italia è un pioniere della break dance: «Ho iniziato a 14 anni, a 20 ho lasciato la Sicilia per andare a Roma».

TECNICO Giuseppe Di Mauro

A FORMIA IL PRIMO RADUNO DELLA NUOVA DISCIPLINA CHE DEBUTTERÀ A PARIGI NEL 2024. UNA DELLE PUNTE È LA FRIULANA SANDRINI: «UN SOGNO DA BRIVIDI»

SCUOLA A PADOVA

Gli è andata bene, tanto che oggi insegna a Padova in una scuola, oltre a lavorare in Federazione. La condivisione rimane la parola chiave della sua disciplina: «Ballare insieme, confrontandosi a vicenda e alzando il livello di tutti: questo è l'hip hop, questa è la break dance». I concetti sono sempre gli stessi, dal Bronx degli anni Settanta fino a Parigi 2024. Anche il presidente del Cio Thomas Bach è "innamorato" della break dance: «A Buenos Aires nel 2018 venne a vedere le nostre gare sedendosi in mezzo noi», continua Kacyo. Per un singolo round di 45 secondi serve tanto fiato e una cultura musicale sconfinata, visto che si improvvisano i passi sul brano del momento: «Ascoltiamo funk, rap, di tutto. I miei artisti preferiti sono James Brown e Pino Daniele». In tanti hanno detto a Kacyo che il suo non è uno sport, ma lui fa spallucce: «Come esiste la break dance da strada o da teatro, c'è spazio anche per quella olimpica».

ANTILAI, CHE TALENTO

Tra i nomi di punta convocati a Formia, c'è una ragazza dal nome particolare: Antilai Sandrini, o più semplicemente Antilai. «Il mio nome è particolare, perché avrei dovuto cercare un nickname?». Ventitré anni, friulana, appassionata di kung fu, quando balla è felice: «La cosa che preferisco è potermi lasciare andare alla musica, con qualsiasi canzone». La ragazza di Aviano ha già tante gare internazionali alle spalle, ma quello di Formia è stato il primo raduno importante: «Vedere il centro di preparazione mi ha fatto venire i brividi. Andare a Parigi 2024 è difficile, ma non impossibile». Antilai iniziò per caso a 13 anni, quando il padre, dj per hobby, metteva musica a casa e lei imitava i suoi passi. Da lì non ha più smesso: «Quando facevo ginnastica artistica, alle gare sentivo un clima d'odio perenne». Nella break dance è il contrario: «C'è tanto rispetto reciproco, dopo ogni battle ci si abbraccia».

Giacomo Rossetti

PROTAGONISTI Antilai Sandrini azzurra di Aviano: ha partecipato al raduno di Formia e sogna i Giochi di Parigi (foto ELTIRI - JUICY CONTENTS)

Agenda

G | Martedì 2 Novembre 2021
www.gazzettino.it

METEO

Ampie schiarite in giornata, piogge serali su Liguria, alta Toscana e sul Friuli.

DOMANI

VENETO
Peggioramento del tempo con piogge in arrivo dalla tarda mattinata. Fenomeni più intensi a ridosso dei rilievi, intermittenti sulle basse pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Peggioramento del tempo con piogge diffuse specie tra pomeriggio e sera. Sulle Alpi attese nevicate anche fin verso i 1300-1400 metri sui settori orientali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Peggioramento del tempo con piogge diffuse tra pomeriggio e sera, intermittenti lungo la costa. Temperature in nuovo generale flessione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	12	Ancona	12	18
Bolzano	4	9	Bari	14	21
Gorizia	8	16	Bologna	12	17
Padova	6	14	Cagliari	16	22
Pordenone	7	15	Firenze	12	20
Rovigo	6	15	Genova	12	16
Trento	5	10	Milano	9	11
Treviso	5	13	Napoli	16	20
Trieste	13	17	Palermo	17	27
Udine	8	16	Perugia	11	14
Venezia	10	15	Reggio Calabria	17	21
Verona	9	15	Roma Fiumicino	16	20
Vicenza	5	13	Torino	8	10

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.50 **Santa Messa** Attualità
12.00 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Fiction. Di Francesco Amato. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Una parola di troppo** Quiz - Game show
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano. Con voce narrante di Giancarlo Magalli
23.55 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco
0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Le Storie di Passato e Presente: America tra sogni e paure** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai Parlamento. Magazine**

Rai 4

6.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.20 **Senza traccia** Serie Tv
8.55 **Ransom** Serie Tv
10.25 **MacGyver** Serie Tv
11.55 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
14.15 **Private Eyes** Serie Tv
15.55 **Charlie's Angels** Serie Tv
17.45 **MacGyver** Serie Tv
19.15 **Ransom** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Reality
21.20 **Kingsman: Secret Service** Film Azione. Di Matthew Vaughn. Con Colin Firth, Taron Egerton, Samuel L. Jackson
23.40 **Wonderland** Attualità
0.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.20 **Infamous - Belli e dannati** Film Thriller
2.10 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
3.40 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Africa's Underwater Wonders** Documentario
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Balla, il signore della luce** Documentario
9.00 **Trans Europe Express** Doc.
10.00 **Suon Angelica** Teatro
11.05 **Save The Date** Documentario
11.35 **Ettore Spalletti così com'è** Documentario
12.30 **Trans Europe Express** Doc.
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **A me gli occhi... Please** Teatro
17.40 **Immortali amate** Musicale
18.30 **Balla, il signore della luce** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Botticelli: la bellezza eterna** Documentario
20.15 **Trans Europe Express** Doc.
21.15 **Il cammino per Santiago** Film Avventura
23.20 **Rock Legends** Documentario
0.10 **Devolution, una teoria Devo** Documentario

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.50 **Miami Vice** Serie Tv
9.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **L'ora della furia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Segreti in famiglia** Film Drammatico
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.35 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina** Show
21.00 **Juventus - Zenit. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.45 **X-Style** Attualità
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.35 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.05 **Heidi** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Condotto da Nicola Savino, Gialappa`s Band
1.05 **Marty is Dead** Fiction
1.45 **iZombie** Serie Tv
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri

Iris

6.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Renegade** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Quei bravi ragazzi** Film Drammatico
11.45 **12 anni schiavo** Film Drammatico
14.25 **Jersey Boys** Film Musical
17.05 **Mickey occhi blu** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Carovana di fuoco** Film Western. Di Burt Kennedy. Con John Wayne, Robert Walker jr., Keenan Wynn
23.10 **Alfabeto** Attualità
23.30 **Vento selvaggio** Film Avventura
1.50 **Mickey occhi blu** Film Commedia
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Jersey Boys** Film Musical
5.45 **Borderline** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Heartbreakers - Vizio di famiglia** Film Commedia. Di David Mirkin. Con Sigourney Weaver, Anne Bancroft, Gene Hackman
23.30 **Senza scrupoli** Film Drammatico

Rai Scuola

13.00 **La nascita dei continenti**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Spot on the Map** Rubrica
18.40 **Perfect English** Rubrica
18.45 **3ways2 serie 1**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
21.05 **Progetto Scienza**
21.30 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Mountain Monsters** Doc.
6.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
8.55 **La febbre dell'oro** Doc.
11.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **History's Greatest Lies: 2013 Lance Armstrong e lo Scandalo del Doping** Doc.
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Segreti nella neve** Film Thriller
15.45 **Un natale in famiglia** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Alessandro Borghese Piatto ricco** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Game of Talents** Quiz - Game show
23.45 **X Factor** Talent

NOVE

7.15 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Ho vissuto con un killer** Doc.
10.40 **Vite spezzate** Società
12.40 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.40 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Delitto (im)perfetto** Doc.
17.35 **Storie criminali** Doc.
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Caos** Film Poliziesco
23.35 **Riddick** Film Fantascienza
1.35 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Film**

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **H. Verona Vs Udinese - Calcio Live Coppa Italia Primavera** Calcio
17.15 **Basket Treviso Vs Varese - Basket Serie A1 Maschile** Calcio
18.45 **Videonews** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.15 **Pillole di Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Arriva un mese simpatico, vivace, che invita a voltare pagina, dedicarvi a viaggi, uscite. Marte di nuovo amico vi accende di **passione** per la vita e il successo, solo un'ombra offusca la vostra allegria: Venere va in Capricorno venerdì. Ascoltate l'odierna Luna-Bilancia che invita a riorganizzare il matrimonio, vita di coppia, famiglia. Potete fare tutti i cambiamenti, assestamenti che servono, l'energia non manca.

Toro dal 21/4 al 20/5

Giorno particolare per tutti, anche voi toccati dal nostalgico Nettuno, ma reagite bene al richiamo dei ricordi. Le variazioni climatiche possono influenzare la salute sottoposta alla pressione di Marte, muovetevi in ambienti caldi, tranquilli. Luna ottima per lavoro, affari, Mercurio si unisce a Plutone e vi suggerisce una tattica vincente in **affari**, occasione da non mancare. Tutto va fatto prima di Luna nuova (4).

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Se c'è stato un qualche piccolo flop nei giorni scorsi, provocato da Luna negativa, (fretta e superficialità), ora potete riprendervi. Due giorni di Luna in Bilancia, con Mercurio e due fantastici aspetti per la **carriera** e affari, Giove e Saturno, vi fanno fare un balzo in avanti. Rimane un ultimo fastidio di Venere in Sagittario - piccoli dettagli da sistemare. Molto vicino un matrimonio, nuovo domicilio, nascita.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Una testimonianza. Luna-Bilancia sarà per l'ultima volta congiunta a Mercurio, potrebbe significare un problema con la legge, una questione scritta da chiarire definitivamente. Se non ci riuscite subito, avrete un'altra Luna favorevole giovedì - prima dell'inizio di Venere-Capricorno, voi sistemerete i conti. Anche con il vostro **amore**, che si presenta nelle vesti innocenti di un angelo, ma quante ve ne fa pagare!

Leone dal 23/7 al 23/8

In novembre il Sole è un po' difficile, non vi permette forma fisica eccellente, avete pure a che fare con fasi lunari ostili, come la severa Luna nuova del 4. Affrontate oggi e domani le questioni familiari dello scorso mese, rapporti professionali e di **affari**. Luna equilibrata in Bilancia con Mercurio (segretario perfetto) e calda Venere-Sagittario può lanciare una freccia verso un nuovo obiettivo. Non fermatevi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

"Se in novembre non hai arato, tutto l'anno sarà tribolato". Con voi non c'è pericolo di rimanere seduti, siete i massimi esperti nell'arare e seminare, e quest'autunno avete stelle eccezionali che vi sostengono nelle iniziative. Possiamo parlare di rinascita anche per le persone dell'età di Saturno, over 60, che troveranno in **Venere**, da venerdì 5, nuova ragione di amare. Non stancatevi in viaggio, tempo instabile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Quante idee, propositi, progetti! Attenti a non fare confusione, Luna di novembre nel segno apre un mese di intense situazioni nel campo vita pratica, ma proprio per la loro grandezza e ambizione bisogna agire con prudenza. Venere 5 mesi in Capricorno non sarà ostacolo da poco. Chiamate vecchi amici con cui c'è intesa, **apritevi** a nuove persone che porta Giove. Con loro costruirete il 2022. P.S. nuovo matrimonio...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Notte di tango. Quale altro ballo, se no, con Marte nel segno? **Innamoratevi** quando vi pare, questi giorni di novembre possono anche registrare qualche aspetto contro, ma la vostra reazione sarà sempre superiore, motivo per cui siamo convinti della vostra riuscita anche in campo pratico. Senza problemi? Non è proprio così, ci sono impedimenti ma vengono dal passato. Mercurio in aspetto con Plutone, le vostre memorie.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Alto gradimento. Deliziosa questa Luna in Bilancia, congiunta a Mercurio e in aspetto mondano con la vostra Venere. Propizia **incontri** che risultano utili nella professione, e crea ottime combinazioni in affari, Saturno mette in azione le vostre indiscusse qualità di mercanti. Ma la bella Venere va via venerdì, organizzate anche serate divertenti e frivole, portate da qualche parte il coniuge, esibitelo in società.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Solo quando uscirà dalla Bilancia, tra 2 giorni, capirete i danni che vi ha fatto Mercurio. Da sabato scorso almeno siete liberi dalla quadratura di Marte, ora in aspetto meraviglioso in Scorpione, ma Mercurio oggi tenta un altro scherzo: provoca Plutone. Restate in silenzio. Scoprirete come restano male avversari, nemici, concorrenti, se non ricevono risposta. Luna incide sulla **salute**: emicrania, tosse, pressione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Venti d'autunno annunciati da Sole e Marte in Scorpione, impossibile un'atmosfera tranquilla nell'ambiente professionale, ma 2 giorni ancora con Mercurio e Luna in Bilancia sono una salvezza! Affrontate subito la questione che più vi interessa e può servire pure l'anno prossimo, molte possibilità di successo. Venere e Giove, fortune astrali, sono in società per favorirvi nelle conquiste d'**amore**. Lei vi darà un bimbo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Dovete ottenere ciò che vi spetta e lo avrete. Ma serve un atteggiamento più **vigoroso** con persone autorevoli, superiori, datori di lavoro, finanziatori. Come nei rapporti con dipendenti e collaboratori se lavorate in proprio. Sta nascendo un cielo adatto per chi vuole iniziare attività autonome, allargare gli interessi all'estero. Nettuno non ha confini, tutti i mari sono suoi. E tutti i baci vostri, seduttori nati.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	75	64	6	61	90	47	59	46
Cagliari	45	106	88	70	71	69	5	56
Firenze	26	105	67	65	13	59	1	56
Genova	49	94	86	74	35	62	55	62
Milano	90	123	31	93	59	66	82	61
Napoli	23	82	8	82	69	79	47	73
Palermo	62	69	89	60	67	52	73	47
Roma	8	68	53	58	23	55	14	54
Torino	70	93	90	64	80	64	89	56
Venezia	16	138	57	118	68	68	61	60
Nazionale	79	121	21	66	74	66	54	63

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«L'IMPERATIVO CATEGORICO È AGIRE SUBITO CONTRO LE DISUGUAGLIANZE NELLA DISTRIBUZIONE MONDIALE DEL VACCINO. L'AFRICA CONTA IL 17% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE, MA SU 20 CITTADINI DELLA TERRA VACCINATI SOLO UNO È AFRICANO»

Elisabetta Casellati, *presidente del Senato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica

L'intolleranza e il doppiopesismo di quelli che a sinistra ritengono "democratico" solo chi la pensa come loro

Roberto Papetti

Buongiorno direttore,
mi domando, e domando, come si fa ad affermare ad ogni pie' sospinto di essere Democratici più di quelli che non la pensano come loro, anzi di definirsi "i democratici" per antonomasia; come è possibile definirsi nemici dell'intolleranza e della violenza, come ci si può arrogare il diritto di essere i portatori di bontà e grazia, di amore fraterno verso tutto il creato e poi esprimersi come si sente in questi giorni da parte di chi si sente defraudato di un DDL, che comunque la si pensi, ha bisogno, per diventare legge dello stato, di discussione ed approvazione come previsto dalle nostre istituzioni. Cito solo alcuni degli epiteti che parlamentari, giornalisti, intelligenza varia usano per definire, con bontà democratica e civile, chi non la pensa come loro: vigliacchi-retrogradi-ignobili-orribili-incivili etc etc. Come definireste voi queste manifestazioni se non odio viscerale? Ma non dovrebbero essere quelli che vogliono abolire l'odio per legge?

Diego Parolo

Caro lettore,
è una vecchia storia. Possiamo chiamarla come vogliamo: ipocrisia, doppiopesismo, autoreferenzialità. Ma la sostanza è una sola: per una parte della nostra classe politica e culturale collocata politicamente a sinistra la realtà ha solo due colori. Il bianco e il nero. E chi sta da una certa parte (che coincide con la loro ovviamente) è dalla parte del bene, chi sta dall'altra è dalla parte del male. E poiché, dal loro punto di vista, non siamo nel campo delle opinioni o dei punti vista, ma delle scelte di civiltà, non esistono sfumature e tutto è concesso ai difensori del bene. Il fine, com'è noto, giustifica sempre i mezzi. Lo si è visto anche nel caso delle reazioni alla bocciatura della legge Zan. Dopo l'affossamento del provvedimento in Parlamento sui banchi del centro destra alcuni senatori di sono lasciati andare a reazioni sguaiate, degne delle curva ultrà particolarmente esagitate di qualche stadio. Giustamente alcuni osservatori hanno stigmatizzato e censurato queste reazioni giudicandone eccessive, volgari, inadeguate al luogo. Ma questi stessi osservatori non hanno poi speso la benché minima parola per prendere le distanze dalle minacce di morte rivolte via social agli avversari della legge Zan né nei confronti degli slogan che sono stati ascoltati nelle manifestazioni che hanno percorso le vie di Roma dopo il voto del Senato. Cortei a cui partecipavano anche alcuni parlamentari e in cui sono riecheggiati trucidi slogan da anni Settanta. Ne cito un paio: "Obiettore ti sdraiamo senza far rumore". "Uccidere un fascista non è reato". Oltre a una infinita sequela di pesanti insulti contro i due odiati Mattei: Renzi e Salvini. Tutto permesso? Tutto democratico? Tutto politicamente corretto? Avrei qualche dubbio.

Covid/1

Terza dose subito e mascherina

La cronaca di questi giorni con anziani vaccinati in terapia intensiva dopo un incontro conviviale in quel di Torreglia, conferma, se mai ce ne fosse bisogno, quanto da tempo va dicendo il prof. Crisanti, dati alla mano: ossia che dopo 4-5 mesi dalla seconda dose la protezione vaccinale cala rapidamente, quindi che bisognerebbe indossare una buona mascherina quando si incontrano persone e fare la terza dose, anche perché il virus è molto contagioso. Ho 65 anni ma questa terza dose, malgrado ai centri vaccinali ci sia posto, non mi viene concessa prima di sei mesi. Dovrò allora stare ancora più attento a quello che faccio, perché pochi indossano la mascherina all'aperto e non tutti la indossano al chiuso (ovvio visto il lassismo generale). E se fai osservazioni a costoro giù insulti e minacce, come mi è successo in un paio di occasioni. Vorrei anche ricordare che la responsabilità è del non obbligo di mascherina all'aperto, e dell'estensione a 12 mesi della validità del "green pass", e del protocollo dei sei mesi dalla seconda dose (solo dai 60 anni in su) e della grande disinformazione di molti media per cui fino a ieri "andava tutto bene madama la marchesa" e il problema era solo chi non aveva il "green pass" hanno nomi e cognomi.

Renato Ceccarello
Abano Terme

Covid/2

Anche i vaccinati possono infettarsi

Gli italiani vengono invitati a vaccinarsi perché altrimenti risultano pericolosi per gli altri. Se non erro i vaccinati possono infettarsi e infettare esattamente come i non vaccinati. I non vaccinati, con tampone negativo, sono una garanzia per gli altri, mentre i vaccinati non monitorati, possono essere decisamente nocivi alla società.

Mario Morara
Mira

Governo

Non ci resta che sperare in Draghi

Siamo un Paese fortunato ad avere come Presidente del Consiglio un uomo del calibro di Mario Draghi il quale, forte di non avere nessun legame di tessera e nonostante sia strattonato a destra e a sinistra, continua la sua strada verso obbiettivi di concreta lungimiranza amministrativa e non di frenetica convenienza elettorale. Qualche anno fa si gridava al pericolo dell'uomo solo al comando ed ora lor signori, non tutti, pur di non confrontarsi con le urne, si affidano ad un personaggio di primaria capacità gestionale ma senza mandato elettivo. D'altra parte, in una nazione dove per costruire un ponte con le regole occorrono dieci anni (se bastassero) e senza regole solo due, non si può sperare altro che Dio ce lo mandi buono.

Leonardo Agosti
Cadoneghe

Il caso Bolsonaro

Il dovere dell'accoglienza

Forse si poteva fare altro al posto di accogliere ad Aguillara il presidente brasiliano Bolsonaro. Così Lei, direttore, disse in una risposta ad un lettore qualche giorno fa. Sembra, tuttavia, che sia quasi impossibile fare finta di niente se un presidente tra le nazioni più influenti del mondo visita il paese dei propri avi. Tanto più che questa nazione ospita una popolazione di origine italiana numerosa quasi come quella dell'Italia. Bolsonaro è certamente un personaggio discutibile e divisivo, difficile condividere anche qualcuna delle sue idee. Sembra che uomini di potere come lui non si rendano conto di avere nelle proprie mani delle enormi ricchezze e risorse rimaste in gran parte intatte, non rovinate come è successo nei paesi cosiddetti industriali. Nonostante tutto, essendo rappresentante della sua nazione il Brasile, logica e buon senso, non solo politico, vorrebbero che l'ospite fosse accolto nelle forme più rispettose possibili come ha fatto Draghi con il G20. In un incontro voluto e ben organizzata si possono esprimere le proprie idee e sentimenti come il dissenso, la simpatia ed i migliori auguri. Avviene tra le persone civili. L'accoglienza non significa condividere le idee dell'ospite. Da ricordare, come sperimentato personalmente, che gli "italian", antichi veneti in gran parte, di quel Paese sono stati dimenticati per quasi un secolo (anche la lingua sta scomparendo) e che desiderano visitare l'Italia come la seconda patria, quasi un ritorno a casa. Pertanto non solo un'occasione mancata, ma anche una triste commedia quando accaduto nel paese della bassa padovana.

Luigi Floriani
Conegliano

Poste

Bollettini e rincari

Questa mattina ho incontrato il mio amico Toni, over 70 come me. Gli mostro due bollettini postali uno del 07/07/21 a costo € 0,70 l'altro del 05/10/21 a costo € 1,00. Lui dice:" aumento del 43% circa e quindi ? ". "Quindi - dico io - leggi in proposito cosa Poste italiane media relations risponde sul Gazzettino del 29/10/21 ad un lettore: ...Poste Italiane precisa che il bollettino di conto corrente postale è invariato dal 2015... e viene confermata ...la tariffa agevolata per gli over 70". "Quindi ?", dice lui. Io gli rispondo: "Quindi, è ovvio che o l'ufficio postale ha applicato una tariffa errata oppure qualcuno si è intascato € 0,30 in più per ogni bollettino. Vuoi che un ufficio di Poste italiane non conosca le tariffe in vigore? Pertanto, poiché propendo per l'errore, andrò a chiedere la restituzione di quanto trattenuto in più". "Fermati - risponde Toni - un ufficio con un nome così importante non può sbagliare. Sei tu che non hai ancora capito. L'Ufficio ha precisato che la tariffa è invariata dal 2015". "E allora?", dico io. E lui risponde: "La tariffa da € 1.00 di oggi essendo invariata dal 2015 è quella che doveva essere già applicata dal 2015, l'errore è stato aver continuato ad applicare la tariffa € 0,70 per quasi 6 anni. Sta attento possono richiederti gli arretrati altro che rimborsi".

Camillo Ferretto
Padova

Protezione civile

Ricordando Zamberletti

Vedendo il ruolo insostituibile della Protezione civile in occasione dei, purtroppo, ripetuti disastri naturali, penso all'On. Zamberletti che, dal niente, ha creato un gioiello ammirato in tutto il mondo. Non so se al suddetto siano state dedicate vie, piazze ma, credo che sarebbe opportuno sostituire la targa in Parlamento dedicata a Carlo Giuliani, il quale, ricordiamolo, stava cercando di uccidere un carabiniere, con un estintore, all'On. Zamberletti.

Alvise Lorenzo Sandi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 1/11/2021 è stata di **48.437**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Scontri per la visita del presidente Bolsonaro nel Padovano

Il presidente brasiliano Bolsonaro ieri in visita ad Anguillara e poi Padova con scie di contestatori, ma anche sostenitori In città cariche della polizia contro 500 giovani antagonisti.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Fedriga: «Superata la soglia delle intensive, stretta sui cortei»

Il governatore del Fvg Fedriga dice bene, ma sempre più spesso lo si vede circondato da fotografi, cronisti o politici - anche molto vicini - che sono rigorosamente senza mascherine. (lettfriulSandr88)

Il commento

La manovra e l'assalto dei partiti alla diligenza

Alberto Brambilla*

segue dalla prima pagina

(...) che si sommano ai 159,4 miliardi accumulati nel 2020. A questi, nel corso dei prossimi anni, occorrerà aggiungere non meno di altri 30 miliardi di prestiti con garanzia dello Stato (i famosi 30mila euro) che le tantissime imprese a rischio di chiusura nel terziario e già in difficoltà prima del Covid, non potranno restituire: sono i contributi Covid che, si ricorda, i leader politici del 2020 hanno preteso che lo Stato erogasse "a domanda", senza alcuna analisi della situazione finanziaria di questi soggetti, una parte dei quali praticamente già falliti. Nel complesso si tratta di 46.130 euro di debito a testa per tutti gli italiani, bambini compresi, molto più del reddito medio annuo. Pensare che nel biennio 2007-8 eravamo riusciti a contenere il rapporto debito/Pil lievemente sotto quota 100 (99,8%). E dunque, come se il problema dell'enorme debito pubblico non esistesse, le richieste dei partiti spaziano come da tradizione. Vediamone alcune. 1) La riforma degli ammortizzatori sociali proposta dal ministro Orlando capovolge lo schema virtuoso del Jobs Act di Renzi e Poletti proponendo l'utilizzo delle casse integrazioni per tutti settori, estendendole anche alle aziende che chiudono o falliscono (la Cig nasce quale integrazione al reddito prevista nelle fasi di ristrutturazione in vista della ripresa delle attività aziendale, non per mantenere posti inesistenti). In pratica, l'estensione in via ordinaria del modello delle casse integrazioni in deroga, utilizzato nel corso della crisi Covid. La proposta prevede inoltre di ridurre il numero dei contributi versati per accedere alle indennità di disoccupazione (Naspi e Dis-coll), aumentando gli importi e la durata delle prestazioni: il tutto a carico dei contribuenti con oneri che per i primi tre anni sono stimati in circa 8 miliardi, sempre che non si debbano sommarne altri per la ripartenza dei centri per l'impiego. Non basta. Per alcuni politici ci vorrebbero ancora più soldi: non importa se sommando i lavoratori in Cig, Naspi, quelli che beneficiano del Reddito di cittadinanza piuttosto che degli anticipi pensionistici, fanno oltre 4 milioni di individui che se va bene lavorano in nero o stanno comodamente sul divano lasciandoci penultimi in Europa per tasso di occupazione. 2) Tra le richieste di "correzione" della manovra c'è anche l'estensione strutturale dell'Ape sociale come soluzione alla fine di Quota 100, senza però sistemare in via definitiva i tre difetti della riforma Fornero, tra cui le sfavorevoli regole per quelli che hanno iniziato a lavorare nel 1996, senza introdurre un minimo di flessibilità per tutti i lavoratori. La stessa parte politica, nel silenzio totale, propone pure una estensione dei lavori gravosi, di cui non v'è traccia in letteratura scientifico medica, che confluirebbero pure loro nell'Ape sociale strutturale per una quantità di mansioni da "giungla pensionistica" che con le riforme degli ultimi 25 anni pensavamo di aver eliminato: se ne ricaverebbe un assegno da 1.500 euro al mese per soggetti che hanno 63 anni di età e 36 di contributi, ovvero Quota 99, che si riduce a Quota 93 perché per alcuni profili dovrebbero bastare 30 anni di contributi. Ebbene, la platea iniziale di questi lavoratori è stimata in circa 500mila persone con costi aggiuntivi di qualche miliardo e un pericoloso incremento del rapporto pensionati su attivi. 3) Vi è poi l'Assegno unico universale per i figli: come fu per il Reddito di cittadinanza, che nel 2021 ci costerà forse più di 9 miliardi, anche per l'Auuf è partita la corsa per accedere al beneficio che viene esteso a tutti, disoccupati, incapienti, percettori di Reddito e altre simili provvidenze, senza un minimo di controlli. Si tratta, escludendo i nascituri dal settimo mese di gravidanza in poi, di circa 10 milioni di cittadini fino ai 18 anni che se l'assegno fosse tra 150 e 250 euro al mese, costerebbero tra 18 e 30 miliardi di cui solo una parte recuperabile dagli attuali sussidi, assegni familiari e bonus vari: una cifra comunque enorme. 4) Infine la riforma fiscale voluta a gran voce da quasi tutti i partiti associata a richieste di stralcio delle cartelle esattoriali, anno bianco fiscale, sconti contributivi e altro. L'ipotesi di riduzione della curva Irpef, almeno dei primi due-tre scaglioni potrebbe costare 5-8 miliardi che però sono ritenuti insufficienti da gran parte della politica. Euro più euro meno, in tutto fanno circa 25 miliardi che da qualche parte dovranno saltare fuori. A carico di chi finirebbero per essere "addebitati"? A quanti, correttamente, pagano le tasse: è sempre stato così. Una situazione che una volta di più esalta la sperequazione fiscale che vede il 79% circa dei cittadini versare solo il 28% di tutta l'Irpef, pur ricevendo tutti i servizi di base (sanità, assistenza e istruzione) per un costo di 170 miliardi pagati dal restante 21% della popolazione.

**Presidente Itinerari Previdenziali*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 2, Novembre 2021

Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

11°C 16°C
Il Sole Sorge 6:45 Tramonta 16:53
La Luna Sorge 2:06 Cala 15:38

JAZZ IN LUTTO
MORTO A 72 ANNI
IL PRESIDENTE EMERITO
DEL CIRCOLO
CONTROTEMPO

A pagina XIV

L'anniversario
Un concerto e un convegno per ricordare Pasolini

A pagina XIV

Lusignis
Fuoco e cenere a San Floriano Con un antropologo e un'artista

L'edizione autunnale della rassegna, nei luoghi e nei pensieri di Pasolini, si apre oggi con "Il Fòuc e il seli di San Floreàn".

A pagina XIV

«Vigili del fuoco, ha prevalso la responsabilità»

▶Basile: vaccinati aumentati del 10 per cento I sindacati: turni sguarniti

«Noi vigili del fuoco siamo una comunità che fa un servizio al cittadino. E in una comunità si parla. Il pompiere fa questo lavoro non solo per lo stipendio. Al Comando di Udine ho trovato nel personale un grande senso di responsabilità, a prescindere dal fatto che siano a favore del Green pass o no, vaccinati o non vaccinati». Il neocomandante dei vigili del fuoco di Udine, Giorgio Basile, arrivato nel capoluogo friulano a settembre, si è trovato ad affrontare il momento forse più difficile, nel gestire il debutto dell'obbligo di certificato verde in un Comando che, all'epoca del suo insediamento contava un'ottantina di non immunizzati (e non è un caso che il primo corteo contro il certificato verde abbia fatto tappa anche davanti alla struttura di via Popone). Un'enormità, soprattutto per una struttura che sconta già una carenza di organico "storica". «Anche il sotto organico si riesce a gestire grazie alla responsabilità e alla passione del personale».

A pagina V

COMANDANTE All'insediamento a settembre

Nelle strutture
Nove psicologi arruolati per gestire i traumi del post pandemia

Nove psicologi "arruolati" a tempo in regione per gestire i traumi e i disagi innescati dalla convivenza forzata con la pandemia. Nell'AsuFc i quattro professionisti che hanno ricevuto l'incarico di lavoro autonomo dovrebbero prendere servizio già oggi.

A pagina III

ORDINE Calvani

Cortei no green pass, arriva la stretta

▶Intanto è stata superata la soglia di occupazione delle Intensive. Fedriga duro: «Adesso basta idiozie sui vaccini, alziamo la voce»

Ospedale
Pronto l'atto aziendale, scontro sul personale

Carenze di personale e servizi "azzoppati". Straordinari che schizzano a 700mila ore a fine anno, caselle vuote in organico che superano le 300 unità, a cui si aggiungono i dipendenti sospesi e quelli senza Green pass. È un ritratto a tinte forti quello disegnato dai sindacati alla vigilia di un nuovo incontro con i vertici di AsuFc per parlare di mobilità e risorse aggiuntive e a pochi giorni da quando sarà svelato l'atto aziendale dell'Azienda nata dalla fusione a freddo delle sue tre "costole".

A pagina III

Il Fvg viaggia verso una stretta che riguarderà le manifestazioni. Tutte, ma con un occhio particolare a quelle contro il Green pass, che corrispondono sempre ad assembramenti incontrollati tra persone in gran parte non vaccinate e che a Trieste hanno provocato una prima impennata di contagi.

Si ragionerà su una serie di ordinanze sindacali che verranno firmate nelle prossime ore dai primi cittadini dei capoluoghi. Si è già mosso il sindaco di Trieste, ma sono pronti anche a Udine e Pordenone.

Il sindaco Fontanini già aveva annunciato che si stava valutando lo stop per piazza Libertà.

Intanto la soglia dei ricoveri in terapia intensiva è stata superata. Ma la zona gialla è ancora lontana. Durissimo Fedriga: «Ora basta, alziamo la voce».

Alle pagine II e III e a pagina 3 del fascicolo nazionale

Calcio Serie A La scelta dell'Udinese

In ritiro per non sbagliare ancora

Il provvedimento deciso dai Pozzo durerà da oggi fino a domenica

A pagina XI

Incidente
Auto fuori strada, donna grave

Versa in gravi condizioni una donna di 65 anni, residente in Veneto, trasportata in volo e ricoverata nella terapia intensiva all'ospedale di Udine, rimasta coinvolta in un incidente accaduto nel pomeriggio di domenica a Gemona del Friuli, lungo la viabilità che porta al Monte Quarnan.

Si è trattato di una fuoriuscita autonoma che ha richiesto l'intervento dell'equipaggio di due ambulanze. Nell'impatto, a quanto si è appreso, sono rimaste ferite, in maniera meno grave, altre due persone.

A pagina VII

Dopo un'estate di polemiche, riapre il tratto di A23

Dopo un'estate intera di code, rallentamenti, polemiche e interpellanze parlamentari, sabato 13 novembre, tornerà nuovamente percorribile il tratto tra Gemona e Carnia della A23 Udine-Tarvisio, grazie alla rimozione dello scambio di carreggiata installato per consentire i lavori di ammodernamento e consolidamento della galleria "Lago" Nord. Un provvedimento lungamente atteso, che scatterà alle 6 del mattino. Dal 21 giugno sono state avviate nel fornice della galleria - situata al chilometro 54+300 - attività di consolidamento inserite nell'ambito del piano di interventi per il potenziamento della rete.

A pagina VII

RALLENTAMENTI Un'immagine di code (archivio)

Il cordoglio
Il rettore: «Scomparsa di Reitani grande commozione e dolore»

«Grande commozione, profondo dolore personale e dell'intera comunità accademica, per l'immatura scomparsa di Luigi Reitani, insigne germanista dell'Università di Udine». Queste le prime parole pronunciate dal rettore, Roberto Pinton, di fronte alla tragica notizia della scomparsa di Reitani.

A pagina V

GERMANISTA Reitani

Virus, la situazione

Pordenone e Udine preparano la stretta “Blindate” le piazze

▶Fontanini “chiude” piazza Libertà al popolo dei “no pass”: basta cortei e manifestazioni

▶Ciriani: «Una zona rossa per proteggere i commercianti almeno fino a fine anno»

IL GIRO DI VITE

PORDENONE E UDINE Il Friuli Venezia Giulia viaggia a cento all'ora verso una stretta che riguarderà le manifestazioni. Tutte, ma con un occhio particolare a quelle contro il Green pass sanitario che corrispondono sempre ad assembramenti incontrollati tra persone in gran parte non vaccinate e che a Trieste hanno provocato una prima preoccupante impennata di contagi.

Si ragionerà, come spiegato nel fascicolo nazionale del giornale, su una serie di ordinanze sindacali che verranno firmate nelle prossime ore dai primi cittadini dei capoluoghi. Si è già mosso il sindaco di Trieste, che ha di fatto vietato ogni manifestazione in piazza Unità. Ma anche i colleghi di Udine, Pordenone e Gorizia sono pronti ai provvedimenti restrittivi.

QUI PORDENONE

Il sindaco Alessandro Ciriani immagina di creare quella che lui stesso definisce una «zona rossa». I commercianti però stiano tranquilli: nessuna chiusura evocativa del lockdown, ma una misura a protezione proprio di chi deve e vuole lavorare, soprattutto nel periodo natalizio. Il provvedimento, quindi, potrebbe togliere dalla disponibilità degli eventuali manifestanti non solo piazza XX Settembre, tradizionale sede delle “ammucchiate” dei no-vax, ma anche le vie dello “struscio” e del Natale, come ad esempio i due corsi. «Domani (oggi, ndr) ragioneremo con il prefetto Domenico Lione - ha detto Ciriani - ma la nostra intenzione è quella di tenere i manifestanti lontani dai luoghi del Natale e dalle piazze e le strade più importanti del capoluogo, per non disturbare i commercianti che hanno già sofferto troppo a causa della pandemia. Le regole ci sono, dovranno essere applicate».

Una specie di “cintura”, quindi, entro la quale non si potranno effettuare sit-in. È bene però specificare che non entrerà in vigore un divieto valido per tutta la città. «Chi lo riterrà - ha proseguito infatti Ciriani - potrà comunque far sentire il proprio dissenso, per ogni ragione ideologica o pratica, ma dovrà farlo seguendo le regole». Quindi manifestazioni statiche, con il rispetto della distanza di sicurezza e la mascherina indossata. Un po' come avveniva al tramonto del lockdown duro della primavera 2020. Non di più, altrimenti scatteranno le multe, sancite proprio dall'ordinanza che dovrebbe essere firmata nelle prossime ore.

QUI UDINE

È già durissima anche la presa di posizione di Pietro Fontanini, primo cittadino di Udine, che ha annunciato di voler “blindare” l'area di piazza Libertà, solitamente teatro delle manifestazioni e dell'arrivo dei cortei composti dai no vax e dai no Green pass. Una situazione che almeno di fronte alla Loggia del Lionello non dovrà più ripetersi, secondo il sindaco, anche se non è escluso che come accadrà a Pordenone, anche a Udine i divieti possano essere territorialmente più ampi.

M.A.

DOPO LA DECISIONE DEL SINDACO DI TRIESTE DI CREARE UN “RECINTO” ATTORNO A PIAZZA UNITÀ SI MUOVONO ANCHE GLI ALTRI COMUNI

OGGI LE RIUNIONI CON LE PREFETTURE E IL POSSIBILE VARO DELLE ORDINANZE RELATIVE AI SIT-IN DI PROTESTA

IERI È STATA DETTATA LA CORNICE REGIONALE CHE SARÀ ADOTTATA

IN PIAZZA A inizio ottobre

PIAZZA LIBERTÀ Una delle prime manifestazioni a luglio

Il bollettino

Un'altra giornata segnata in regione dall'incremento dei ricoveri ospedalieri

**Un'altra giornata segnata dall'aumento dei ricoveri: quattro in più in Intensiva e sette in Medicina. Ancora una volta la maggior parte dei contagi a Trieste: 43 sui 72 totali. Ma il vaccino “salva” ancora la situazione, anche se l'efficacia tra gli immunizzati della prima ora è scesa al 60% (tra gli anziani) contro i sintomi più gravi e al 30% contro il contagio. Ecco tutti i dati del bollettino di ieri in regione.
In Friuli Venezia Giulia su 1.535 tamponi molecolari sono stati rilevati 63 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,1%. Sono inoltre 4.196 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 9 casi (0,21%). Nella giornata di ieri non sono stati registrati decessi; sono 18 le persone ricoverate in terapia intensiva mentre ammontano a 75 i pazienti ospedalizzati in altri reparti. In AsuFc contagiati un amministrativo e un tecnico.**

Terapie intensive oltre la soglia Ma la regione rimane in bianco

NEGLI OSPEDALI

PORDENONE Da quando sono cambiati i criteri per il passaggio di colore delle regioni, non era mai successo. Ieri per la prima volta dopo mesi il Friuli Venezia Giulia ha raggiunto (e lievemente superato) la soglia del 10 per cento relativa ai letti occupati nelle Terapie intensive Covid. Ma la zona gialla è ancora lontana, perché resta basso (al 5,9 per cento, sul limite del 15 per cento) il tasso di occupazione dei letti in Medicina.

I DETTAGLI

Diciotto malati gravi di Covid, 17 dei quali non vaccinati. È il dato che riflette meglio la situazione attuale. I malati in condizioni meno serie sono 75, pari al 5,9 per cento dei posti letto disponibili. L'incidenza dei contagi sui 100mila abitanti è schizzata a 128 casi sui sette giorni. Ma il Fvg non è ancora vicino alla zona gialla, perché per il passaggio di colore dovrebbero essere superate tutte e tre le soglie (incidenza e occupazione dei letti in entrambi i reparti) e invece la situazione nelle Medicine è ancora molto al di sotto della saturazione al 15 per cento.

PREOCCUPAZIONE

«La situazione di Trieste è la più preoccupante - hanno spiegato l'epidemiologo Fabio Barbone e il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi -. Negli ultimi sette giorni la provincia ha evidenziato 801 contagi. Il tasso è a quota 350 su 100mila abitanti, il triplo rispetto al resto della regione. Il dato di Trieste ci fa tornare indietro alla seconda e terza ondata. Il più grande cluster è composto da 93 persone, tutte partecipanti alle manifestazioni no green pass. Sono autodichiarazioni di persone che si sono sottoposte al tampone e hanno dichiarato di essere stati ai sit-in. Si tratta di cittadini non vaccinati». La copertura vaccinale in Fvg è di alcuni punti inferiore al dato nazionale. In provincia di Trieste è inferiore di cinque punti rispetto a quella del resto del territorio. Le classi di età con minore copertura sono quelle tra i 40 e i 60 anni. I minorenni hanno anche loro un tasso di copertura basso, mentre tra i 20 e i 40 anni c'è una buona protezione. In Fvg gli over 50 non vaccinati sono più alti di 5 punti rispetto alla media nazionale. A Trieste si tratta di 70mila persone senza vaccino.

I DATI

«I dati erano già chiari - prosegue Riccardi -. Il contagio cresce e ha a che fare anche con una quota dei vaccinati della prima ora. Poi c'è la quota importante di non vaccinati e non vaccinabili». Ci sarà un incremento dei ricoveri in 18 dei 30 Paesi Ue, compresa l'Italia. «La pandemia esiste ancora. Incontriamo però un rapporto diverso tra i contagi e la domanda ospedaliera. Abbiamo un margine per evitare la modifica del colore della regione. Ma lavoriamo per prepararci. La proiezione va letta a 10-15 giorni di distanza. Quanto al tracciamento, rileviamo meno disponibilità da parte delle persone a raccontare la verità. Su un centinaio di persone del focolaio no-vax, dobbiamo sommare alcune centinaia di persone che non ci parlano dell'origine del contagio. Tra la fine di questo mese e dicembre avremo forse l'impatto più importante e vediamo timidezza sulla terza dose. Ci aspetta un lavoro importante di convinzione».

M.A.

VACCINAZIONE La preparazione di un'iniezione di siero in una foto d'archivio

DICIOTTO MALATI GRAVI IL “COLORE” È SALVO GRAZIE AI TANTI LETTI NELLE MEDICINE SENZA VACCINO IN 70MILA SOLO NELLA VENEZIA GIULIA

RIANIMAZIONE L'interno di un reparto di rianimazione per i casi covid in una foto di repertorio

L'ASSESSORE RICCARDI AMMONISCE: «NOI SIAMO PRONTI A TUTTO»

LO SCONTRO

«Servizi azzoppati» sindacati in allerta

▶La Cgil: «AsuFc lontana dagli obiettivi del Pnrr, Gemona Cenerentola»

▶La Cisl aspetta al varco l'atto aziendale La Uil: Palmanova cattedrale nel deserto

UDINE Carenze di personale e servizi "azzoppati". Straordinari che schizzano a 700mila ore a fine anno, caselle vuote in organico che superano le 300 unità, a cui si aggiungono i dipendenti sospesi e quelli senza Green pass. È un ritratto a tinte forti quello disegnato dai sindacati alla vigilia di un nuovo incontro con i vertici di AsuFc per parlare di mobilità e risorse aggiuntive e a pochi giorni da quando (è atteso a inizio novembre ai piani alti delle strutture, ma la presentazione ai sindacati sarà a metà mese) sarà svelato l'atto aziendale dell'Azienda nata dalla fusione a freddo delle sue tre "costole".

A dare il "la" è la Cgil Fp, con il segretario Andrea Traunero e il membro delle Rsu di AsuFc Claudio Palma. Se la confederazione punta i fari sul "caso Gemona", la Uil Fpl, con Stefano Bressan, si preoccupa anche per la Bassa e in particolare per Palmanova, ridotta come «una cattedrale nel deserto». La Cisl Fp, con Giuseppe Pennino, aspetta al varco l'atto aziendale, ormai prossimo, per capire come si declinerà la riorganizzazione, pur ribadendo che «il personale va potenziato».

LA CGIL

Traunero e Palma sono preoccupati per i «non pochi disagi» che, secondo loro, saranno causati dalla nuova riforma, con i cambiamenti di assetto delineati dalla delibera regionale 1446 del 24 settembre. Secondo loro AsuFc è «lontana dagli obiettivi del Pnrr». «È soprattutto sul territorio che i conti non tornano. Eloquente l'esempio dei Centri di salute mentale, che scenderanno da 10 a 6 solo in Asufc. C'è poi il nodo di Gemona, fiore all'occhiello del potenziamento territoriale, secondo il Pnrr, e che pare invece diventare, si spera solo per una svista, una succursale del Gervasutta». Sui pronto soccorso, poi, «è buio totale». E «nubi anche sul futuro della pediatria». E poi, scrivono Traunero e Palma, c'è «la spada di Damocle di una cronica carenza di personale». Il termometro sono le ore di straordinario, che nel primo semestre 2021 sono state 339mila «per una proiezione vicina alle 700mila sui 12 mesi, pari all'orario annuale di quasi 400 operatori».

LA UIL E LA CISL

Bressan (Uil Fpl) si preoccupa per la carenza di organico, soprattutto in vista di «un aumento di attività dovute alla pandemia». Ricordando il suo no a un dipartimento unico da Tolmezzo a Lignano, invita a «potenziare il territorio». Fari puntati sulla Bassa, «dove a tutt'oggi le attività sospese all'inizio pandemia, in particolare Palmanova, non sono ancora ripartite e questo ci preoccupa fortemente. In primis la popolazione di Palmanova e tutto il personale medico e del comparto stanno vivendo una situazione di insofferenza, la percezione oramai è quella di vivere in una cattedrale nel deserto visto le chiusure di specialità come la chirurgia, la ortopedia, l'oculistica e della Rsa. Moltissimi operatori hanno già manifestato la volontà di andarsene, o per mobilità ma anche verso altre aziende. Purtroppo è triste constatare che molti utenti di Palmanova e del territorio limitrofo, per necessità sanitarie, si sta rivolgendo per scelta alle strutture della Asugi». Latisana invece «si trova in una situazione di carenza di organico che a detta degli operatori non è più sostenibile».

Sulla delibera regionale di riforma Bressan rileva che «il documento offre indicazioni sulle attività da erogarsi, ma quasi nulla sulle funzioni organizzative» e si chiede che mandato abbia il direttore del distretto o il direttore del Dat». «Come può, una direzione unica aziendale governare le attività territoriali in coerenza con il principio portante della prossimità e della domiciliarità? Dal disegno complessivo il direttore di distretto non governa l'offerta che gli compete». Al termine di un'articolata analisi, conclude chiedendosi «se ci sarà continuità tra ospedale e territorio. Tutto il lavoro fatto negli anni per definire un quadro di interlocuzione tra la cura per acuti e la cronicità dove andrà a finire?». Pennino (Cisl Fp) invece attende al varco l'atto aziendale per capire che "scheletro" avrà la nuova AsuFc e, per quanto riguarda le stabilizzazioni annunciate a Roma, «bisognerà vedere quando si concluderà l'iter del provvedimento varato dal Consiglio dei ministri». «Il 16 ci presenteranno l'atto aziendale. Aspettiamo di vederlo per avere l'evidenza di come i vertici intendano declinare la riorganizzazione di tutte le realtà esistenti, armonizzando quello che c'è e ottimizzando le risorse». Ma, tiene a puntualizzare, «l'atto aziendale non risolverà il problema della mancanza del personale. Potrà migliorare le risposte, ma il nuovo personale ci vuole a prescindere». Secondo Salvatore Spitaleri (Pd) «stabilizzare non basta, bisogna accelerare l'iter di assunzioni». Sul nodo personale Simona Liguori (Cittadini) ricorda di aver tentato di «portare in aula le gravi difficoltà di AsuFc. Ma anche questo nostro ennesimo tentativo è stato bocciato dall'assessore Riccardi».

Cdm

PADIGLIONE Uno dei padiglioni di Udine

Il direttore: «Pnrr, se le Rsu vogliono consigliare, si rivolgano a Roma»

Caporale: «Sul reclutamento del personale forse sono mancati i sindacati»

Dal direttore generale di AsuFc Denis Caporale arriva una stoccata, rivolta alla Cgil: «Quando membri delle Rsu trattano temi di interesse nazionale forse qualcosa non funziona nel sistema. Le scelte fatte dalla Regione sono in linea con il Pnrr e sulla base di queste Asufc si sta organizzando. Anche Gemona come gli altri presidi ex articolo 21 sono stati indicati nel piano del Pnrr che le Aziende hanno condiviso con la Regione, ma questo non significa affatto che questo presìdi verranno ridimensionati. La delibera 1446 ci fornisce delle indicazioni per raggiungere gli obiettivi di salute indicati dal Pnrr. Chi critica quella delibera non fa altro che criticare il Pnrr. Sulla salute mentale penso ci sia già espresso l'assessore Riccardi, comunque personalmente penso che il sindacato non possa porre l'attenzione sul tema salute-territorio sintetizzando il problema sui Csm dove magari ha più iscritti. Il problema del personale, soprattutto in questo momento, in cui sussiste anche la problematica dei sanitari sospesi, è derivante non certo da una non volontà di assumere nuovo personale, ma dall'impossibilità di reclutare soprattutto personale infermieristico e medico. Impossibilità dovuta a vari fattori: numero di persone formate annualmente e mobilità degli stessi professionisti sanitari verso le regioni d'origine. Su questo forse i sindacati sono mancati negli anni, sulla richiesta di programmazione del fabbisogno delle figure di cui sopra.
La riorganizzazione è un atto dovuto che terrà conto dei bisogni di salute del territorio, cercando di armonizzarli con la "disponibilità" delle figure sanitarie al momento di difficile reperimento. Il Pnrr resta comunque un piano nazionale che lo Stato ha predisposto e a cui le Regioni si stanno adattando. Se le Rsu vogliono dare suggerimenti è allo Stato che devono rivolgersi».

Nove psicologi arruolati a tempo per gestire il trauma del post covid

IL POST COVID

UDINE Nove psicologi "arruolati" a tempo in regione per gestire i traumi e i disagi innescati dalla convivenza forzata con la pandemia. Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale i quattro professionisti che hanno ricevuto l'incarico di lavoro autonomo dovrebbero prendere servizio già oggi, come spiega il presidente dell'Ordine degli psicologi Roberto Calvani, che tanto si è speso per fare in modo che lo stanziamento deciso a livello nazionale si tramutasse in contratti operativi a beneficio del territorio. Nel Pordenonese gli incarichi saranno due («Asfo ha attivato un bando ad hoc») e in Asugi tre.

IL PROGETTO

Il "pressing" di Calvani era cominciato già ad agosto, quando il presidente dell'Ordine aveva rammentato all'assessore regionale Riccardo Riccardi la possibilità di "dare gambe" agli oltre 400mila euro stanziati da Roma che avrebbero permesso di conferire almeno quattro incarichi a beneficio di AsuFc, ma perché questo diventasse realtà era necessario muoversi entro dicembre, per evitare di perdere il "treno" dei finanziamenti. In assenza di provvedimenti ufficiali, a settembre aveva scritto una lettera, per evitare di far cadere nel vuoto questi 411mila euro, che a 40 euro all'ora, per 24 ore alla settimana, potevano tradursi in un supporto per l'attività delle Aziende sanitarie e per il benessere di friulani e friulane. E finalmente la macchina si è messa in moto. Le Aziende si sono mosse in ordine sparso. A Udine AsuFc ha attinto alle graduatorie scaturite da un avviso pubblico di manifestazione di interesse di Arcs (l'Azienda zero) del 2020 per la formazione di elenchi di dirigenti sanitari e medici e personale del comparto disponibili a prestare attività assistenziale nel sistema regionale. Ora, partono gli incarichi che «potrebbero proseguire anche per un anno. Gli psicologi si occuperanno di psicoterapia per gestire tutti i casi di difficoltà, disagio e fragilità legati al post covid. In AsuFc opereranno anche a Cividale, San Daniele e nella Bassa».

QUATTRO PRENDERANNO SERVIZIO OGGI IN ASUFC ALTRI 3 A TRIESTE E DUE A PORDENONE

INCARICHI FINANZIATI CON 400MILA EURO MESSI A DISPOSIZIONE DA ROMA

IL DECRETO

Gli incarichi di lavoro autonomo, infatti, nascono con l'obiettivo «di garantire la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo in considerazione delle criticità connesse al perdurare della pandemia Covid-19», con particolare attenzione alle «forme di disagio e di malessere psicologico dei bambini e degli adolescenti», per assicurare «le prestazioni psicologiche, anche domiciliari, a cittadini, minori ed operatori sanitari, nonchédi garantire le attività previste dai livelli essenziali di assistenza» come si legge nel recente decreto del direttore generale Denis Caporale, varato con il placet della Direzione centrale Salute, con i pareri favorevoli del direttore amministrativo Francesco Magris, del direttore sanitario sostituto Luca Lattuada, del direttore dei servizi sociosanitari facente funzioni David Turello. In virtù della situazione pandemica, infatti, le aziende del Servizio sanitario nazionale, per far fronte alle esigenze urgenti che derivano dalla diffusione del covid e per garantire i livelli essenziali di assistenza, possono attribuire incarichi a tempo, non superiori ai sei mesi, entro il termine dello stato di emergenza. Gli oneri ricadono sugli stanziamenti previsti dai decreti legge 18 (Cura Italia) e 34 (Decreto rilancio) del 2020.

Cdm

OSPEDALE Il Santa Maria della Misericordia

Pompieri, i vaccinati salgono del 10%

▶Ma dal 15 ottobre aumentati anche i certificati medici
Il comandante: in qualche caso abbiamo richiamato personale

▶«A settembre gli immunizzati erano circa il 60 per cento ora sono il 73 per cento. In una comunità si collabora»

VIGILI DEL FUOCO

UDINE «Noi vigili del fuoco siamo una comunità che fa un servizio al cittadino. E in una comunità si parla. Il pompiere fa questo lavoro non solo per lo stipendio. Al Comando di Udine ho trovato nel personale un grande senso di responsabilità, a prescindere dal fatto che siano a favore del Green pass o no, vaccinati o non vaccinati». Il neocomandante dei vigili del fuoco di Udine, Giorgio Basile, arrivato nel capoluogo friulano a settembre, si è trovato ad affrontare il momento forse più difficile, nel gestire il debutto dell'obbligo di certificato verde in un Comando che, all'epoca del suo insediamento contava un'ottantina di non immunizzati (e non è un caso che il primo corteo contro il certificato verde abbia fatto tappa anche davanti alla struttura di via Popone). Un'enormità, soprattutto per una struttura che sconta già una carenza di organico "storica". «Anche il sotto organico si riesce a gestire grazie alla responsabilità e alla passione del personale», spiega Basile. E riguardo al corteo no pass tiene a precisare che si è trattato di «una manifestazione di circa un centinaio di persone composte in minima parte da vigili del fuoco, ed il resto da persone di altri ambienti estranei ai vigili del fuoco».

VACCINI

Nel replicare alle osservazioni dei sindacati (vedi altro articolo), Basile assicura che la risposta ai cittadini è stata sempre garantita, anche grazie al «senso di maturità» dei dipendenti, a prescindere dalle loro convinzioni sul vaccino. «Ai primi di settembre era vaccinato il 60% del personale complessivo. Adesso siamo a circa il 73 per cento. C'è stato un incremento di quasi il dieci per cento in due mesi». Merito, dice, non tanto di una "moral suasion" ma di «un'azione di informazione non a senso unico. Siamo una comunità e in una comunità si parla. Io non gestisco solo dei numeri. Per questo sono andato a parlare con i dipendenti, assieme al responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi e al medico competente. Non mettendoci in cattedra, ma lasciando la possibilità alle persone di parlare, anche ai dichiaratamente no vax. Un'apertura molto importante. A prescindere dal pensiero di ciascuno, ricordiamoci che siamo vigili del fuoco, che rispondiamo alle chiamate per andare a salvare le persone. Ho trovato una grande maturità, anche da persone che si dichiarano no vax o no green pass».

RICHIAMATI

Con l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass per lavorare, «se una, o due o tre unità si presentano senza certificato verde e quindi non possono accedere al luogo di lavoro, abbiamo la possibilità di richiamare personale in numero pari per arrivare al numero minimo». Lo avete fatto? «Abbiamo dovuto farlo in qualche occasione, un po' come è accaduto dappertutto, visto che è prevista la possibilità di richiamare il personale per garantire il servizio al cittadino. C'era questa possibilità e la abbiamo applicata, ma i numeri sono sempre molto bassi. Chi si presenta senza Green pass è sospeso dallo stipendio. Gli stessi soldi che andrebbero a lui vengono attribuiti a chi lo sostituisce per garantire la sicurezza dei cittadini». Insomma, «abbiamo gestito la cosa con tranquillità e la tranquillità me la ha data il personale. Io sono un vaccinato convinto, ma anche i non vaccinati hanno scelto di lavorare facendosi il tampone. Fra i dipendenti molti non sono immunizzati o sono contro il Green pass, ma mi dicono: "Comandante, mi faccio il tampone e vengo al lavoro". Cosa vogliamo di più?».

CERTIFICATI

Anche al Comando di via Popone, come in tante aziende ed enti pubblici e privati si è assistito ad un incremento di certificati di malattia dopo il 15 ottobre. «C'è stato un aumento - conferma Basile -. Dopo il 15 ottobre abbiamo avuti un numero di certificati più alto della media del periodo, se confrontato con l'ottobre del 2020. Ma a parte constatare una tendenza anomala, non possiamo entrare nel merito. Non siamo in grado di dire se l'incremento sia legato all'inizio del brutto tempo e alle malattie di stagione o alle persone che non vogliono fare il vaccino o non vogliono spendere soldi per i tamponi».

TURNI

La Cgil evidenzia problemi per la mancanza di personale. «Da più di un anno i distaccamenti di Udine possono operare a quattro invece che a cinque persone e i sindacati lo sanno, per una questione emergenziale legata al covid. I turni hanno operato sempre in modo regolare, in linea con quello che è stato negli ultimi anni», dice il comandante

Camilla De Mori

BASILE: «HO TROVATO GRANDE MATURITÀ ANCHE FRA I NO VAX CHE HANNO SCELTO DI LAVORARE FACENDO IL TAMPONE»

INSEDIAMENTO Basile alla presentazione al Comando

COMANDANTE Un ritratto di Giorgio Basile

Il sindacalista: l'altra notte in turno erano 11 invece di 15

IL SINDACATO

UDINE «Siamo al minimo storico come vigili del fuoco permanenti. C'è poca gente. Se ci si ammala non c'è più nessuno. E non è colpa del covid». Cesare Palmucci, segretario regionale della Fp Cgil Vigili del fuoco, assieme a Mauro Trigatti, referente provinciale, torna a puntare i riflettori sulla carenza di organico al Comando di via Popone. Una carenza storica, che oggi fa i conti anche con le malattie di stagione e con la presenza, fra i pompieri friulani, di uno zoccolo duro di non vaccinati (anche se il comandante provinciale di Udine Giorgio Basile assicura che fra i lavoratori, immunizzati e non, prevale il senso di responsabilità). Palmucci cita un episodio accaduto qualche giorno fa, quando «nel Turno B, di notte, erano solo in undici persone: autobotte, autopompa, capoturno e centralinisti, mentre, di norma, dovrebbero essere minimo in quindici». L'altro nodo riguarda i distaccamenti, rileva il sindacalista. «In provincia è un grosso problema. Il ministero consente, in caso di emergenza, di tenere i distaccamenti con quattro persone, anche se la squadra minima sarebbe di cinque. Così può capitare che per venti minuti si trovino in 4 ad intervenire su una cisterna di Gpl andata a fuoco in autostrada». E poi c'è l'obbligatorietà del certificato verde per lavorare, che al Comando ha rischiato di avere un impatto notevole, visto che tuttora più di un quarto non è immunizzato. «Il comandante dice che non ci sono problemi, sicuramente invece ce ne sono» dice Palmucci. I no vax? «C'è chi dice che stanno facendo una cavolata e chi dice che hanno ragione. Il Green pass ha diviso le persone». «Abbiamo un medico del lavoro. Avrebbe potuto fare lui i tamponi, potevano darci i tamponi loro invece niente. Il comandante ha tenuto a precisare che applicherà rigorosamente le regole».

Cdm

POMPIERI Un intervento (archivio)

Addio a Reitani: «Ha lasciato un vuoto incolmabile»

CORDOGLIO

UDINE «Grande commozione, profondo dolore personale e dell'intera comunità accademica, per l'immatura scomparsa di Luigi Reitani, insigne germanista dell'Università di Udine». Queste le prime parole pronunciate dal rettore, Roberto Pinton, di fronte alla tragica notizia della scomparsa del professor Reitani, ordinario di Letteratura tedesca del Dipartimento di lingue e letterature, comunicazione, formazione e società dell'ateneo friulano.

La sua vita di studioso l'aveva dedicata a Friedrich Hölderlin, alla letteratura austriaca dal XIX al XXI secolo, alle relazioni italo-tedesche, ma aveva pubblicato studi su numerosi autori e autrici della letteratura tedesca e austriaca dal Settecento alla contemporaneità.

«Luigi Reitani – ricorda il Rettore – era una delle personalità di maggiore rilevanza scientifica e culturale della regione e un punto di riferimento dell'Ateneo friulano. Arrivò a Udine come ricercatore nel 1991 dopo un percorso di studi di primissimo livello che lo condusse, dopo un primo perfezionamento successivo alla laurea, a effettuare un quadriennio post lauream a Vienna quale borsista dei Ministeri dell'Università e della ricerca delle Repubbliche di Austria e Italia».

Professore associato dal 2000 al 2005 e ordinario poi, è stato anche membro del Consiglio di amministrazione dell'ateneo nel periodo 2001-2003. Dal 2008 al 2013 è stato assessore alla cultura del Comune a Udine quale tecnico esterno indipendente. Dal 2015 al 2019 ha ricoperto il prestigioso ruolo di direttore dell'Istituto italiano di cultura a Berlino. Attualmente, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di studi germanici, ne era anche il direttore editoriale. Luigi Reitani ha anche svolto funzioni direttive in società scientifiche e letterarie ed era componente di diversi comitati scientifici internazionali.

Nella sua carriera di studioso rigoroso e raffinato e divulgatore appassionato, Reitani è stato insignito di numerose e prestigiose onorificenze. In particolare, gli sono stati conferiti l'Ordine al merito della Repubblica d'Austria nel 2011 e l'Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania nel 2020. Quest'ultima onorificenza gli venne consegnata a Roma dall'Ambasciatore della Repubblica tedesca in Italia, Victor Elbling di cui Reitani, ricorda il rettore Pinton, «organizzò nel novembre 2019, una bellissima visita a Udine nel corso della quale l'Università di Udine e il Friuli intero ebbero modo di mettere in evidenza il rapporto storico con la Germania e le Università tedesche. Anche in quell'occasione il nostro amico e collega Luigi, si prodigò per valorizzare al meglio queste opportunità di collaborazione e di crescita per l'ateneo».

«Grandissimo e incolmabile il vuoto umano e professionale che ci lascia Luigi Reitani, anche se, in questo tristissimo momento – sottolinea il rettore –, tutto il nostro affetto e la nostra vicinanza come comunità universitaria sono rivolte a sua moglie Antonella, alle sue adorate figliole Lisa e Marilù e a tutta la sua famiglia».

La direttrice del Dipartimento, Fabiana Fusco, assieme ai docenti e al personale, «ricorda con affetto e amicizia profondi Luigi, studioso appassionato e generoso, ma soprattutto un collega gentile e premuroso, che ha sempre saputo con le parole guidare e illuminare generazioni di studenti. Noi invece in questo momento non abbiamo parole se non quelle di stretta partecipazione al dolore della moglie Antonella, delle adorate figlie Lisa e Marilù e di tutta la sua famiglia».

Dopo aver ricoperto il ruolo di direttore dell'Istituto italiano di cultura, dal 2015 al 2019, Reitani nel 2020 era tornato ad insegnare a Udine, affiancando tuttavia all'attività didattica quello di membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di Studi germanici di Roma e di direttore responsabile delle edizioni dello stesso Istituto.

GERMANISTA Reitani

Ora riapre il tratto chiuso dell'A23

▶Dopo un'estate di code, rallentamenti, polemiche e interpellanze Rimosso lo scambio di carreggiata installato fra Gemona e Carnia

▶Dal 21 giugno erano partiti i lavori di consolidamento della galleria Lago Nord: impiegate 180 tonnellate di acciaio

VIABILITÀ

TRASAGHIS Dopo un'estate intera di code, rallentamenti, polemiche e interpellanze parlamentari, sabato 13 novembre, tornerà nuovamente percorribile il tratto tra Gemona e Carnia della A23 Udine-Tarvisio, grazie alla rimozione dello scambio di carreggiata installato per consentire i lavori di ammodernamento e consolidamento della galleria "Lago" Nord. Un provvedimento lungamente atteso, che scatterà alle 6 del mattino. Dal 21 giugno sono state avviate nel fornice della galleria - situata al chilometro 54+300 - attività di consolidamento inserite nell'ambito del piano di interventi per il potenziamento e l'ammodernamento della rete che Autostrade per l'Italia ha avviato su tutte le tratte in gestione. In particolare si è provveduto al ripristino di circa diecimila metri quadrati di rivestimento della galleria, in cui sono stati impiegati 180 tonnellate di acciaio e 550 metri cubi di calcestruzzo. L'intervento è stato progettato sulla base degli esiti delle verifiche approfondite condotte su più fasi da società esterne di ingegneria, secondo i più recenti standard di controllo delle gallerie introdotti in cooperazione con il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile. Restano da portare a termine i lavori di completamento degli impianti e di rifinitura, che Autostrade per l'Italia intende effettuare proprio da sabato 13 in orario notturno, in modo da approfittare degli orari a bassi volumi di traffico. Dal maggio scorso l'arteria è stata soggetta ad un cantiere complesso, che la società Autostrade per l'Italia ha cercato di gestire, a fatica, in maniera tale da creare meno disagi possibili alla circolazione.

IL CANTIERE

Per consentire l'esecuzione dell'ultima fase delle attività, il cantiere ha operato in modalità continuativa anche nei fine settimana, garantendo comunque la transitabilità del tratto su una corsia per senso di marcia. Le lavorazioni hanno richiesto infatti la piena disponibilità del fornice non consentendo pertanto la parziale riapertura al traffico nei week end, come fatto per il periodo estivo, caratterizzato da volumi di traffico maggiori. La riapertura era stata fissata in maniera tale da garantire il regolare transito dei veicoli in prossimità della stagione sciistica. Della vertenza si erano occupati nei mesi scorsi anche i deputati Tondo e Bubisutti, sollevando il problema del cantiere fino alla Camera dei Deputati. Sempre sul fronte a23, Autostrade per l'Italia ha comunicato inoltre che il tratto compreso tra Pontebba e Carnia della A23 in direzione Udine sarà chiuso nelle due notti consecutive di martedì 2 e mercoledì 3 novembre, dalle 21 alle 6. In alternativa, dopo l'uscita obbligatoria alla stazione di Pontebba, si potrà percorrere la statale 13 Pontebbana verso Udine e la statale 52 Carnica e rientrare sulla A23 alla stazione di Carnia. Nelle due notti di giovedì 4 e venerdì 5 novembre, sempre dalle 21 alle 6, sarà chiuso il tratto compreso tra Carnia e Pontebba verso Tarvisio. Dopo l'uscita obbligatoria alla stazione di Carnia, si dovrà quindi percorrere la statale 52 Carnica e la statale 13 Pontebbana con rientro sulla A23 alla stazione di Pontebba.

NELL'ULTIMA FASE DELLE ATTIVITÀ IL CANTIERE HA OPERATO ANCHE NEI FINE SETTIMANA

IN COLONNA In una foto d'archivio

Forni di Sopra

Pienone in piazza per le zucche intagliate

La prima edizione della Gara delle Zucche intagliate, organizzata a Forni di Sopra dal Gruppo Iceman-Forni di Sopra Aps in occasione di Halloween, ha avuto un successo inaspettato. La piazza era gremita di fantasmini accompagnati dai genitori per lo spettacolo di magia del Mago Deda (Andrea Colomba), per gli spazi dedicati ai bambini per la costruzione di palloncini, per i trucchi, la baby dance e per le 35 zucche in gara, con concorrenti arrivati anche dal Cadore e da altre località della Carnia.

Incidente a Gemona donna ferita gravemente

INCIDENTI

MAJANO Versa in gravi condizioni una donna di 65 anni, residente in Veneto, trasportata in volo e ricoverata nella terapia intensiva all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, rimasta coinvolta in un incidente accaduto nel pomeriggio di domenica a Gemona del Friuli, lungo la viabilità che porta al Monte Quarnan.

Si è trattato di una fuoriuscita autonoma che ha richiesto l'intervento dell'equipaggio di due ambulanze.

Nell'impatto, a quanto si è appreso, sono rimaste ferite, in maniera meno grave, altre due persone che viaggiano sulla stessa vettura: due uomini di 55 e 57 anni, accolti al nosocomio di Tolmezzo.

Sul posto sono prontamente intervenuti i Vigili del Fuoco di Gemona del Friuli.

MAJANO

Nella nottata di domenica poi un'auto è finita contro una mietitrebbia a Farla di Majano, lungo via Udine. È successo intorno alle 21 in corrispondenza di un ponte. Il conducente della vettura è stato portato in ospedale, le sue condizioni non sono gravi. Sul posto 118, vigili del fuoco di San Daniele e carabinieri.

TOLMEZZO

Infine i Vigili del Fuoco di Tolmezzo sono stati impegnati per quello che è stato un soccorso lungo e impegnativo, dedicato al recupero di un cane che era scivolato in un canalone sul monte Lovinzola, in comune di Verzegnis.

Dopo aver localizzato la bestiola, che si trovava in una zona impervia e a una quota di circa 1.500 metri, le squadre hanno dovuto approntare numerose manovre di discesa in parete, alcune di addirittura di 50 metri, per riportare l'animale a valle, dove ad attenderlo c'era il suo padrone.

"Asciutte" nei canali, già salvati in provincia 28mila pesci

CANALI

UDINE Prosegue l'attuazione delle "asciutte" dei canali gestiti dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana al fine di realizzare i lavori di ricostruzione del canale Principale (tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario di San Gottardo - 9° lotto), progetto dell'importo complessivo di 14 milioni di euro finanziato dal Ministero. Grazie a quest'opera si otterrà un importante risparmio idrico; coinvolti anche i comuni di Coseano, San Vito di Fagagna e Udine per la posa di apparecchiature elettromeccaniche per la regolazione della portata. Per la realizzazione dei lavori è necessario porre in asciutta il canale principale e i canali secondari derivati da San Vito di Fagagna a valle; in particolare il programma prevede che la tratta del Canale Principale nel centro di Udine, i canali di valle e il canale secondario denominato "di San Gottardo" siano posti in asciutta da fine ottobre a inizio marzo (in questa stagione circa 170 chilometri di canali); il personale consortile (16 lavoratori) da settimane è impegnato nelle operazioni di raccolta della fauna ittica, coadiuvato da personale dell'Etpi.

FAUNA ITTICA

Prima che l'acqua venga tolta del tutto, il Consorzio provvede a ridurre le portate agevolando in tal modo la cattura del pesce da parte del proprio personale, il quale lo affida, per il trasferimento in altri corsi d'acqua, agli operatori dell'Etpi. La tecnica di cattura più efficace è quella della pesca elettrica. «"Assieme al Consorzio, siamo impegnato in prima linea per la salvaguardia della fauna ittica in occasione delle asciutte - afferma il direttore generale dell'EtpI Francesco Miniussi -. Siamo arrivati a metà programma e il calendario delle attività ha previsto sinora l'intervento in 11 giornate diverse, con il coinvolgimento di 31 squadre, composte da funzionari, operai, e anche volontari dell'Ente che operano in sinergia con il personale del Consorzio di bonifica. Al momento, è stato possibile mettere in salvo complessivamente oltre 28.000 esemplari. Si tratta di specie tutelate, come la trota marmorata, lo scazzone, il barbo, il temolo, il vairone ma anche cavedani, che sono i più numerosi, alborelle, spinarelli, cobiti, lucci, carpe, tinche, persici che concorrono a determinare una sorprendente varietà di specie rinvenute. Sono state rilevate anche specie non autoctone, in particolare tra cui pesci gatto, persico sole, rodeo e le trote fario. Queste ultime sono state separate dalle altre e destinate a specchi d'acqua isolati dal reticolo idrografico naturale per limitarne l'impatto sulla fauna autoctona e contemporaneamente soddisfare le esigenze dei pescatori sportivi. Purtroppo riceviamo chiamate di persone che lamentano la presenza di pesce morto nelle buche. La maggior parte di loro viene a conoscenza di questi fatti grazie ai social media, che tendono enfatizzare singoli episodi puntuali e marginali rispetto alla situazione complessiva. Invitiamo i cittadini a segnalare questi casi contattando direttamente l'Etpi».

PRESIDENTE DEL CONSORZIO Clocchiatti

RIFIUTI

Come evidenzia Rosanna Clocchiatti, Presidente del Consorzio «è fondamentale che nei prossimi mesi i cittadini mantengano un comportamento virtuoso e non considerino i canali in asciutta come discariche a cielo aperto, generando non solo un danno ambientale e paesaggistico ma anche, considerati i costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti rinvenuti, economico alla collettività»

Emigranti di successo

Maria Coassin, da Maniago a Seattle per fare gelati e dolci

▶Festeggia venticinque anni di attività negli Stati Uniti: «Tanto lavoro e impegno»

▶L'inizio da McDonalds in California fino all'apertura di un'attività propria

IMPRENDITRICE Maria Coassin emigrata a 28 anni negli Usa

MANIAGO

«Un percorso lungo e spesso difficile del quale però non cambierei nulla, perché mi ha regalato un'esperienza unica al mondo»: Maria Coassin racconta i 25 anni del suo Gelatiamo, gelateria e pasticceria nel centro di Seattle, nello stato Usa di Washington.

GLI INIZI

Aveva 28 anni quando è partita. Il suo ingresso nel mondo del lavoro, in America, è avvenuto un passo alla volta. «Ho iniziato come dipendente da McDonalds in California - spiega Maria - Sono una fan delle aziende americane che insegnano un metodo e all'inizio volevo solo rimboccarmi le maniche e lavorare. Nel giro di poco più di 15 mesi sono diventata assistente manager. Quell'esperienza mi ha insegnato un sistema lavorativo completamente diverso da quello familiare da cui provenivo: ho fatto tesoro di quei mesi per sviluppare la mia impresa». Poi si è spostata a Seattle: quasi per caso, scegliendo a testa o croce. «La città è piena di stimoli - osserva la titolare di Gelatiamo - È stata la culla di Starbucks, Microsoft, Amazon, tutti colossi di livello globale. Ho trovato lavoro come assistente manager in un'azienda che trattava materiale per la prima infanzia, e anche lì ho acquisito abilità manageriali e migliorato la lingua».

L'ARTE DEL GELATO

Nel frattempo papà e fratelli continuavano a farle visita e a incitarla. «È stato proprio papà a mettermi in testa l'idea di aprire una mia attività - racconta Maria -. Dopo una ricerca di mercato ho cominciato a tornare per brevi periodi in Italia per fare scuola, imparando l'arte del gelato e della bilanciatura delle ricette da un grande gelatiere, Pino Scaringella, una persona incredibile che mi ha insegnato tanto. Il gelato è facile da realizzare, ma creare una ricetta è tutt'altra cosa. Grazie a Pino ho imparato la chimica che si nasconde dietro a un gelato, la trasformazione e il trattamento delle sue materie prime: una scienza che mi ha affascinato molto». E se il gelato Maria l'ha imparato da un maestro, lo stesso si può dire della pasticceria: tutti i dolci venduti da Gelatiamo sono ricette della famiglia Coassin, che vanta più di un secolo di storia. «Tuttora mi confronto spesso con Antonio e Romano, i miei fratelli: scambiamo consigli e ricette».

IL LOCALE

Ha scelto di aprire nel centro finanziario della città: voleva essere in contatto con gente che viaggia molto e conosce già il prodotto. «Ma senza l'aiuto della mia famiglia non sarei arrivata da nessuna parte: quando ho aperto, nel 1996, pagavo il 12% di interessi sul prestito che avevo ottenuto, una cifra altissima perchè negli Usa non avevo una storia finanziaria - spiega -. Ho voluto ricreare un ambiente completamente italiano, ma nel farlo mi sono data la zappa sui piedi: l'eleganza del locale, in un quartiere all'epoca in via di sviluppo, lo faceva apparire come un posto di lusso e scoraggiava le persone dall'entrare. La novità della nostra offerta non è stata colta subito: la gente, all'inizio, credeva vendessimo cream cheese bagels. L'americano, all'epoca, non era abituato a vedere il nostro gelato alto e morbido in vetrina, ma in contenitori di cartone, circondato da ghiaccio e con colori fosforescenti. Ci sono voluti ben quattro anni prima che l'investimento venisse ripagato ed andassimo in pari».

IL SUCCESSO

> «HO SEMPRE AVUTO ACCANTO PAPÀ E FRATELLI NEGLI USA MANGIAVANO GELATI FOSFORESCENTI E NEI CARTONI

«La svolta è arrivata quando ho acquisito dei clienti per la vendita all'ingrosso: questo mi ha dato la possibilità di ammortizzare i costi - afferma Maria -. Dei clienti, in particolare, avevano appena rilevato una catena di pizzerie da asporto e mi hanno chiesto di fornire loro il mio gelato: ne è nato uno splendido rapporto professionale che prosegue tuttora. Dopo 21 anni è ancora florido e ci porta a produrre 2.500 pinte di gelato a settimana per soddisfare i bisogni di 28 location». Nel 2017 ha spostato la produzione, rimasta rigorosamente artigianale, dal locale ad un centro apposito. «Lì produciamo il gelato per l'ingrosso, mentre in negozio continuiamo a preparare il gelato ed i dolci per la vendita al dettaglio - conclude l'imprenditrice friulana -. Quando possibile utilizziamo prodotti organici e locali: in questo Paese non esiste solo il fast food, al contrario. Abbiamo prodotti di eccellenza nelle campagne che circondano la città».

Enrico Padovan

IL LOCALE Il raffinato interno dei Gelatiamo a Seattle; a destra l'esterno dell'attività di Maria Coassin

L'intervista La titolare di Gelatiamo

«Mio padre mi consolò con il panettone e da quel Natale ne sforno oltre mille»

MANIAGO

«Col passare del tempo sono diventata più manager che gelatiera, ma da una decina d'anni insegno la tecnica in California, facendo anche da consulente: molti miei studenti hanno aperto le proprie gelaterie artigianali - racconta Maria Coassin - Il gelato è un prodotto tipico italiano che, al pari di altri, merita orgoglio e rispetto».

Quali altri prodotti tipici propone?

«Andiamo particolarmente fieri del nostro panettone: siamo stati i primi a portarlo a Seattle. In un Natale di 25 anni fa piangevo per la mancanza di clienti: mio padre, che era venuto a trovarmi, mi ha consolato preparando un panettone dalla ricetta modificata, ricreandolo con i macchinari di cui disponevo nella pasticceria. Ne è nata una tradizione: da quell'anno in dicembre prepariamo più di 1000 panettoni. Un numero sorprendente, se si considera che i nostri forni ci consentono di cucinarne soltanto 16 alla volta e che ciascun panettone richiede grande dedizione e 26 ore di lavorazione. È un impegno enorme, che a differenza della produzione quotidiana richiede la presenza mia e del mio team fidatissimo di pasticceri. Il panettone è quel momento dell'anno in cui mi connetto con le mie radici e con la mia casa: i miei fratelli lavorano di notte, io di giorno, e riusciamo a sentirci in barba al fuso orario. Qualche anno fa ho avuto delle difficoltà incredibili con la levitazione e mio fratello Antonio mi ha aiutata a distanza».

Chi sono i suoi collaboratori?

«Ho delle persone straordinarie accanto a me: senza di loro nulla sarebbe possibile. Il 90% della squadra è composto da femmine e per me sono come una famiglia: ho una ragazza che lavora con me da 21 anni, un'altra da 16, un'altra ancora da 15. Mantenere così a lungo una forza lavoro in un mercato volatile come quello degli Usa, dove cambiare spesso professione è normale, è un grandissimo segno di forza per un'azienda: significa che si è instaurato un legame forte. Attualmente il team è composto da 14 dipendenti, ma prima del Covid erano addirittura 26».

Quanto ha inciso la pandemia?

«Siamo rimasti chiusi per tre mesi, mentre la produzione all'ingrosso continuava. E quando abbiamo riaperto, siamo stati costretti a nuovi orari: lavoriamo quattro giorni alla settimana, dalle 12 alle 18, mentre prima eravamo aperti sette giorni su sette per 12 ore. È inevitabile: il quartiere è deserto a causa dello smart working. La pasticceria continua a funzionare, ma i clienti occasionali che un tempo entravano per un gelato ora sono molti di meno: dal centro della città mancano oltre 60mila persone rispetto a prima della pandemia. Abbiamo anche vissuto grandi momenti di tensione con le rivolte della scorsa estate, tanto che siamo stati costretti a barricare le vetrate a causa del vandalismo. Non avrei mai pensato che un giorno mi sarei trovata peggio di quando stavo iniziando, ma continuo ad avere fiducia. Il fallimento per me non è un'opzione».

LA PROTAGONISTA Maria Coassin adesso insegna nelle scuole

In questi 25 anni ha conquistato il cuore di molti americani. C'è un popolo, però, che ha instaurato un rapporto speciale con lei e la sua pasticceria.

«Vendiamo una quantità enorme di torte a persone provenienti dal Corno d'Africa: in occasione della Pasqua Etiope abbiamo ricevuto più di 250 ordini in un solo giorno. Il cibo italiano, a causa delle tristi vicende del secolo scorso, è molto presente nella cultura dell'Eritrea, dell'Etiopia e della Somalia, e queste persone hanno ritrovato in Gelatiamo un pezzo della loro casa e delle loro radici. Qui nello Stato di Washington c'è una comunità ampia e in crescita di persone provenienti dal Corno d'Africa e da quando ci hanno scoperti sono diventati degli amici, oltre che degli habitué: continuano a tornare anche dopo 25 anni».

E.P.

Sanvitese

PRESIDENTE POTREBBE ESSERE NOMINATO MARCO ZAFFIRO COORDINATORE DEI CITTADINI

Martedì 2 Novembre 2021
www.gazzettino.it

Primo Consiglio all'Auditorium Bernava giurerà in "marilenghe"

▶Si terrà il 4 novembre in presenza e online. Galante sostituita da Coppola

SAN VITO

È stata convocata per giovedì 4 novembre la seduta del Consiglio d'insediamento della nuova compagine amministrativa, risultata eletta dalla tornata elettorale di ottobre. Sarà l'occasione anche per nominare il nuovo presidente del Consiglio. La seduta si terrà all'Auditorium del centro civico Zotti, a partire dalle 18. Nel segno della massima condivisione, già nei giorni scorsi il sindaco Alberto Bernava ha comunicato che la seduta «sarà aperta al pubblico, sia in presenza che in diretta sul canale YouTube del Comune di San Vito». Se nel secondo caso basta avere un dispositivo e una connessione internet, per accedere in presenza, sia i consiglieri sia il pubblico, dovranno necessariamente avere il green pass.

IL NUOVO CONSIGLIO

A comporre il nuovo consiglio sono il sindaco Bernava, i consiglieri della lista civica Cittadini per San Vito e cioè Andrea Bruscia, Giulia Napoli, Federica Del Frè, Erika Ostan, Marco Zaffino, Mauro Defend, Laura Cesco, Marco Toffolon e Michela Lolli. Tre i consiglieri per Alternativa Comune: Giacomo Collarile, Michela Bortolussi e Gio Battista Scodeller. Per Vivere San Vito eletti in consiglio Alfredo Gregoris e Matteo Cordenons. Dieci i consiglieri dell'opposizione: accanto al candidato sindaco Valerio Delle Fratte, per la sua Amo San Vito, Iacopo Chiaruttini e Luigi Sandri. Fratelli d'Italia sarà rappresentata da Nicholas Monestier, mentre la Lega da Roberto Barel. Per il centrosinistra, oltre al candidato sconfitto Susi Centis, il Pd vedrà in aula Federica Fogolin e Carlo Candido; per San Vito Bene Comune Valentina Pegorer. Per Sinistra per San Vito doveva sedere in aula Maria Paola Galante, ma per incompatibilità, dopo la convalida delle elezioni del sindaco e dei consiglieri, ci sarà la sua surroga con l'ingresso in aula di Giovanna Coppola.

IL PRESIDENTE

Punto successivo sarà l'elezione del nuovo presidente del Consiglio. Per ora niente di ufficiale ma secondo le ultime indiscrezioni pare che la maggioranza abbia in mente il nome di Marco Zaffino, classe 1984, di professione avvocato con studio che si affaccia su piazza del Popolo, attuale coordinatore della civica Cittadini per San Vito. Al momento non risultano nomi dalle opposizioni. Punto successivo all'ordine del giorno il giuramento del sindaco Alberto Bernava che avverrà sia in italiano che in friulano. A seguire ci sarà la nomina del vice sindaco, che sarà Giacomo Collarile e del resto della Giunta comunale che risulta composta da: Andrea Bruscia, Erika Ostan, Alfredo Gregoris, Giulia Napoli, Michela Bortolussi e Mauro Defend. Ci sono poi alcune deleghe assegnate a dei consiglieri. Si tratta di Federica Del Frè, Gio Battista Scodeller e Marco Toffolon. Il consiglio comunale si chiuderà con l'elezione della commissione elettorale.

Emanuele Minca

MUNICIPIO Alberto Bernava con la fascia da sindaco il giorno in cui è stato eletto. Giovedì si terrà il primo Consiglio

Enogastronomia, gli eventi di novembre con la Somsi

SAN VITO

Con le proposte della Somsi il mese di novembre sarà all'insegna dell'enogastronomia. Si parte dall'iniziativa "In cantina con la sommelier", nuova iniziativa proposta dalla Somsi in collaborazione con l'esperta Luana Bottacin per visite a luoghi particolari legati all'enogastronomia. Domenica 14 novembre (viaggio autonomiti) ritrovo alle 10 per visitare l'azienda agricola Muzic a San Floriano del Collio, in provincia di Gorizia. Muzic è un'azienda familiare incastonata tra le colline, dedita soprattutto alla coltivazione di varietà autoctone e alla produzione di vini bianchi che qui possono esprimere al massimo le loro potenzialità. Ma ci sono anche i rossi, che nascono a pochi chilometri dalla cantina, nella Doc Isonzo. Dopo aver visitato la cantina e ammirato il panorama si degusteranno 5 vini, identità della famiglia Muzic e del territorio. Per info e iscrizioni: cell. 351 7207533, info@luanabottacin.it. Prenotazione obbligatoria entro mercoledì 10 novembre, posti limitati. Obbligo di mascherina e green pass. Di seguito, si terranno le degustazioni al Cacao Caffè di piazza del Popolo: appuntamento mercoledì 24 novembre, alle 20.30, con presentazione dei vini della cantina Meroi di Buttrio serviti con i cibi che più ne esaltano caratteristiche, aromi e suggestioni. Meroi è un'azienda vitivinicola a conduzione familiare con sede a Buttrio, nella zona Doc dei Colli Orientali del Friuli. Qui il clima mai particolarmente freddo e con precipitazioni abbondanti permette una buona maturazione dei vini rossi, rendendoli più vellutati ed eleganti. Per info e iscrizioni: cell. 349 6345233. Anche in questo caso, prenotazione obbligatoria, posti limitati e obbligo di mascherina e green pass. (em)

«Manca personale ma prima di assumere rivoluzione nei settori»

▶Il sindaco: «Stiamo facendo simulazioni sulla riorganizzazione»

SAN VITO

Con il 31 ottobre anche Ivo Nassivera, dirigente storico del Comune di San Vito, ha lasciato definitivamente l'incarico (incarico che era stato prolungato di qualche mese per consentire la firma degli atti in sospeso) ed è ora in quiescenza. Figure importanti dell'amministrazione vengono così a mancare proprio all'avvio della nuova gestione pubblica. Non va dimenticato, infatti, anche il pensionamento di Angelo Battel, ormai di qualche anno fa, che ha lasciato vuota la dirigenza dell'area culturale, tanto importante per la cittadina. Il pensiero che possano essere indetti nuovi concorsi per riempire i ruoli vacanti è automatico, ma il nuovo sindaco Alberto Bernava, imposta la riflessione diversamente. «Prima di pensare ai concorsi per il personale e i dirigenti del Comune - dice - riorganizzeremo le aree interne per mettere nelle condizioni la nostra macchina comunale di lavorare al meglio».

ORGANICO E BUDGET

Bernava ha le idee chiare: «Stiamo facendo delle simulazioni perché all'inizio del nuovo anno, scadenza prevista del bilancio previsionale, dovremo avere pronto il progetto della nuova pianta organica». Ben definita anche la dinamica di lavoro: «A monte di tutto non metteremo le assunzioni, ma un nuovo disegno complessivo delle aree del personale. Ne uniremo alcune e separeremo altre con un'ottica di economia gestionale perfezionata». Nulla sarà casuale: «Talune – prosegue Bernava - che riteniamo strategiche in quanto hanno potenzialità trasversali rispetto a tutti i settori, avranno un budget maggiore».

AREA INFORMATICA

Emerge decisamente l'importanza, fra le altre, dell'area informatica, che oramai in ogni branca dell'amministrazione pubblica post pandemica ha un indubbio peso. «Al momento è un settore compreso nell'area economico finanziaria – spiega Bernava – ma vorremmo estrarla da quella nicchia per estenderla a ogni campo di azione dell'ente comunale. Ha un peso specifico notevole e acquisirebbe un perimetro di azione molto più significativo». In via di ridefinizione probabilmente anche tutto il settore tecnico potrebbe accorpare, per ora solo come ipotesi, la parte manutentiva, l'edilizia privata e l'urbanistica. La razionalizzazione della macchina comunale procederebbe coerentemente in tutti i campi, collegando ad esempio cultura, turismo e commercio: manovra che consentirebbe all'assessore competente di lavorare in maniera ottimale. «A quel punto avremo la possibilità di stanziare i fondi giusti per il fabbisogno del personale e prevederemo le necessarie assunzioni – conclude il primo cittadino -. Quindi con il bilancio previsionale di gennaio tutto sarà più chiaro e vedremo ben delineate le linee lungo le quali lavoreremo nei prossimi cinque anni».

Nathalie Santin

L'INTENTO È QUELLO DI ACCORPARE DELLE AREE DARE PIÙ SPAZIO ALLA TECNOLOGIA E RIDEFINIRE I BUDGET

Celebrazioni, convegno e nuovo monumento per ricordare i Caduti

VALVASONE ARZENE

Si è aperta a Valvasone Arzene una settimana dedicata alla tragedia della guerra e in particolare ai tanti caduti del primo conflitto mondialer. Al centro dell'attenzione il monumento ai caduti al parco Pinni a Valvasone la cui inaugurazione è avvenuta 100 anni fa: il 22 maggio 1921. Uno scritto molto dettagliato del già sindaco Maurizio Bellot aveva anticipato, all'inizio dell'anno, il valore dell'opera voluta della comunità subito dopo la fine della Grande guerra, poiché si tratta di uno dei primi monumenti realizzati in Friuli. Per questo motivo il Comune ha organizzato una setrie di iniziative in collaborazione con le associazioni d'arma e culturali. Il primo si è tenuto domenica con la giornata dei Fanti d'arresto che hanno donato un monumento dedicato al Milite ignoto, il primo in Friuli, collocato in piazza 73. Lombardia ad Arzene. Al contempo, alla presenza del sindaco Maurmair e del sindaco di Casarsa, Lavinia Clarotto, del consigliere regionale Alfonso Singh, del presidente dell'associazione nazionale Fanti d'arresto Pietro Maccagnano, autorità militari, associazioni combattentistiche e d'armi è stato inaugurato il Museo dei fanti.

Prossimo appuntamento giovedì 4 novembre, quando si terrà un incontro nel cortile della primaria "Silvio Pellico" per un momento commemorativo con gli alunni e alla sera, alle 18.30, nell'ex sede municipale di Arzene, si terrà il consiglio comunale convocato e dedicato al riconoscimento della cittadinanza onoraria al Milite ignoto. Interverrà il professore Paolo Strazzolini. «Per creare maggiore consapevolezza sull'importanza dei monumenti presenti a Valvasone Arzene e in particolare quello al parco Pinni - spiega il sindaco Markus Maurmair - sabato 6 novembre si terrà un convegno che a partire dal contesto storico del tempo a cura di Marco Pascoli porterà Maurizio Bellot a rievocare le modalità e le tempistiche della sua realizzazione per poi dare spazio ad Adriano Avoledo che racconterà alcune delle tragiche vicende che hanno caratterizzato la vita di famiglie del paese». Appuntamento alle 17 in sala Roma. Domenica 7 novembre le celebrazioni ufficiali con un omaggio a tutti i monumenti e lapidi dedicati ai Caduti e la funzione religiosa al parco Pinni con un toccante momento: saranno richiamati i nomi di tutti i cittadini citati sul monumento. Il corteo partirà alle 8.45 da Ponte della Delizia, proseguirà per Arzene, San Lorenzo e alle 11 arriverà a Valvasone per la messa e i discorsi ufficiali. «La presenza dei monumenti dedicati ai Caduti delle nostre comunità - commenta Maurmair - è prima di tutto un doveroso omaggio a persone che hanno sacrificato la propria vita in guerra e al contempo rappresentano un'occasione per ribadire la contrarietà a tutte le forme di guerra da trasmettere ai nostri figli perché non siano mai più ripetuti gli errori del passato». (em)

CADUTI Il vecchio e il nuovo cippo

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Questa sera alle ore 21.00 in diretta la trasmissione sportiva Basket a Nordest condotta da Massimo Campazzo

sport@gazzettino.it

TROPPE SCONFITTE SCATTA IL RITIRO

▶In otto partite solo quattro punti conquistati tra errori della difesa e pochi gol Ora si lavorerà senza distrazioni fino alla gara con il Sassuolo cruciale per Gotti

A MILANO Duello tra Joaquín Correa e Mato Jajalo in Inter-Udinese

CALCIO SERIE A

UDINE Un ritiro che scatterà domani dopo l'allenamento pomeridiano: è la prima (blanda) terapia cui la proprietà si affida per cercare di rigenerare l'Udinese che non vince da troppo tempo che nelle ultime otto gare ha conquistato quattro pareggi perdendo altrettante partite, scivolando dal quarto al quattordicesimo posto in classifica con il rischio di trovarsi coinvolta sino alla fine del campionato nella lotta per non retrocedere.

SCELTA OBBLIGATA

I Pozzo non potevano agire diversamente, la squadra è in fase involutiva. È una candela che via via si sta spegnendo. È vero che domenica a Milano contro l'Inter campione d'Italia l'asticella si è inevitabilmente alzata, ma l'impressione è che l'Udinese abbia fatto ben poco per sperare di valicarla: è lievitato il numero degli errori che hanno consentito ai nerazzurri di Inzaghi di assediare a lungo l'area bianconera, perché la squadra di Gotti quando cercava di proporsi perdeva sistematicamente palla. Sul primo gol di Correa, quello che in pratica ha deciso il match, i colpevoli sono gli atleti cui l'allenatore ha sempre puntato: Walace e soprattutto Nuytinck. Sul velo di Perisic che ha dato via libera all'argentino, Nuytinck è colpevolmente indietreggiato permettendo a Correa di avanzare liberamente; poi la maggior rapidità, velocità, agilità del tucumano hanno avuto buon gioco per eludere il tentativo dell'olandese di fare opposizione. Walace, invece, non ha nemmeno tentato di agguantare Correa per ostacolarlo o scattare verso l'area per poi cercare di chiuderli ogni spazio. Ingenuità che in serie A si vedono raramente, sarebbe bastato il classico fallo tattico per salvare capra e cavoli.

Anche il secondo gol è un mix di errori a non finire: sul cross di Dumfries tutti i difensori hanno seguito la linea della palla, ignorando che qualcuno poteva smarcarsi a centro area come puntualmente si è verificato sul retropassaggio dell'interista e Correa ha estratto il secondo jolly, trasformando quella che sino al quarto d'ora della ripresa era stata una sua deludente prova in una giornata magica.

L'OBIETTIVO

Avanti con il ritiro, dunque, a patto che consenta a Gotti di poter parlare a lungo con i suoi uomini, di fare un'attenta disamina su quello che sta succedendo, per cercare di trovare l'antidoto al momento negativo, insomma per preparare al meglio la gara della verità con il Sassuolo, che sarà ospite domenica dei bianconeri. Probabilmente sarà la gara del dentro o fuori, inutile girarci attorno: un'Udinese deludente e soccombente potrebbe significare il fine corsa di Gotti. Nel calcio il tecnico è sempre l'anello più debole della squadra, paga lui per tutti. Spetta ora ai suoi uomini difenderlo, dimostrare con i fatti che vogliono continuare a essere guidati da lui. Contro il Sassuolo dovranno dare tutto, in primis dal punto di vista mentale, poi sotto il profilo tecnico e tattico; non ci sono se o ma che tengano, l'Udinese è nella condizione di riprendere a correre speditamente, vuoi perché l'avversario, pur valido sotto tutti i punti di vista, non è affatto superiore, vuoi perché non esistono attenuanti o scusanti per l'assenza di alcuni elementi importanti come invece succedeva un anno fa. Non ci sono squalificati e in infermeria c'è il solo Pussetto, ma non è da escludere che l'attaccante possa farcela per domenica. Le sue condizioni (lamenta un dolore al ginocchio destro, lo stesso operato a gennaio) verranno ulteriormente monitorate oggi prima dell'allenamento pomeridiano. Inutile aggiungere che c'è delusione tra la tifoseria, anche sconcerto dato che il potenziale di cui dispone Gotti è considerato di buon valore; ma domenica anche i fan dovranno rimboccarsi le maniche e spingere la squadra con un costante roboante sostegno verso la vittoria che a Udine non si verifica ormai dal 27 agosto, 3-0 al Venezia.

Guido Gomirato

Numeri impietosi

Ai friulani la vittoria manca da quasi due mesi, come al Genoa

Con la sconfitta in casa dell'Inter l'Udinese continua la lunga astinenza dalle vittorie, con l'attesa che dura da 50 giorni. Diventeranno 56 domenica, quando i bianconeri avranno un'occasione per tornare al successo, anche se non sarà semplice, contro un Sassuolo ferito dalla sconfitta nel finale subita con l'Empoli. Cinquanta giorni dalla vittoria del Picco di La Spezia, dove i friulani strapparono un successoinsperato con un guizzo vincente di "Laki" Samardzic, entrato dalla panchina. Quel credito con la fortuna i bianconeri lo stanno pagando con gli interessi, con risultati a volte ingiusti per quanto visto sul campo, su tutti quelli contro Fiorentina e Verona, dove potevano maturare rispettivamente un pari e una vittoria. Così non è stato, e la sconfitta di Milano è stata tutto sommato senza appello per la squadra di Luca Gotti, chiamata ora a una pronta reazione. L'appuntamento con la vittoria si spera che non venga ancora rimandato, anche perché in quella circostanza l'astinenza si protrarrebbe addirittura oltre i due mesi, una parentesi troppo lunga per lasciare serenità nell'ambiente. La speranza è che il ritiro possa cementare il gruppo e aiutarlo a tirare fuori il meglio di sé contro il Sassuolo. La striscia senza vittorie dell'Udinese è lunga 8 partite, la più lunga di tutta la Serie A in questo inizio di stagione. A braccetto con l'Udinese c'è solo il Genoa, che ha lo stesso problema dei bianconeri, visto che l'ultima affermazione del Grifone è datata proprio 12 settembre. Era la terza giornata di campionato e mentre l'Udinese stendeva a sorpresa lo Spezia, il Cagliari, allora allenato ancora da Semplici, si faceva rimontare due gol dai liguri con il guizzo di Destro e la doppietta inaspettata di Mohamed Fares. Da lì né Udinese né Genoa hanno mai più vinto, anche se i friulani hanno potuto fare affidamento su una vittoria in più (quella casalinga contro il Venezia il 27 agosto), mentre per il Genoa quella era ed è rimasta l'unica affermazione in campionato. Non a caso i tre punti in meno dei rossoblù nei confronti dell'Udinese dipingono due scenari tutto sommato differenti, con Destro e compagni che sono alle soglie della zona rossa. Il comune denominatore tra le due squadre resta nel fatto che il prossimo turno sarà tanto delicato quanto importante, anche se forse per Davide Ballardini non ci sarà domani in caso di sconfitta contro l'Empoli, in un pericolosissimo scontro diretto. In casa Udinese prima della sconfitta di Milano la striscia di 4 pareggi di fila ha disegnato una classifica ancora accettabile, anche se la media è quella minima per la salvezza: un punto a partita. Però i maggiori ostacoli sembrano alle spalle e a cominciare dal Sassuolo serve una vittoria, cercando di abbandonare le mezze misure e i pareggi, che non sempre servono così tanto.

Stefano Giovampietro

Marino: «Un rendimento da ultimi ma la squadra ha buone potenzialità»

LA SOCIETÀ

UDINE Il momento non è semplice per l'Udinese, che nelle ultime otto giornate di campionato è la peggiore della serie A per rendimento, con 4 punti raccolti. Tante le variabili, ma restano i freddi numeri che impongono un cambio di marcia a cominciare dal Sassuolo. Lo ammette anche il dt dell'Udinese Pierpaolo Marino, che commenta così il momento dei friulani a Udinese Tv. «L'analisi è abbastanza complessa, perché tutto è stato rilevato dai numeri che sono evidenti e che fanno avanzare critiche che possono essere esatte, e che soprattutto vogliamo interpretare in maniera costruttiva. La classifica nel calcio esprime i valori in campo e negli ultimi 8 turni abbiamo raccolto pochissimo, tant'è che siamo ultimi».

Il dirigente irpino effettua un parallelismo con quanto accaduto nella scorsa stagione. «Anche l'anno scorso abbiamo alternato microcicli positivi e altri negativi - ricorda Marino - La scorsa stagione abbiamo iniziato male ed eravamo ultimi, poi siamo migliorati. Ora è l'opposto, all'ottimo inizio ha fatto seguito questo periodo difficile. I motivi sono ricercabili in una squadra che ha potenzialità importanti, ma è in un campionato difficilissimo. Resto dell'idea che dobbiamo puntare dal decimo posto in su, per non cadere nella tentazione di pensare solo alla salvezza, perché quest'anno sarà anche difficile capire dove arriverà la soglia salvezza se consideriamo che lì sotto ci sono squadre come Cagliari e Genoa, che hanno delle potenzialità tecniche e di organico enormi - ammette - Fatico a immaginarle in quelle zone fino alla fine del campionato, quindi vuol dire che ci sono delle medio-piccole che stanno facendo grandi risultati».

IL RITIRO

L'esigenza di far cambiare marcia alla squadra bianconera ha spinto la società a optare per il ritiro da oggi, per preparare al meglio la sfida casalinga al Sassuolo. «I meriti della società nella costruzione della squadra sono conclamati, per questo la squadra deve virare immediatamente per cambiare rotta e puntare alla parte sinistra della classifica. Il ritiro deve essere inteso come un momento costruttivo e non punitivo - specifica Marino - L'anno scorso, dopo microcicli negativi siamo andati in ritiro e lì sono avvenuti chiarimenti interni che hanno cambiato le cose nei turni successivi. Il ritiro è quindi giusto; è un mezzo della società che si usa come opportunità di crescita, lo dico a vantaggio del mio staff tecnico e dei giocatori. Considerarlo solo come punizione sarebbe riduttivo».

Tra i dati più allarmanti ci sono i pochi gol fatti. «Stiamo continuando sul trend delle annate scorse, con medie piuttosto basse che creano una differenza reti negativa. Però questa squadra ha potenzialità per fare più gol di quelli che ha fatto. Voglio sottolineare piuttosto che non spesso giochiamo bene soltanto una delle due frazioni di gioco - questo il cruccio del dt bianconero - Facciamo dei tempi in cui sembra che se tutto va male pareggi, mentre in altri tempi di gioco, o frazioni dello stesso, abbiamo dei blackout quasi inspiegabili. Anche al Meazza, a fine primo tempo ero abbastanza fiducioso di portare punti a casa con maggiore coraggio; invece l'approccio nel secondo tempo è stato timoroso e contrario al messaggio dato da Gotti. Dobbiamo ora in ritiro cercare di far scattare questa scintilla per far esplodere tutte le grandi potenzialità di questa squadra. Abbiamo bisogno di svoltare nella mentalità e nell'intensità, da mettere per tutta la gara». (*Ste.Gio.*)

PIERPAOLO MARINO Il direttore dell'area tecnica con Isaac Success e Nehuén Pérez al loro arrivo a Udine

IL DT BIANCONERO: «SIAMO PARTITI BENE E POI SIAMO CALATI. IL RITIRO DEVE SERVIRE PER CHIARIRSI LE IDEE E TROVARE CONTINUITÀ»

Sport Calcio

ALLENATORE

Bruno Tedino, terzo tecnico stagionale dei neroverdi, ieri ha "debuttato" al Teghil di Lignano dopo le due trasferte in casa di Pisa e Como

sport@gazzettino.it

Martedì 2 Novembre 2021
www.gazzettino.it

I NEROVERDI NON MOLLANO

▸Contro la Cremonese i ramarri passano per primi grazie a un'incornata del difensore Camporese

▸Zanimacchia e l'ex Strizzolo rovesciano il risultato Zammarini pareggia nel recupero. Pioggia battente

SERIE B, LA SFIDA

LIGNANO Nel nubifragio di Lignano il Pordenone all'ultimo respiro centra il pareggio. Ramarri avanti con Camporese, ma ripresi in 90 secondi dai gol di Zanimacchia e dell'ex Strizzolo. Nel recupero Zammarini (entrato dalla panchina) evita la nona sconfitta e regala un punto pesante per il morale, e meritato, ai neroverdi.

TEMPO DA LUPI

Tedino premia Cambiaghi per completare il tridente; Pecchia decide di rilanciare l'ex Strizzolo, accompagnato da Di Carmine e Zanimacchia. Il vento sferza il Teghil e la pioggia rende le condizioni molto difficili. In questo quadro la partenza della Cremonese è migliore, con Di Carmine che di destro non inquadra la porta. La risposta neroverde è di Ciciretti dalla distanza: Carnesecchi blocca a terra. Dove non incidono le condizioni atmosferiche, ci pensano le deviazioni. Come quella di Stefani sul mancino di Valeri, sulla quale Perisan allunga con attenzione in angolo.

BOTTA E RISPOSTA

Poco dopo il quarto d'ora il Pordenone ha una fiammata importante che costringe la "Cremo" tutta dietro. Su uno dei corner nati da questa pressione, i ramarri passano. Falasco di destro crossa teso sul secondo palo, dove Camporese incrocia di testa alle spalle di Carnesecchi, facendosi perdonare gli errori contro Ternana e Como. Vantaggio meritato, che dura però solo 4'. Gli ospiti rimettono le cose in parità con Zanimacchia, che si fionda sull'assist di Fagioli e supera Perisan, beffato da una deviazione che sporca la traiettoria del tiro, comunque centrale.

L'EX E "ZAMMA"

La Cremonese è spietata e addirittura passa in vantaggio dopo meno di 2'. Gol simile al precedente, anche se nasce da destra. Zanimacchia veste i panni dell'assist-man e serve a Strizzolo un pallone comodo da girare in fondo al sacco. Primo gol stagionale per l'ex di turno, che non esulta. L'uno-due mortifica i ramarri, che tornano negli spogliatoi in situazione di svantaggio.

IL RISCATTO DI SAMU

La ripresa inizia con Ravanelli e Bartolomei in campo per i grigiorossi. La pioggia aumenta d'intensità, e lo stesso cercano di fare i lombardi. Arrivano subito due tentativi di chiudere la contesa, ma in entrambi i casi Perisan risponde presente. L'ex udinese prima si oppone con il corpo al colpo di testa di Di Carmine, poi in uscita bassa mura il tentativo di Zanimacchia. Inizia la girandola dei cambi: Tedino richiama in panchina anche Ciciretti, tra i più attivi, e il numero 10 non sembra prenderla così bene. Mancati i due match-point, la "Cremo" cambia copione di gioco. Gli ospiti abbassano il baricentro e si coprono. Pecchia, nel secondo tempo con un vistoso pantalone rosso, guida come un forsennato i suoi dalla panchina. Il Pordenone ci prova più con la forza della disperazione che con le idee, ma questa risulta sufficiente per acciuffare un meritato pari. La qualità di Folorunsho fa la differenza anche sotto centimetri d'acqua; il suo lancio al minuto 92 trova scoperta la difesa ospite. Zammarini stoppa la palla, che è pesantissima: lo si capisce da quanto aspetta il 33 per tirare. Poi chiude gli occhi e spara con tutta la forza piegando l'opposizione di Carnesecchi, a cui quasi riesce il miracolo. Quasi, perché la palla supera la linea nonostante il tentativo della difesa grigiorossa. L'orologio di Maggioni vibra e i ramarri possono far festa. Non sarà una vittoria, ma ci somiglia. Secondo punto (sempre contro una big) per Tedino; la classifica dice ancora ultimo posto, ma aggiustando qualcosa in difesa (saranno decisivi i rientri di Barison e Bassoli), le speranze di risalire sono concrete.

Stefano Giovampietro

AL TEGHIL Il gol iniziale del difensore Camporese (Foto LaPresse)

PORDENONE	2
CREMONESE	2

GOL: pt 20' Camporese, 24' Zanimacchia, 26' Strizzolo; st 47' Zammarini.
PORDENONE (4-2-3-1): Perisan 6; Valietti 5.5 (st 31' Zammarini 7), Stefani 6 (st 31' Sabbione sv), Camporese 6.5, Falasco 6; Petriccione 5.5 (st 14' Magnino 5.5), Pasa 6 (st 22' Pinato 6); Ciciretti 6 (st 22' Pellegrini 6), Folorunsho 6, Cambiaghi 6; Tsadjout 5. All. Tedino 6. A disp.: Bindi, Mensah, Kupisz, Misuraca, Butic, Chrzanowski, Sylla.
CREMONESE (4-3-1-2): Carnesecchi 6; Sernicola 6.5, Bianchetti 6, Okoli 6 (st 1' Ravanelli 6), Valeri 5.5; Valzania 5.5, Fagioli 6.5 (st 1' Bartolomei 6), Castagnetti 6; Zanimacchia 7.5 (st 23' Baez 5.5); Di Carmine 6 (st 39' Ciofani sv), Strizzolo 7 (st 13' Gaetano 6). All. Pecchia 6. A disp.: Ciezkowski, Sarr, Baez, Nardi, Buonaiuto, Meroni, Vido, Crescenzi.
ARBITRO: Maggioni di Lecco 6.
NOTE: ammoniti Okoli, Falasco, Tsadjout, Castagnetti. Recupero: st 5'. Spettatori 917 (di cui 187 abbonati), per un incasso di 9 mila 296 euro.

Gli spogliatoi

Tedino: «Grazie alla spinta dei tifosi». Stefani: «Possiamo farcela»

All'ultimo tuffo, quasi letterale vista la tanta acqua caduta sul Teghil, il Pordenone riprende il pari. Nel recupero, come era successo a Pisa: un'iniezione di fiducia non da poco. «Abbiamo fatto mezz'ora importante nel primo tempo, mettendo in difficoltà una delle tre squadre più forti del campionato - ammette Bruno Tedino -, ma abbiamo preso due gol di cui almeno uno evitabile. Siamo riusciti all'ultimo tuffo a prendere un pareggio che ci dà tanto dal punto di vista del morale prima ancora che della classifica. Sono convinto che possiamo salvarci e lo dicono le nostre prestazioni. Seguiamo il nostro percorso, cercando di limitare gli errori». D'altronde, segnare nel recupero «significa che la squadra ci crede, ma deve farlo anche prima. Ha tenuto duro sino in fondo anche con gli ingressi della panchina, che hanno mostrato grande dedizione alla causa - dice con soddisfazione -. Devo dire che quella palla di Zammarini l'abbiamo spinta dentro tutti noi del popolo neroverde e siamo felici della prestazione, anche se un po' arrabbiati perché dovevamo arrivarci prima». Un grazie ai tifosi: «Li ho sentiti, ci hanno spinto tanto. Non solo la "zona ultras", ma anche la tribuna, e li ringrazio a nome della squadra. Stefani? Lui ha a cuore le sorti dei colori, della proprietà, della città e il suo orgoglio per noi è importante». Proprio capitan Mirko Stefani in conferenza stampa ammette che un pari così «lascia soddisfazione. Stiamo dando continuità al lavoro, anche se è ovvio che abbiamo bisogno di punti, perché quelli ti danno autostima. Un plauso ai tifosi, a tratti mi hanno emozionato perché ho percepito l'atmosfera magica degli anni scorsi e li ringrazio a nome del gruppo. Restiamo tutti compatti e facciamo un passetto alla volta». Il difensore pensa però al presente: «La classifica la conosciamo, ma resto convinto che possiamo ancora fare buone cose. Personalmente in campo ho messo l'attaccamento per la società e la maglia. Mi fa piacere farmi trovare pronto ed esserci, nel bene e nel male». Il Brescia? «In questo campionato si possono fare punti ovunque e contro chiunque - afferma -. Continuiamo a lavorare così, con fiducia e convinzione. Tedino? Sono di parte, lui è sincero e si è posto bene. Ne approfitto però per ringraziare anche i mister precedenti: non sono stati fortunati, ma hanno cercato di fare il bene del Pordenone».

st.gi.

Berti: «Errori nostri». Rossi: «Servono i gol»

L'ECCELLENZA

PORDENONE Il Chions è l'unico a tenere il ritmo della capolista, restando due passi dietro, ma già in casa dei gialloblù il Brian Lignano ha pareggiato. Il Fontanafredda brinda nel derby. A Tamai la squadra di Alessandro "Magno" Moras ha vinto in rimonta: sta scavando un solco con le pordenonesi? «Il potenziale che hanno è di quelli per salire in D – risponde Fabio Berti –, anche se contro di noi la differenza non si è vista. Hanno però centrato la rimonta, come noi a Fontanafredda l'altra settimana. Certo non abbiamo gestito bene gli ultimi minuti, in certi momenti ci vuole esperienza».

Nel Tamai si può solo parlare di peccati di gioventù?

«Sì, perché la squadra ha giocato un primo tempo da vertice – risponde il ds -. Dopo l'intervallo sono usciti loro. Non ci è girata bene già da prima: Pontarelli per un guaio muscolare in riscaldamento non ha preso parte alla contesa (subentrato Tomada, ndr) e durante l'incontro sono usciti Mestre e Mortati per infortunio. Ci siamo un po' disuniti. Un paio di episodi hanno deciso la loro vittoria, con una grande giocata di Alessio e un errore in risalita del nostro esterno basso su rimessa:: Tartalo l'ha risolta alla grande».

Il laterale Mestre marcatore al top come Gashi, con 4 gol, è quanto mai sorprendente?

«Non ha mai segnato così tanto – sottolinea Berti – e ci dà una grande mano. Ha un passato importante, è di grande cuore, si sta riabilitando dopo un anno difficile a Chions».

La classifica?

«È ancora compatta: vedremo se le battistrada romperanno l'equilibrio generale. C'è molta attenzione a non perdere».

Da tutta l'altra parte della graduatoria, la Spal Cordovado non fa un punto neanche a Codroipo. Situazione appesantita dal rigore di Corvaglia respinto da Peressini quando ancora regnava lo 0-0 a inizio ripresa. Il doppio svantaggio finale lascia i giallorossi sul fondo. «Se non fai gol è dura, il calcio si riduce a quello - dice uno che era frequentatore seriale di tabellini marcatori: Massimiliano Rossi -. Per cambiare ci vuole più cattiveria, ed è una mancanza che abbiamo. Dal punto di vista tattico e tecnico non posso rimproverare nulla – commenta l'allenatore –. Stiamo recuperando tutti. Certo, prendiamo comunque sempre gol anche correndo pochi rischi: la dose di fortuna ci manca ma dobbiamo metterci di più del nostro. Il campionato è breve, con i 3 punti si può ribaltare una classifica cortissima. Dobbiamo tenere alto il morale, i ragazzi sono bravi a reagire e porteremo dalla nostra parte gli episodi. La squadra è forte ma in una situazione difficile, stiamo fisicamente bene. Deve cambiare qualcosa nei risultati, il resto c'è già».

Roberto Vicenzotto

ROSSONERI Tre punti per il Fontanafredda nel derby (Foto Nuove Tecniche)

LE PAGELLE

Falasco assiste "Zamma" è decisivo

PERISAN 6
Inizia con una maldestra uscita aerea e si fa trovare impreparato sul gol del temporaneo pareggio dei lombardi. Nella ripresa invece ci mette del suo: attento e sicuro in ogni intervento.

VALIETTI 5.5
Non in buona serata. Nel secondo tempo su un cross lungo si fa trovare fuori posto e Di Carmine di testa può concludere: Perisan salva d'istinto di petto.

ZAMMARINI 7
Entra e nel recupero trova il gol che consente ai neroverdi di evitare la sconfitta e migliorare l'autostima.

STEFANI 6
Dà l'anima, rifugiandosi nell'esperienza per cercare di fermare l'avversario, più veloce di lui. Esce anzitempo dopo aver speso ogni energia.

CAMPORESE 6.5
Illude segnando di testa su cross pennellato di Falasco. Poi cala un po', riprendendosi alla distanza.

FALASCO 6
Buon inizio, compreso l'assist per Camporese. Ma nei primi 45' ha anche alcune indecisioni ed è in ritardo sul gol di Zanimacchia. Nel secondo tempo spinge molto.

CAMBIAGHI 6
A corrente alternata: crea qualche situazione di pericolo, ma non sempre è accompagnato dalla necessaria precisione. Certo, su un campo impossibile, è difficile essere anche buoni orefici.

PASA 6
Lotta, prova a tessere e perde qualche pallone. Un trend che prosegue sino a quando viene sostituito.

PINATO 6
Dà un buon contributo: pressa e recupera palloni. L'avversario lo ha patito.

PETRICCIONE 5.5
Il terreno molto scivoloso non lo aiuta, ma da lui è lecito attendersi di più.

MAGNINO 5.5
Fa il terzino destro nel finale, non impeccabile in una circostanza.

CICIRETTI 6
Gran movimento, buon primo tempo anche per continuità di rendimento. Poi via via viene meno la sua vivacità (e la sua pericolosità offensiva) e Tedino giustamente lo richiama.

PELLEGRINI 6
Lotta e crea qualche grattacapo alla difesa ospite con un paio di spunti sulla corsia sinistra.

TSADJOUT 5
Mai in partita, per lui c'è solo un colpo di testa innocuo.

FOLORUNSHO 6
Fatica a entrare nel vivo della gara e sbaglia oltre il lecito. Resta però la perla decisiva del servizio vincente a Zammarini.

ALLENATORE TEDINO 6
Con lui al timone è un altro Pordenone, più determinato e voglioso, ma sul piano tecnico c'è ancora molto da lavorare.

Guido Gomirato

Toneatti fa centro a Brugherio, Casasola d'argento

▶Friulani protagonisti nella prima prova del Master Selle Smp

CICLOCROSS

PORDENONE Davide Toneatti trionfa all'Increa Stadium di Brugherio nella prima del Master Cross Selle Smp. Incidenti meccanici e scivolate hanno rimescolato più volte la situazione: così l'ultimo giro è stato un "affare a tre" tra Bertolini, Dorigoni e Toneatti. Il folto pubblico attendeva l'imminente sprint tra i due compagni di squadra della Selle Italia Guerciotti, invece un contatto tra loro ha favorito il rientro del friulano della Dp66 Giant Smp, che ha tirato dritto andando a vincere la competizione. I due favoriti della vigilia hanno dovuto accontentarsi rispettivamente della seconda e della terza piazza. Fuori dal podio Nicolas Samparisi (quarto) e Cristian Cominelli (quinto).

Medaglia d'argento per Sara Casasola (Dp66), dopo una gara regolare, guidata a lungo dalla friulana, da Gaia Realini (Selle Italia Guerciotti) e da Rebecca Gariboldi (Team Cingolani). Nei giri finali ha preso corpo la sfida tra l'abruzzese e Casasola, vinta negli ultimi metri da Realini. Terza la lissonese Gariboldi, che ha preceduto Alessia Bulleri e Carlotta Borello. Tra le Juniores la migliore è stata Sophie Auer (Zanolini Sudtirol), ottava.

La mattinata si era aperta con gli Junior. Mille le emozioni. Tagliati fuori dalla vittoria, causa problemi meccanici, il favorito Luca Paletti, il giovane Ettore Pra e Ivan Carrer. Il finale sembrava dover proporre l'assolo del laziale Simone Vari, ma un contatto tra i battistrada ha lasciato spazio all'azione del piemontese Filippo Borello (Guerciotti Development), che ha alzato le braccia al cielo, precedendo l'altoatesino Elian Paccagnella (Zanolini Sudtirol) e Simone Vari (Race Mountain Folcarelli). Emozioni e spettacolo: questo è stata la 12. edizione del Ciclocross internazionale di Brugherio.

CICLOCROSSISTI SOTTO ESAME IN CHIAVE AZZURRA TRA I GIOVANI TANTO ENTUSIASMO E BUONI RISULTATI

CICLOCROSSISTA Un sorridente Davide Toneatti al centro del podio

Il Master Cross Selle Smp era partito di slancio, grazie alle giovanili, con i friulani in evidenza. La categoria che ha regalato maggiori soddisfazioni è stata quella degli Allievi, dove alle spalle del campione italiano Nicolas Travella ha chiuso Stefano Viezzi. Bene anche le sedicenni. Nella sfida vinta dalla toscana Elisa Ferri, ha chiuso al settimo posto Bianca Perusin. Convincente pure la prestazione di Martina Montagner, nona assoluta e terza tra le ragazze del primo anno. Scendendo tra le Esordienti, ha sfiorato il podio Camilla Murro, quarta alle spalle di Arianna Bianchi. Protagoniste anche Julia Magdalena Mitan, sesta, e Carlotta Petris, ottava.

Le prove amatoriali, disputate sotto la pioggia, hanno regalato il quarto posto a Marco Del Missier in Fascia 1 e l'ottavo a Gilberto Canciani in Fascia 3. In totale c'erano 600 atleti in lizza, con un osservatore speciale, il ct Daniele Pontoni, in attesa della trasferta azzurra agli Europei. Non sono mancati il presidente della Fci, Cordiano Dagnoni, quello del Comitato lombardo Stefano Pedrinazzi e il responsabile della struttura tecnica federale Massimo Ghirotto. Il Master Cross Selle Smp tornerà domenica 21 novembre ad Ancona.

Nazzareno Loreti

GIALLOBLÚ Goleada del Vallenoncello sul campo degli avianesi in Prima categoria: match ricco di polemiche arbitrali (Foto Nuove Tecniche)

AZZANO E CORDENONS SONO I NUOVI LEADER

▶Calcio dilettanti: cambi al vertice sia in Prima che in Seconda categoria
Promozione, Casarsa e Maniago Vajont perdono l'occasione. Prata castigamatti

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE La settima d'andata si chiuderà stasera (20.45), al "Cecchella" di Aviano, con una sfida salvezza: per la Prima categoria, meteo permettendo, si giocherà Maniago (un punto) – Sarone (4). Entrambe le compagini avrebbero bisogno di un successo pieno per provare a svoltare in una stagione finora molto complicata sul fronte dei risultati.

PROMOZIONE

In Promozione il big match tra Casarsa e Maniago Vajont è finito in parità (2-2), come il testacoda Union Martignacco – Unione Basso Friuli. Classifica immutata: comanda il Basso Friuli con 17 punti e la casella delle sconfitte immacolata. Maniago Vajont primo inseguitore a quota 15 e anche per gli uomini di Giovanni Mussoletto nessuna sconfitta. Chiude il podio il Casarsa (14), che ha dalla sua il migliore attacco (17). Non amano la divisione della posta il Prata Falchi (12), che torna alla vittoria contro la Sacilese, la gemella Ol3 e, guardando alla parte destra della classica, il Torre (6). I viola di Michele Giordano cadono a Buja (14), dopo essere passati in vantaggio due volte, in una domenica color nero pece. Il turno ha registrato 4 exploit interni, uno in viaggio (il Venzone sul SaroneCaneva) e 3 pareggi. Sale a 26 il computo dei gol, visti in tutti i campi.

PRIMA CATEGORIA

Fa notizia la sfida Calcio Aviano (10) – Vallenoncello (12), condita da 4 espulsioni (ben 3 a carico dei gialloneri di casa). Tra i pali degli avianesi c'era Marco Ciciulla, classe '98, siciliano di stanza in Pedemontana, dai trascorsi nelle giovanili del Catania, che ha evitato con le sue parate un punteggio più pesante. Anche con la parità numerica in campo. Sul fronte del mercato circola la voce di un forte interessamento della Sacilese per l'estroso attaccante avianese Maicol Caldarelli. Se le voci troveranno conferma, sarebbe un ritorno. Intanto il Vallenoncello sorpassa in classifica nel turno che ha diviso la coppia di testa. In solitudine, con la corona, c'è ora l'Azzanese (16). Cade l'ex gemella Vivai Rauscedo (13), agganciata dal Calcio Bannia e superata dalla Virtus Roveredo (15) e da quel Vigonovo (14) che le ha inflitto il secondo stop. Rompe il ghiaccio con i 3 punti il San Quirino che ha al timone Tita Da Pieve. I templari si impongono con il minimo scarto sulla lanciata Union Pasiano, che interrompe a 4 la serie di vittorie. I rossoblù di Nicola Gallo adesso viaggiano a braccetto di Unione Smt e Vallenoncello. Il turno va agli archivi con 3 vittorie casalinghe, altrettante in esterna e un unico pareggio: quello scaturito tra le gemelle Villanova e Ceolini (2-2 il finale), che continuano la strada a quota 9. Del Vigonovo rimane l'attacco top (17), davanti ad Azzanese e Calcio Bannia (16).

SECONDA

Nel girone A altro cambio in vetta. Al comando sale la Cordenonese 3S di Luca Perissinotto con 15 punti, l'unica squadra allergica ai pareggi. Detronizzate Liventina San Odorico, Montereale, Polcenigo Budoia e Vivarina, costrette alla divisione della posta. Il quartetto da lepre diventa cacciatore con 14 punti. L'unica sfida senza reti è stata quella che ha opposto Vivarina e Polcenigo. Imperante il segno ics: 4 su 8 incroci. A contorno, due exploit interni e altrettanti esterni. Tolta Vivarina – Polcenigo a reti bianche, il computo dei gol realizzati ha toccato quota 30. L'attacco più "attivo" resta quello della Liventina San Odorico con 21 gol (alla media di 3 per giornata). Incalza quello della neoregina con 20.

Nel B l'unica vittoria in trasferta l'ha messa a segno lo Spilimbergo, che sale a quota 13 in classifica. Il turno si completa con 4 vittorie tra le mura amiche e 3 pareggi, tutti per 1-1. Comanda il Tagliamento con un percorso netto (21); seguono Cussignacco e San Daniele (19). Valeriano Pinzano sul podio a 16, con dietro Barbeano (14) e Spilimbergo (13). L'Arzino sale a quota 5. Gli uomini di Giuseppe Chieu hanno costretto il Cassacco (9) a dividere la posta.

Il gruppo D fa registrare il brutto capitombolo del Morsano che scende dal podio (12, a braccetto del Flambro). Davanti corrono Lestizza (21), Trivignano (17) e l'appaiata coppia Union 91-Malisana a quota 14.

Cristina Turchet

Due talentini subito in meta per le Civette

▶Lo Bue e Pizzutto: debutto da ricordare Polcenigo dà forfait

RUGBY, SERIE C

PORDENONE Nel terzo turno del campionato di serie C il Pordenone riscatta la battuta d'arresto subita con il Venjulia Trieste imponendosi in modo perentorio sulla formazione cadetta della Rugby Udine. Finisce 5-47 (zero a 5 i conseguenti punti in classifica), a favore delle Civette del Noncello, sul rettangolo di gioco dell'Otello Gerli, il campo degli udinesi. Per la compagine di Valter Secolo sono andati in meta ben 7 giocatori diversi: Lo Bue, Padoan, Turchet, Pizzutto, Alberti, Giuriato e De Ziller.

Positivo anche l'esordio in prima squadra di due giovanissimi talenti usciti dal settore giovanile cittadino. Si tratta di Lo Bue, classe 2003, e Pizzutto, nati nel 2004: entrambi hanno debuttato segnando anche una meta.

La trasferta del Pedemontana Livenza Polcenigo in casa della capolista Venjulia Trieste non si è invece neppure disputata. I "Lupi" di Cesco Dotto sono stati costretti a dare forfait per mancanza di giocatori. Un brutto segnale, dopo appena una partita disputata, dal momento che nel primo turno avevano osservato la giornata di riposo. Domenica prossima Chesani e compagni avranno comunque la possibilità di riscattarsi ospitando l'altra squadra che al momento chiude la classifica, i cadetti del Rugby Udine (calcio d'inizio alle 14.30), mentre il Pordenone riposerà.

Nel frattempo è iniziata Movember, la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore alla prostata, che vede dal 2003 il mondo del rugby mobilitarsi in prima linea. Nel mese di novembre i rugbisti di tutto il mondo si fanno crescere i baffi e si prodigano in diverse tipologie di iniziative di solidarietà. A Pordenone è stata organizzata da Dario Piccinin e dal gruppo Old una raccolta di fondi che prevede l'acquisto di un gadget. Per aderire alla proposta solidale è sufficiente passare per la club house di via Mantegna, oppure inviare una mail all'indirizzo: piccinin.dario@gmail.com.

Piergiorgio Grizzo

Basket - Serie B

Rota, "Bat" e Chiera spingono le Aquile

SECIS JESOLO	**59**
GESTECO CIVIDALE	**75**

SECIS JESOLO: Rossi 15, Favaretto 16, Bolpin, Edraoui, Rosada, Maestrello, Busetto, Malbasa 12, Sipala 9, Bovo 7. All. Teso.

GESTECO CIVIDALE: Laudoni 3, Paesano 5, Cassese 10, Chiera 12, Rota 20, Ohenhen, Furin, Battistini 12, Rocchi 6, Micalich, Miani 7. All. Pillastrini.

ARBITRI: Quadrelli di Cassano Magnago e Sironi di Sesto San Giovanni.

NOTE: parziali 13-29, 35-41, 47-66. Tiri liberi: Jesolo 10/15, Cividale 10/14. Tiri da due punti: Jesolo 11/28, Cividale 19/30. Tiri da tre: Jesolo 9/25, Cividale 9/24.

Con una violenta spallata nel primo quarto e un'altra ancora più pesante nel terzo, la Gesteco conferma il pronostico di partenza, di fatto passeggiando a Jesolo contro la neopromossa Secis. La differenza di potenziale si è vista tutta, a favore delle Aquile friulane, e a nulla sono serviti gli accorgimenti tattici di coach Teso per cercare di limitare Battistini (12 punti e 14 rimbalzi per il solito "Bat"), Rota (20 a referto con 7 su 10 dalla lunetta, 5 su 6 da due e uno su 4 dall'arco) e compagni. Cividalesi sempre saldamente al secondo posto, in attesa d'impegni tecnicamente più probanti.
Gli altri risultati della quinta d'andata in serie B: Pontoni Monfalcone-WithU Bergamo 101-76, Agostani Caffè Olginate-Green Up Crema 71-66, Rucker San Vendemiano-Civitus Allianz Vicenza 72-76, Gemini Mestre-Allianz Bank Bologna 81-71, Antenore Energia Padova-Rimadesio Desio 69-66, LuxArm Lumezzane-Ferraroni Cremona 56-57, Fiorenzuola 1972-Lissone Bernareggio 92-87.
La classifica: Gemini 10 punti; Fiorenzuola, Gesteco, Ferraroni 8; Civitus Allianz, WithU, Rucker 6; Agostani, Rimadesio, Green Up, Pontoni, Secis 4; Lissone, Allianz Bank, LuxArm, Antenore 2.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

PROSSIMI APPUNTAMENTI

La programmazione del Comunale proseguirà con il convegno e i concerti dedicati alla memoria del critico Mario Bortolotto

Il circolo Controtempo piange Claudio Corrà

PRESIDENTE EMERITO Claudio Corrà, una vita per il jazz

MUSICA IN LUTTO

Il circolo Controtempo piange Claudio Corrà, scomparso domenica dopo aver combattuto a lungo, con coraggio e determinazione, contro una malattia di fronte alla quale, alla fine, ha dovuto arrendersi. Corrà è stato uno dei fondatori dell'associazione che organizza i festival Jazz & Wine of Peace di Cormòns e Il volo del jazz di Sacile, eventi che da anni portano in Friuli Venezia Giulia il meglio del jazz mondiale; del primo, in particolare, è stato fra i principali artefici del successo e fama che ha conquistato nel mondo. Storico presidente e fra i fondatori di Circolo Controtempo, che da alcuni anni è guidato da Paola Martini, 71 anni, veneto d'origine anche se aveva frequentato il liceo scientifico Paschini a Tolmezzo, Corrà aveva vissuto per molti anni in Friuli Venezia Giulia, in particolare a Capriva del Friuli, per poi fare ritorno a Borgoricco, in provincia di Padova, dove venerdì pomeriggio saranno celebrati i funerali (nella chiesa della cittadina). Fino all'ultimo, circondato dall'affetto della moglie Roberta, dei figli Marco e Alessandro, la nuora Elisabetta e la nipote Aurora, era stato vicino a circolo Controtempo, per il quale promuoveva l'attività sui social e sono tanti gli spettatori dei festival che, sia a Sacile sia a Cormons e nelle varie località del Collio friulano e sloveno, lo ricordano non solo per la sua grande passione per il jazz ma anche per la sua signorilità e gentilezza. «Non basterebbero tutte le parole di questo mondo – così riporta un post corredato da una foto in cui Corrà brinda sul palco del festival Jazz & Wine of Peace, pubblicato sul social da Circolo Controtempo - per descrivere quello che hai rappresentato per noi. Quello che è certo è che sicuramente non saremmo qui, oggi, senza di te. Controtempo ha perso una delle figure più importanti della sua storia, noi abbiamo perso un amico. Ti ricorderemo così, caro Claudio, sul palco, con il tuo sorriso, a brindare alla musica e alla vita».

Solo pochi giorni fa Controtempo aveva dovuto dire addio improvvisamente anche a uno dei suoi collaboratori, il veneziano Paolo Burato, stroncato da un malore a 65 anni, di cui il pubblico ricorderà la presenza ai festival, dove, con l'inseparabile videocamera, riprendeva i concerti che poi venivano trasmessi sul canale YouTube di Circolo Controtempo.

Oggi al teatro Verdi la versione per due pianoforti della Symphonie ispirata al poema del poeta toscano con letture dalla Divina Mimesis che l'intellettuale friulano lasciò incompiuta al momento della morte

Dante tra Liszt e Pasolini

MUSICA

Un concerto-omaggio che interseca l'anno dantesco con l'anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, incrociando la modernità della Divina Commedia tra le ispirazioni dantesche nell'opera di Franz Liszt e in quella di Pasolini, è atteso oggi alle 18 al Teatro Verdi di Pordenone, che ogni anno riserva uno speciale appuntamento in ricordo del poeta di Casarsa nel giorno della sua scomparsa.

L'EVENTO

Dante Symphonie, che vede anche la collaborazione del Centro Studi Pasolini di Casarsa, è il secondo evento inserito nel percorso "A proposito di Dante", che il consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini ha individuato quale filo conduttore di una serie di concerti dove l'opera del sommo Poeta si riflette nella musica contemporanea. Sul palco i pianisti Axel Trolese e Luigi Carroccia eseguono la versione per due pianoforti della sinfonia di Listz Dante Symphonie, affiancati dalla voce recitante di Flavio Moscatelli. Si tratta di una pagina di raro virtuosismo, una scrittura melodica frutto della contaminazione tra arti sorelle: letteratura, musica e pittura. La musica di Liszt si ispirò più volte alla Divina Commedia, la Sinfonia stimolata dal Poeta nacque da un'iniziale esigenza di trovare un punto di equilibrio tra le diverse discipline. Liszt affrontò la lettura della Divina Commedia intorno al 1840, e l'opera dovette avere un grande impatto sul compositore a giudicare dalle tracce lasciate su diverse partiture.

PROTAGONISTI Il pianista Luigi Carroccia (in foto) con Axel Trolese

IL COLLEGAMENTO

Anche Pasolini fu altamente affascinato dall'opera di Dante, al punto da dedicare anni di intenso lavoro alla Divina Mimesis, riscrittura della Divina Commedia nel '900, un ambizioso tentativo di adattarla al tempo contemporaneo, a testimonianza che la memoria dantesca è continua e pervasiva nell'opera pasoliniana, in prosa e in poesia. La trascrizione per due pianoforti della Dante Symphonie è divenuto il fulcro del progetto dei pianisti ospiti del Verdi, che accosta la forza evocativa della musica di Liszt alla potenza letteraria dell'opera di Pasolini e Dante. L'esecuzione è anticipata dalla lettura dell'Inferno pasoliniano rappresentato ne La Divina Mimesis, mentre la seconda parte della Sinfonia, Purgatorio e Magnificat, è anticipata dalla lettura di alcuni estratti del Purgatorio e seguita dall'ultimo canto del Paradiso dantesco.

Il Verdi prosegue poi la programmazione con l'omaggio al cittadino pordenonese più rappresentativo nell'ambito della diffusione e valorizzazione della musica colta, Mario Bortolotto. "Figure oltre il presente" - che comprende un convegno e sei concerti tra il 10 e il 12 novembre - prende il via già domani con il primo di cinque approfondimento on line con alcuni tra i massimi conoscitori della produzione bortolottiana. Un percorso curato da Roberto Calabretto, docente all'Università di Udine, e da Baglini.

Questa sera

Il fuoco e la luce nella tradizione friulana devota a San Floriano

L'edizione autunnale della rassegna "Lùsignis 2021" nei luoghi e nei pensieri di Pasolini si apre oggi con "Il Fòuc e il seli di San Floreàn", il fuoco e la cenere, simbolo della trasformazione che, attraverso la decomposizione della materia, attua la rigenerazione. Alle 20.30, nella Chiesa di San Floriano, risalente al XV secolo, a San Giovanni di Casarsa, si svolgerà la conversazione con l'antropologo Gian Paolo Gri, che approfondirà i simboli del fuoco e della luce nella tradizione friulana, e la presentazione dell'installazione di cenere dell'artista Maria Elisabetta Novello, visitabile anche il 6, 7 e 20 novembre dalle 14 alle 17. «400.000 anni dopo le testimonianze dei primi focolari - spiega Gri - il fuoco (la capacità di produrlo e controllarlo) ci ha resi umani, generando una singolare combinazione di aspetti tecnici, cognitivi, sociali, simbolici. Luce, calore, energia, socialità, immaginazione; fascino e timore. Il timore che ha creato anche il culto del San Floriano dove siamo ospiti, con la sua secchia capace di spegnere gli incendi di stalle, case, paesi. Dopo di lui, per dirla con Leo Zanier, è venuta la Carnica Antincendi; il fuoco vivo è progressivamente uscito dalla vista ed esperienza delle ultime generazioni. Ai fòucs i Colonos avevano dedicato "In file" del 2003; ora a quel tema ritorna Lùsignis, riprendendo alcuni fili della tradizione popolare: il fuoco domestico, l'area del focolare, i fuochi comunitari, muovendo dalle benedizioni e immaginazioni che il fuoco, consumandosi, sparge intorno a sé. Nel simbolismo del fuoco nulla va sprecato; hanno vita nuova anche i residui». Tema caro a Pasolini: «Amà il Timp sant / dal Fogolàr / par vej tal còur / un capitàl» (da La domènia uliva, seconda forma de «La meglio gioventù» 1974). Si consiglia la prenotazione, 0434 873981 / cultura@comune.casarsadelladelizia.pn.it.

Il convegno

I rapporti tra Gramsci e PPP

ANNIVERSARI

Oggi, nel 46. anniversario della morte di Pasolini, alle 11.30 nel cimitero di Casarsa, Centro studi Pasolini e Comune organizzano la consueta piccola cerimonia in ricordo del figlio illustre: un momento di raccoglimento e la posa di una corona di fiori sulla tomba del poeta, che anticipa gli eventi del centenario di Pasolini in arrivo nel 2022 e il convegno che per la prima volta in Italia mette in rapporto l'opera di Pasolini e il pensiero di Antonio Gramsci, in programma il 5 e 6 novembre 2021 a Palazzo Burovich de Zmajevich, a Casarsa, intitolato Con te, contro di te, il Gramsci di Pasolini. Organizzato dal Centro Pasolini, «con l'obiettivo, ancora una volta – sottolinea la presidente del Centro, Flavia Leonarduzzi - di mettere a disposizione sia degli studiosi che del pubblico nuovi elementi di conoscenza della figura e dell'opera di Pasolini», e curato da Paolo Desogus (Sorbonne Université), verterà sull'influenza, non ancora del tutto esplorata, che la figura di Gramsci ha avuto sulla produzione pasoliniana.

INTELLETTUALE Pier Paolo Pasolini

La maggior parte degli studi si è finora limitata ad analizzare la presenza di Gramsci in Pasolini, alla luce degli aspetti biografici o politici e pur in presenza di alcune significative eccezioni. Manca ancora un'indagine generale sulla centralità di Gramsci nell'opera di Pasolini sul piano letterario, linguistico e intellettuale. Non esistono, inoltre, ricerche sull'influenza del pensatore sardo negli studi letterari della fase friulana (Pasolini comincia a leggere Gramsci tra il 1947 e il 1948) e degli anni romani, lacuna testimoniata anche dal fatto che, a tutt'oggi, non è stato ancora organizzato in Italia un convegno sul rapporto fra Pasolini e Gramsci. La due giorni di studi (aperta al pubblico), che riunirà specialisti di letteratura, linguistica, storia italiana, scrittori e giornalisti, sarà suddivisa in due sezioni: la prima focalizzata sul rapporto tra Gramsci e Pasolini nella critica letteraria e nel dibattito sulla letteratura popolare degli anni '40 e '50; la seconda dedicata alle Ceneri di Gramsci, per esplorare il rapporto civile e intellettuale fra i due giganti del Novecento nel lavoro letterario e nella produzione giornalistica. Gli atti saranno successivamente pubblicati e rappresenteranno un primo e concreto contributo agli studi pasoliniani con al centro l'influenza gramsciana.

L'evento si aprirà venerdì, alle 15.30, con i saluti istituzionali e l'intervento di Francesco Giasi (Fondazione Gramsci, Roma) su "La 'risonanza' degli scritti di Gramsci. Edizioni e letture dal 1945 al 1975". Seguiranno, fino alle 19, i lavori della sezione intitolata "Gramsci nella poetica e nella riflessione linguistica e stilistica di Pasolini", presieduti da Paolo Desogus.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FREAKS OUT» di G.Mainetti : ore 15.45 - 18.30 - 21.15.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 16.00 - 18.15.
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 16.00 - 20.45.
«L'ARMINUTA» di G.Bonito : ore 18.15.
«LA PITTRICE E IL LADRO (THE PAINTER AND THE THIEF)» di B.Ree. : ore 17.00.
«I GIGANTI» di B.Angius : ore 19.00.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.00 - 17.30 - 19.40.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 17.20 - 19.50 - 22.10.
«UNA NOTTE DA DOTTORE» di G.Chiesa : ore 17.40 - 20.00 - 22.30.
«HALLOWEEN KILLS» di D.Green : ore 17.50 - 20.10 - 22.35.
«RON - UN AMICO FUORI PROGRAMMA» di J.Vine : ore 18.00.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 18.30 - 21.30.
«FREAKS OUT» di G.Mainetti : ore 18.40 - 19.10 - 21.40 - 22.15.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 20.30 - 22.40.
«CLAUDIO BAGLIONI - IN QUESTA STORIA CHE Ã¨ LA MIA» di L.Antonini : ore 20.45.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 21.50.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FREAKS OUT» di G.Mainetti : ore 15.10 - 17.50 - 20.30.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 15.00 - 16.55 - 17.45.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 20.50.
«LA PADRINA - PARIGI HA UNA NUOVA REGINA» di J.Salome' : ore 15.00 - 18.50.
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 15.30 - 17.05 - 19.20.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 19.50.
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 15.40 - 21.35.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 18.00.
«I GIGANTI» di B.Angius : ore 20.55.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 15.00 - 17.10 - 21.40.
«L'ARMINUTA» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.20 - 19.30.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 19.30.
«PETITE MAMAN» di C.Sciamma : ore 21.50.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«RESPECT» di L.Tommy : ore 20.30.

OGGI
Martedì 2 novembre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Maria**, di Cordenons, per il suo compleanno, dal marito Ferdinando e dai figli Loredana, Flavio e Piero.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Comunale, via centrale 8 - Corva

Casarsa della Delizia
▶Cristofoli, via Udine 19

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Pordenone
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029.

Tra oggi e giovedì a Pordenone

Due giornate per ricordare i caduti in guerra e l'unità

CERIMONIE

La Commemorazione dei Caduti, la festa dell'Unità nazionale e la giornata delle Forze armate come ogni anno si celebrano il 2 e il 4 novembre. Questa mattina a Pordenone, alle ore 9 nella chiesa di San Francesco in Via Cappuccini verrà celebrata la messa in suffragio dei Caduti cui seguirà il corteo che si trasferirà al cimitero urbano, dove verrà deposta la corona al monumento ai Caduti Italiani e Austro-Ungarici. Giovedì 4 novembre la cerimonia in piazzale Ellero, dove, a partire dalle 9.45, vi affluiranno i reparti militari, le rappresentanze, le autorità cittadine e militari. Il cerimoniale prevede quindi l'ingresso nell'area del Gonfalone del Comune di Pordenone, l'alzabandiera e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti. Dopo gli interventi celebrativi la cerimonia si concluderà attorno alle 10.30. Per lo svolgimento della manifestazione dalle 6 alle 11 sarà istituito il divieto di sosta in piazzale Ellero e nei viali Trento e Trieste in prossimità dell'area del Monumento e dalle 9 alle 11 vigerà il divieto di transito nelle medesime vie. Prevista anche una commemorazione presso la bastia del Castello di Torre, dove alle ore 10 il Gruppo rionale del quartiere dell'Associazione Alpini, dopo l'alzabandiera, deporrà una corona alla lapide che ricorda i Caduti. Si esibirà un coro e interverranno anche gli alunni della scuola d'infanzia Lozer. Per consentire la celebrazione, dalle 6 alle 12 sarà istituito il divieto di sosta in via Vittorio Veneto al civico 23 (nell'area del parcheggio della bastia del Castello) e dalle 9.30 alle 11 il divieto di transito.

IN CITTÀ Il monumento ai Caduti

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

A Cinemazero

La propaganda fascista secondo Nico Naldini

Ultimo appuntamento a ingresso gratuito, oggi a Cinemazero alle 20.45, con Aspettando Pordenone Docs Fest – Le voci dell'inchiesta: sarà proiettato Fascista, realizzato da Nico Naldini, cugino di Pasolini, nel 1974 e considerato perduto che ora torna in una nuova versione digitale realizzata dalla Cineteca Nazionale, riemerso dai sotterranei delle rarità grazie a Grimaldi Film (produttore del film) e CG Entertainment. Il documentario, utilizzando spezzoni di cinegiornali d'epoca che vanno dall'Adunata di Napoli del 1922 alla dichiarazione di guerra del 1940, ricostruisce la scalata al potere di Mussolini, smascherandone la propaganda. Il regista punta sulle responsabilità di tutti, sull'isteria collettiva che coinvolse l'Italia, invitando a riflettere affinché l'irrazionale non abbia ancora una volta a prevalere Il film generò feroci dibattiti dopo la Mostra del Cinema di Venezia del 1974, dove venne presentato: per questo dopo alcune tormentate proiezioni, sparì dalla circolazione. Introdurrà lo storico Marcello Flores, autore di numerosi saggi sul rapporto tra memoria e verità storica.

Nuovo progetto di collaborazione

Corsi unici per le scuole di Farandola e Fadiesis

MUSICA

In una Pordenone ricca di iniziative culturali, che la denotano come città vitale e dinamica, si fatica a trovare una sintesi, contribuendo così alla dispersione di preziose energie. In questo contesto la recente collaborazione tra due scuole di musica molto note in città quali, Farandola, che vanta 50 anni di storia, e Fadiesis, fondata da un musicista di prim'ordine come Gianni Fassetta, fa notizia in chiave positiva. Il filo tessuto perseguendo obiettivi di collaborazione e condivisione promossi da decenni, ha permesso di fare un passo importante, proprio in un periodo che ha costretto il mondo della cultura a rivedere le proprie strategie. Farandola e Fadiesis, infatti, hanno dato il via a un nuovo progetto educativo che si caratterizza per la condividendo dei programmi didattici in coerenza con gli ordinamenti dei conservatori e la promozione del dialogo con le scuole del territorio e nell'ambito del Coordinamento delle Scuole di Musica (Cosmus). La direzione delle due scuole è affidata a Gianni Fassetta, musicista e didatta, che coordinerà i corsi che si tengono contemporaneamente nelle due sedi cittadine di via Rive Fontane 34 e via Molinari 41. L'intento è di offrire al territorio una proposta didattica ampia e qualificata, a partire dalle prime esperienze rivolte ai più piccoli fino ai corsi di perfezionamento: un contesto quindi dove chiunque potrà trovare risposta alle proprie esigenze. «Ciascuna scuola - spiega Valentina Gerometta, presidente di Farandola - conserverà la propria identità e i propri festival, ovvero Pordenone Music Festival e Accordion Festival; in condivisone è il progetto della scuola di musica, che consideriamo unica sebbene le attività si svolgano in due sedi. L'auspicio è che questo sia il primo passo di un percorso con ampie prospettive, aperto anche ad altre realtà». Per informazioni tel. 0434 43693 (Fadiesis) e tel. 0434 363339 (Farandola).

INSIEME Le scuole di musica Farandola e Fadiesis uniscono le forze

Venerdì 29 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Cimarosto
di anni 94

Ne danno il triste annuncio: la moglie Ada, i figli Paolo e Francesco, le nuore Fiorella e Michela, le nipoti Claudia, Roberta e Silvia, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa Ss. Trinità di Treporti, partendo dal cimitero locale alle ore 10.20.
Si ringraziano quanti parteciperanno al rito religioso.

Cavallino Treporti, 2 novembre 2021

Giovanna, Alessandra, Cristina, Chiara e Federico e le rispettive famiglie, con grande dolore salutano l'amatissima Zia Maria Luisa e si strigono con grande affetto ad Annalisa e Marta.

Maria Luisa Monteverde de' Stefani
Padova, 2 novembre 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

La Società di cremazione Socrem Venezia ricorda i propri

Soci

defunti e quanti hanno creduto nell'ideale cremazionista

Venezia, 2 novembre 2021